

CONSIGLIO COMUNALE DI NAPOLI

Seduta del giorno lunedì 9 marzo 2014

Question Time delle ore 9.30

Resoconto stenografico da supporto digitale

Presiede il Vicepresidente del Consiglio, Fulvio Frezza

Segretario: Segretario Generale del Comune di Napoli, Dr. Gaetano Virtuoso

VICEPRESIDENTE FREZZA: Buongiorno a tutti, iniziamo i lavori della seduta odierna del Consiglio Comunale con i previsti question time e iniziamo con il numero 2, progressivo 1082, avente come oggetto: "Problematiche relative alle Terme di Agnano". Interrogante è il consigliere Vincenzo Moretto, risponderà l'assessore Palma. Prego il Consigliere Moretto di prendere la parola per illustrare il suo quesito.

CONSIGLIERE MORETTO: Grazie, Presidente. Io ritorno sulla questione delle Terme di Agnano, anche in virtù di una mia verifica fatta a richiesta sui conti delle Terme di Agnano e sulle vicissitudini che hanno caratterizzato negli ultimi tempi la gestione delle stesse. Non sto qui di nuovo ad illustrare di cosa stiamo parlando, perché ho avuto più volte occasione di raccontare la storia delle Terme di Agnano, un patrimonio inestimabile, riconosciuto a livello internazionale, che potrebbe sicuramente avere una gestione più proficua rispetto al fallimento totale che sta vivendo, soprattutto con questo consiglio di amministrazione che ha indebitato ancora di più la struttura rispetto alla gestione precedente. Noi ci troviamo di fronte ad una situazione ormai fallimentare, sanno tutti che ci sono settanta lavoratori in cassa integrazione, lavoratori ai quali, dopo tanti anni, è negato il proprio futuro. Sappiamo anche che la gestione dell'ex Sindaco Iervolino ha investito dal 2006 al 2009 ben nove milioni di euro per il rifacimento della zona alberghiera e delle piscine. Ristrutturazione che avrebbe dovuto far decollare le Terme di Agnano.

Come dico nella mia interrogazione, ritengo sia stata inopportuna la scelta che ha fatto il Sindaco De Magistris in merito alla presidenza del consiglio di amministrazione, non me ne voglia l'attuale amministratore, che non voglio nemmeno citare come nome, ma che come professione fa l'avvocato e, molto probabilmente, sarà anche un ottima giurista, ma nel gestire le Terme di Agnano è stato sicuramente un fallimento totale.

Ci siamo ritrovati poi di fronte ad una situazione incresciosa negli ultimi mesi. Il 28 gennaio 2015 scrivo ricordando che in una gara non di evidenza pubblica, ma in una gara predisposta dall'attuale consiglio di amministrazione, è venuto fuori che ha vinto una determinata società. Io per correttezza non faccio i nomi, nemmeno della società, anche se quanto è successo è pubblico, è stato riportato dalla stampa. Una società calabrese si sarebbe aggiudicata la gara di appalto, per poi risultare, a distanza di qualche mese dall'affidamento della struttura, una situazione veramente incresciosa. Situazione che, tra l'altro, nel momento in cui le terme avevano aggiudicato la gara, era stata anche

denunciata dalle organizzazioni sindacali presenti in questa società che opera nella zona della Regione Puglia. Era stato denunciato il disastro di questa società, che era indebitata, che non pagava i propri dipendenti, ma che si è aggiudicata questa gara. La situazione delle Terme di Agnano, quindi, si presentava ancora più lacunosa e ancora più pericolosa. Tant'è che tutte le cose che sono state denunciate dai sindacati, dalla stampa e anche in una mia interrogazione, sono risultate tutte quante veritiere, in quanto le stesse terme hanno dovuto sospendere l'affidamento, perché le banche avevano riscontrato delle grosse anomalie di questa società.

Oggi ci ritroviamo di nuovo di fronte ad una situazione alquanto pericolosa, sia per la continuità della gestione delle Terme di Agnano che per i lavoratori. Noi ci domandiamo come sia possibile che in quattro anni, dopo aver ereditato una esperienza "negativa" di una gestione delle Terme di Agnano, anziché correggere almeno parzialmente quelli che erano stati gli errori della precedente amministrazione, se non altro per l'esperienza acquisita di quello che era stato il disastro della gestione, noi abbiamo non solo continuato, ma abbiamo anche aggravato la situazione con l'attuale gestione. Non si riesce a comprendere come mai noi non riusciamo a gestire una struttura così importante, che è descritta in tutti gli itinerari turistici, ultimo *Il Mattino* dell'altro ieri che riporta la storia delle Terme di Agnano, di come furono scoperte, di cosa hanno rappresentato negli anni e di che cosa rappresentano ancora oggi per quelle che sono le caratteristiche del sottosuolo e delle acque termali che questa zona offre. Non riusciamo a gestire una struttura così bella, ricca di alberghi, di piscine, di strutture di ristorazione e quant'altro, con 68 dipendenti, che sarebbe veramente un qualcosa di importante. E' chiaro ed evidente che ci vuole un *manager*, non è assolutamente opportuno cedere a qualche imprenditore che sicuramente ne farebbe un uso diverso rispetto a quello che deve essere, cioè una struttura dedicata anche ai più deboli della nostra città. Una struttura che possa essere rilanciata, ma con poco. Noi non abbiamo visto più convegni, non abbiamo visto itinerari turistici, non risultano più in nessun albergo della nostra penisola ed europei. Non esiste nulla in cui si indicano le Terme di Agnano per quello che offrono. Basterebbe poco, qualcuno con un po' di buonsenso, che sia ovviamente più pratico di un avvocato, per gestire una struttura di questo prestigio e tirarla fuori dai guai.

Io mi auguro che con le esperienze negative che si sono fatte in questi quattro anni finalmente la Amministrazione nel rimuovere questo stato di cose abbia le idee chiare per rilanciare le Terme di Agnano e non trovi la solita soluzione rattoppata, che si porta avanti senza un preciso programma, senza precisi obiettivi, per uscire da questa crisi che non definisco irreversibile, perché tutto è reversibile se si hanno le idee chiare. Bisogna capire come affrontare nell'immediato anche la questione occupazionale, perché siamo anche vicini alla scadenza, se non sono già scaduti, dei termini della cassa integrazione dei dipendenti. Mi auguro che questa mattina possa dare delle precise indicazioni e rassicurazioni su tutta la tematica che ho esposto in questo question time per la ennesima volta.

VICEPRESIDENTE FREZZA: Nel ringraziare Consigliere Moretto, passo la parola all'Assessore al bilancio Palma per le sue considerazioni in merito.

ASSESSORE PALMA: Il tema, ce lo ricordava il Consigliere Moretto, è un tema che non nasce in questi giorni né in questa amministrazione, ma è una annosa questione

legata ad una gestione complessa ed articolata, tenuto conto della articolazione e della complessità dello stesso complesso termale. Andando a fare una analisi di quella che finora è stata la gestione delle Terme di Agnano, se noi guardiamo il bilancio dal 2007 al 2013, ultimo bilancio approvato, vediamo che si è sempre registrato una perdita, l'unico anno in cui non si è registrata una perdita è stato il 2007, anno in cui si è registrato un utile di 9.000,00 euro. Utile però non legato alla gestione operativa che anche per il 2007 era negativa, era dovuto a plusvalenza attiva, quindi ad un componente straordinario che ha portato il bilancio ad un risultato positivo pari a 9.000,00 euro. Dal 2007, però, la struttura ha sempre registrato perdite. Le perdite maggiori si sono registrate negli anni precedenti a questa amministrazione, se contiamo che nel 2010 abbiamo avuto addirittura quasi quattro milioni di perdite, nel 2011 3.100.000,00 euro per ridursi in parte nel 2012 a 2.911.000,00 euro, quindi un cambio di tendenza, e nel 2013 a 1.500.000,00 euro. Quindi, in due anni si sono dimezzate le perdite che mediamente registrava la vecchia amministrazione. Non sfugge a tutti che le Terme di Agnano sono legate al territorio, perché se il territorio non è attrattivo per i flussi turistici, così come lo è stato negli anni della grossa crisi della emergenza rifiuti, diventa difficile recuperare il terreno che si è perso durante quegli anni. Quindi, bisogna innanzitutto aumentare i flussi turistici, poi allungare i tempi di permanenza che, secondo me, è la scommessa più difficile. Mentre oggi registriamo i grandi flussi dei croceristi, perché sono aumentate le navi che arrivano, dall'altra parte sappiamo bene che queste portano solo in parte un risultato positivo, perché mai portano permanenza, se non per un paio di giorni. Le Terme di Agnano non hanno bisogno di questo flusso turistico, ma hanno bisogno di entrare in un circuito molto più ampio.

Abbiamo cercato di intervenire attraverso un bando pubblico nel maggio 2014, quindi è quasi un anno che stiamo lavorando per cercare di trovare una soluzione un po' più strutturale e permanente sulle criticità annose delle Terme di Agnano. Abbiamo quindi indetto questo bando con un prezzo abbastanza accessibile, nella misura di 300.000,00 euro all'anno, con una concessione di affitto dell'intero complesso per trent'anni ed un minimo di investimento pari a dieci milioni. Il primo bando è andato deserto e per velocizzare, come consentito dal codice degli appalti, siamo andati avanti con una trattativa privata, che ha in qualche modo rispettato quelli che erano i valori ed i canoni previsti nel bando di gara, che fissava sempre in 300.000,00 euro l'anno il compenso e un investimento minimo di dieci milioni. Era già prevista una clausola sociale di salvaguardia per quanto riguarda il personale dipendente. Grazie alla legge statale, alla finanziaria 2014, la 147/2013, abbiamo potuto mettere in mobilità il personale in esubero delle partecipate, quindi abbiamo abbassato l'obbligo della clausola sociale a sessanta dipendenti rispetto ai precedenti ottantadue.

La prima trattativa è stata aggiudicata da questa società calabrese. Correttamente ci era stato segnalato che la società proponente non era affidabile ma, ovviamente, una domanda presentata deve essere poi lavorata. Quindi, c'è stato il controllo della documentazione, dal quale si è palesata tutta la irregolarità della proposta. Si è quindi andati avanti con una nuova trattativa privata, con scadenza al 2 marzo, prorogata poi al 31 marzo su richiesta di alcuni gruppi interessati all'affitto del ramo di azienda per poter presentare la documentazione. Questo perché la documentazione da presentare è abbastanza corposa, c'è bisogno di una asseverazione, di un piano industriale, eccetera, quindi c'è bisogno di tempo. Hanno chiesto una proroga di trenta giorni e, quindi, le

proposte possono essere presentate entro il 31 marzo. Siamo quindi in corso di acquisizione della documentazione.

Intanto cosa abbiamo fatto? Abbiamo attuato la mobilità tra le partecipate. Abbiamo iniziato con le nostre partecipate flussi di trasferimento e di mobilità di alcuni profili professionali che, invece, erano carenti in altre partecipate. Stiamo parlando di ventidue dipendenti che pian piano stanno andando verso altre partecipate. Stiamo intervenendo con un abbassamento del costo della mano d'opera, innanzitutto per la gestione corrente, di oltre il 25 per cento, perché da ottantadue scendiamo a sessanta dipendenti. Dall'altra parte, dopo avere realizzato la mobilità, a chi ha voglia ed interesse di acquisire questo bellissimo complesso turistico, diamo la possibilità di avere con certezza il numero di dipendenti che si dovranno in qualche modo impiegare in questa struttura.

Oggi stiamo andando in questa direzione. Ovviamente, arriverà il 31 marzo e leggeremo quanto sarà arrivato presso la amministrazione delle Terme di Agnano e poi andrà presa sicuramente una decisione, probabilmente ancora più drastica, perché qualcosa dovrà sicuramente cambiare. Non è questa amministrazione che non è stata in grado di far sviluppare i flussi turistici e, quindi, le attività di quel complesso, perché le Terme di Agnano sono legate al territorio. Quindi, se non si riesce a sollevare tutto il territorio e non si riesce a vendere il prodotto Napoli in maniera stabile, ovviamente si fa difficoltà anche a rilanciare le terme. Noi, quindi, aspettiamo fiduciosi il termine del 30 marzo, cercando ovviamente di prendere il meglio da questa trattativa privata. Se ci saranno offerte le andremo a valutare, ovviamente facendo le giuste valutazioni delle stesse. Per ora abbiamo questo elemento, siamo in un momento di transizione, aspettiamo il 30 marzo e poi tireremo le somme.

VICEPRESIDENTE FREZZA: La parola al Consigliere Moretto per la rituale, breve replica, prego.

CONSIGLIERE MORETTO: Assessore, non solo Lei non è riuscito a sgombrare alcuna ombra da questa situazione veramente sconcertante, sconcertante per come in questi quattro anni sono state gestite le Terme di Agnano e le partecipate, perché le si ricollega anche ad un altro elemento molto negativo, cioè il modo che c'è di gestire le partecipate nel Comune di Napoli. Certamente non può essere una giustificazione per questa Amministrazione dire che le terme sono legate al territorio, anzi, è una accusa ben precisa della inerzia, del disinteresse che questa Amministrazione ha non solo per le terme, ma anche per il territorio limitrofo, perché nella sua onestà ribadisce che il contesto delle Terme di Agnano è inserito in un contesto di degrado. E' sotto gli occhi di tutti che per arrivare alle terme c'è una strada che sembra bombardata, sembra che ci sia stata qualche incursione aerea e, sicuramente, è un buon deterrente.

Io ho detto che ci vuole un *manager* in grado di attrarre verso le Terme di Agnano. Ha detto anche Lei che negli ultimi tempi, fortunatamente, la città di Napoli è un attrattore turistico, principalmente crocieristico. Ci sono delle organizzazioni che si devono muovere attorno al turismo crocieristico per fare arrivare poi i flussi alle Terme di Agnano e in tutti gli altri complessi che noi abbiamo sul territorio. E' chiaro ed evidente anche dalle Sue affermazioni che non c'è una politica in questa direzione, anzi, si rileva un qualcosa di molto sconcertante nelle cose che Lei dice, perché abbiamo fatto dei passi indietro. Invece di risollevare la cosa è come se stessimo facendo un qualcosa per

renderla appetibile sul mercato della cessione, cessione di un patrimonio che noi abbiamo nella nostra città. In tutte le altre parti del mondo questo tipo di patrimoni sono gestiti in modo che siano degli attrattivi economici ed occupazionali. Invece, noi vediamo il degrado continuo e dobbiamo renderci partecipi verso quelli che devono trovare lucroso non fare un bando di gara, ma una trattativa privata che rendiamo sempre più appetibile trasferendo i nostri dipendenti in un'altra partecipata, in modo che chi compra non ha nemmeno il problema della occupazione. Con questo meccanismo perverso non risolviamo nulla, perché oggi come oggi tutte le partecipate devono diminuire il proprio personale ed essere redditizie. Invece, noi spostiamo, ma scambiando l'ordine dei fattori non cambiamo il prodotto essenziale di tutte le partecipate, anzi, con questo meccanismo, probabilmente, andiamo ad incidere negativamente non soltanto sulle Terme di Agnano, ma anche sulle altre partecipate. Non è questo il sistema.

Io mi auguro che si apra una inchiesta che chiarisca veramente cosa sia successo alle Terme di Agnano. Io sto sollecitando di aprire un dialogo su tutte le partecipate, per le quali c'è una responsabilità ben precisa di questa Amministrazione. Lei ha detto che il debito è diminuito ma, e non voglio giustificare le precedenti Amministrazioni, ricordo che allora c'era una programma di rilancio delle Terme di Agnano e c'erano stati anche degli investimenti ed è chiaro che quegli investimenti dovevano cominciare a produrre un qualcosa, non certamente per fare passi da gigante all'indietro e portarci nella situazione in cui ci troviamo oggi. Vedremo nei prossimi giorni come verranno fatte queste trattative private, con chi e quali potranno essere le conclusioni, io mi auguro in positivo. Nel frattempo, invito anche le autorità a guardare dentro queste scatole vuote che in quattro anni non hanno permesso di portare a termine nulla di positivo. E' veramente molto sconcertante ed avvilente che per un tesoro come le Terme di Agnano si dica: "Non sono un attrattore, perché non sono inserite bene nel territorio". Questa è una vostra responsabilità, quindi, dovete fare ammenda, cercare di cambiare atteggiamento e non fare clientelismo nel nominare i rappresentanti dei consigli di amministrazione. Nei consigli di amministrazione bisogna mettere persone che siano nelle condizioni di portare avanti un discorso e non un avvocato che è buono per liquidare una azienda, perché è questo che sta facendo. Sta liquidando una azienda invece di rilanciarla, perché non è assolutamente nelle sue competenze.

VICEPRESIDENTE FREZZA: Passiamo al prossimo question time. Prego i Consiglieri e gli Assessori di attenersi ai tempi che sono stati stabiliti durante le Conferenze dei Capigruppo, durante le quali abbiamo parlato della durata degli interventi per i question time.

Passiamo alla questione time numero 7, progressivo 1077, avente come oggetto: "Vigili urbani idonei al concorso". L'interrogante è il Vicepresidente Marco Nonno, risponderà l'Assessore Moxedano.

CONSIGLIERE NONNO: Sempre nell'ottica della maggiore chiarezza, a che punto siamo? Questi idonei verranno assunti? Avranno qualche minima speranza di veder coronato il proprio sogno oppure si fermerà tutto e scadranno i termini per le persone che legittimamente hanno partecipato ad un concorso, lo hanno vinto e ormai da anni attendono di vedere mutata la loro posizione. Siccome le voci si rincorrono, con il mio question time cerco di mettere un punto fermo.

VICEPRESIDENTE FREZZA: Assessore Moxedano, prego.

ASSESSORE MOXEDANO: Grazie, Presidente. Consigliere, a Lei non può sfuggire la legge di stabilità approvata a dicembre. La legge di stabilità blocca le assunzioni in tutti i Comuni d'Italia, ma il fatto grave di quella norma non è il blocco delle assunzioni per mettere mano alla mobilità delle ex Province, oggi Comuni. La cosa che ci preoccupa tantissimo è che la graduatoria degli idonei scade nel dicembre 2016 e nella legge di stabilità non c'è stata una proroga all'utilizzo delle graduatorie degli idonei al concorso. Lei sa che la Amministrazione si è fortemente impegnata nell'utilizzare le graduatorie e lo scorrimento degli idonei. Lo abbiamo fatto nel dicembre 2013 assumendo 231 giovani di diversi profili dalle graduatorie del concorso 2010. Nella programmazione triennale 2014 - 2016 avevamo previsto le risorse necessarie per continuare lo scorrimento delle graduatorie. Bene, la legge di stabilità non ci dà la possibilità di poter utilizzare quelle risorse che noi avevamo già preventivato nella programmazione economica 2014 - 2016. L'Amministrazione non si è mai sottratta, è stata sempre affianco, perché ritiene necessario l'utilizzo di quelle graduatorie, in quanto c'è una forte carenza dei profili previsti nelle stesse. Non ci siamo sottratti neppure dall'affiancare gli idonei al concorso nell'ultima manifestazione tenutasi a Piazza Montecitorio. C'è stata la mia presenza personale affianco agli idonei, mi sono prodigato in quella occasione per farli ricevere come delegazione dal Presidente del Comitato della legislazione al Parlamento. Ci stiamo prodigando e stiamo interloquendo con l'ANCI, abbiamo anche tentato di proporre all'ANCI un emendamento al decreto "Mille proroghe", per spostare in avanti la scadenza delle graduatorie. Proponemmo di spostarla al 2018, successivamente al blocco che stabilisce la legge finanziaria, la legge di stabilità. Non fu possibile inserire nel decreto "Mille proroghe" questo spostamento della scadenza delle graduatorie. Lo stesso Presidente dell'ANCI sta lavorando sulla questione che è alla sua attenzione, perché non riguarda soltanto il Comune di Napoli, ma riguarda diversi Comuni d'Italia, Roma ed altri.

Pertanto, noi siamo fortemente impegnati su questo aspetto che non riguarda soltanto i vigili urbani e la Polizia municipale, ma riguarda diversi profili presenti nelle graduatorie. Noi lavoreremo anche attraverso l'ANCI per modificare la norma e si sta aspettando fine marzo/inizio aprile per una ricognizione degli esuberanti reali che esistono nelle ex Province, per valutare anche gli esuberanti in termini di profili, perché noi siamo convinti che dei profili presenti in quelle graduatorie, a partire dalla Polizia municipale, non ci sia un esuberante nelle ex Province. Questa ricognizione terminerà nel mese di aprile, impegno anche dello stesso Ministero della funzione pubblica verificare questo aspetto. Noi continueremo con il lavoro che è stato iniziato nel 2013 per utilizzare quelle graduatorie e lavoreremo affinché si possano utilizzare quelle graduatorie per la funzionalità della macchina comunale. E' necessario assumere quei profili, perché sono profili fortemente carenti all'interno della intera macchina comunale. Pertanto, non ci sottrarremo, ma certamente lavoreremo.

Questa mattina Lei ha fatto una domanda molto precisa: che fine faranno gli idonei della Polizia municipale? Io chiedo: il Governo che fine vuol far fare ai Comuni d'Italia in termini di personale? Con l'ultima legge di stabilità, nei termini in cui si stabilisce di utilizzare le risorse previste nelle programmazioni economiche dei diversi Comuni,

probabilmente sta tentando di commissariare, non lasciando una autonomia decisionale agli stessi Comuni. Grazie.

VICEPRESIDENTE FREZZA: Consigliere Nonno, a Lei la parola per la replica, prego.

CONSIGLIERE NONNO: La cosa che mi premeva era fare chiarezza per evitare che i soggetti a cui era rivolto il question time dovessero rincorrersi sulle voci, sugli incontri fatti più o meno in maniera privata, con Tizio e con Caio. Questa era la sede ufficiale per chiarire il dubbio, lo abbiamo fatto, mi sembra di capire che il problema sia legato alle leggi nazionali e alla legge di stabilità approvato dal Parlamento, quindi è da questo Governo che, purtroppo, dico io dalla mia parte, governa l'Italia.

Per quanto riguarda me stesso, ma soprattutto il gruppo di cui faccio parte, dico che non faremo mancare mai l'appoggio alla Giunta qualora si dovesse fare una forzatura o qualora ci si dovesse assumere delle responsabilità per sbloccare questa questione che grava sulle spalle di giovani e di persone che attendono con ansia di vedere una svolta della propria vita. Grazie.

Presidenza del Presidente Raimondo Pasquino

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie. E' presente il Vicesindaco Sondano. Il Consigliere Nonno interroga il Vicesindaco Sodano su "Progetti di riqualificazione villa comunale Scampia". Vi è un question time uguale presentato dal Consigliere Moretto, "Riqualificazione villa comunale di Scampia, progetto «Valorizziamo Scampia»". Trattiamone una alla volta.

(Interventi fuori microfono)

PRESIDENTE PASQUINO: Non sono ancora le dieci, trattiamo queste due.

CONSIGLIERE NONNO: La questione è nota.

(Intervento fuori microfono: "Consigliere, rinunci, alle dieci deve fare l'appello".)

CONSIGLIERE NONNO: Il mio Capogruppo mi richiama all'ordine e io non posso non...

(Interventi fuori microfono)

PRESIDENTE PASQUINO: Va bene, allora rinuncia.

(Interventi fuori microfono)

PRESIDENTE PASQUINO: I question time sono conclusi.

CONSIGLIO COMUNALE DI NAPOLI

Seduta del giorno martedì lunedì 9 marzo 2015

Resoconto stenografico da supporto digitale

Presiede il Presidente del Consiglio, Raimondo Pasquino

Segretario: Segretario Generale del Comune di Napoli, Dr. Gaetano Virtuoso

PRESIDENTE PASQUINO: Dottoressa Barbati, proceda all'appello.

(Interventi fuori microfono)

PRESIDENTE PASQUINO: Consigliere, Lei non c'era alle nove, quindi...

(Interventi fuori microfono)

PRESIDENTE PASQUINO: No, non c'era, alle nove c'ero io. Adesso non facciamo polemiche su fatti...

(Intervento fuori microfono: "Gli ascensori sono rotti".)

(Interventi fuori microfono)

PRESIDENTE PASQUINO: Chiamiamo la portineria per vedere se ci sono file agli ascensori.

(Interventi fuori microfono)

PRESIDENTE PASQUINO: Non ho atteggiamenti...

(Interventi fuori microfono)

PRESIDENTE PASQUINO: Consigliere Moretto, ma Lei ha sentito in aula...

(Interventi fuori microfono)

PRESIDENTE PASQUINO: Consigliere, ma li abbiamo fatti aggiustare.

(Interventi fuori microfono)

PRESIDENTE PASQUINO: Non è vero, Consigliere, Consigliere, Consigliere.

(Intervento fuori microfono: "Se non la smette questa mattina La denuncia".)

PRESIDENTE PASQUINO: Consigliere, stiamo chiamando...

(Intervento fuori microfono: "Lei sta andando oltre ogni limite".)

PRESIDENTE PASQUINO: Consigliere, c'è una tolleranza nella chiamata.

(Intervento fuori microfono: "Lei sta andando oltre ogni limite".)

PRESIDENTE PASQUINO: Procediamo all'appello.

(Interventi fuori microfono)

PRESIDENTE PASQUINO: Per piacere, Consigliere. Procediamo all'appello.

La Segreteria procede all'appello per la verifica del numero legale

SINDACO de	MAGISTRIS Luigi	PRESENTE
CONSIGLIERE	ADDIO Gennaro	ASSENTE
CONSIGLIERE	ATTANASIO Carmine	PRESENTE
CONSIGLIERE	BEATRICE Amalia	PRESENTE
CONSIGLIERE	BORRIELLO Antonio	ASSENTE
CONSIGLIERE	CAIAZZO Teresa	PRESENTE
CONSIGLIERE	CAPASSO Elpidio	PRESENTE
CONSIGLIERE	CASTIELLO Gennaro	ASSENTE
CONSIGLIERE	COCCIA Elena	PRESENTE
CONSIGLIERE	CROCETTA Antonio	PRESENTE
CONSIGLIERE	ESPOSITO Aniello	ASSENTE
CONSIGLIERE	ESPOSITO Gennaro	PRESENTE
CONSIGLIERE	ESPOSITO Luigi	PRESENTE
CONSIGLIERE	FELLICO Antonio	PRESENTE
CONSIGLIERE	FIOLA Ciro	ASSENTE
CONSIGLIERE	FORMISANO Giovanni	PRESENTE
CONSIGLIERE	FREZZA Fulvio	PRESENTE
CONSIGLIERE	GALLOTTO Vincenzo	PRESENTE
CONSIGLIERE	GRIMALDI Amodio	PRESENTE
CONSIGLIERE	GUANGI Salvatore	PRESENTE
CONSIGLIERE	IANNELLO Carlo	ASSENTE
CONSIGLIERE	IZZI Elio	PRESENTE
CONSIGLIERE	LANZOTTI Stanislao	ASSENTE
CONSIGLIERE	LEBRO David	PRESENTE
CONSIGLIERE	LETTIERI Giovanni	ASSENTE
CONSIGLIERE	LORENZI Maria	PRESENTE
CONSIGLIERE	LUONGO Antonio	PRESENTE

CONSIGLIERE	MADONNA Salvatore	ASSENTE
CONSIGLIERE	MANSUETO Marco	PRESENTE
CONSIGLIERE	MARINO Simonetta	PRESENTE
CONSIGLIERE	MAURINO Arnaldo	PRESENTE
CONSIGLIERE	MOLISSO Simona	ASSENTE
CONSIGLIERE	MORETTO Vincenzo	PRESENTE
CONSIGLIERE	MUNDO Gabriele	ASSENTE
CONSIGLIERE	NONNO Marco	PRESENTE
CONSIGLIERE	PACE Salvatore	PRESENTE
CONSIGLIERE	PALMIERI Domenico	PRESENTE
CONSIGLIERE	PARISI Salvatore	PRESENTE
CONSIGLIERE	PASQUINO Raimondo	PRESENTE
CONSIGLIERE	RINALDI Pietro	ASSENTE
CONSIGLIERE	RUSSO Marco	PRESENTE
CONSIGLIERE	SANTORO Andrea	ASSENTE
CONSIGLIERE	SCHIANO Carmine	PRESENTE
CONSIGLIERE	SGAMBATI Carmine	PRESENTE
CONSIGLIERE	TRONCONE Gaetano	PRESENTE
CONSIGLIERE	VARRIALE Vincenzo	ASSENTE
CONSIGLIERE	VASQUEZ Vittorio	PRESENTE
CONSIGLIERE	VERNETTI Francesco	PRESENTE
CONSIGLIERE	ZIMBALDI Luigi	ASSENTE

PRESIDENTE PASQUINO: Presenti 34 su 49 la seduta è valida. Nomino scrutatori i signori Consiglieri Parisi Salvatore, Marino Arnaldo, Esposito Luigi.

CONSIGLIERE MAURINO: Presidente, nella mia vita ho sempre fatto il rappresentante di liste, se possibile vorrei evitare di fare lo scrutatore, è possibile? Se poi non è possibile accetto....

PRESIDENTE PASQUINO: Vernetti Francesco.

(Interventi fuori microfono)

PRESIDENTE PASQUINO: Ha giustificato la loro assenza il Consigliere Zimbaldi. Giustifica il ritardo il Consigliere Fiola. Giustificano la loro assenza gli Assessori Calabrese e Palmieri.

Articoli 37. Ha chiesto la parola Crocetta Antonio, ne ha la facoltà, prego.

CONSIGLIERE CROCETTA: Visto che oggi abbiamo una intensa agenda dei lavori, intervento molto brevemente. La questione riguarda le consulenze esterne, in particolare quelle di carattere legale. Sono pervenute ampiamente delle indicazioni da parte di vari ordini professionali, non ultimo quello degli avvocati, riguardo a quello che era un utilizzo delle consulenze e una sollecitazione a quelle che sono le parti più giovani, quindi le associazioni giovanili, nei vari ordini professionali, in particolare avvocati ed

ingegneri. Mi è corso quindi l'obbligo di fare un minimo di ricerca, non so se attualmente siamo in *streaming* o meno, ma sono sicuramente interessate anche quelle parti di professionisti che hanno una legittima aspettativa rispetto alla partecipazione alle attività date in modo terziario a mo' di consulenza.

La ricerca che ho fatto a campionatura riguarda ANM, più che per i Consiglieri l'indicazione è per quanti ci stanno seguendo, visto che non c'è molta attenzione, ma non fa niente. Mi rivolgo più che altro ai giovani professionisti che hanno fatto queste lamentele. La ANM, su esplicita richiesta, ha fornito gentilmente delle indicazioni su quelle che sono le consulenze esternalizzate dal 2011 al 2014. I dati sono particolarmente interessanti, perché numericamente dicono che solamente di consulenze e perizie sono stati spesi 78.000,00 euro e di spese legali 874.000,00 euro. Nel 2012 euro 58.000,00 di consulenze ed euro 2.803.860,00 di spese legali per contenzioso. Nel 2013 lo stesso, consulenze per 98.000,00 euro e 1.565.000,00 euro per spese legali. Nel 2014 euro 188.000,00 per consulenze e 928.000,00 per spese legali.

Ricordo a me stesso che sul punto ci sono dei principi ben saldi, l'esternalizzazione deve avvenire in presenza delle obiettive impossibilità a trattare la materia o della inidoneità di quella che è la struttura pubblica per risolvere dei problemi che per loro natura devono essere così tanto particolari da rendere inutile l'intervento con le strutture che esistono già. Quindi, per intenderci, ANM legittimamente ha potuto esternalizzare queste consulenze in presenza di problematiche così tanto gravi a livello giuridico che l'Avvocatura materialmente non era in grado di risolverle.

Secondo passaggio: dopo avere avuto da ANM questi dati specifici su dei numeri, che detti così possono sembrare molto o poco, bisogna verificarli nei loro contenuti, ho già chiesto ad ANM che specificamente dia contezza di come sono stati assegnati questi incarichi, quindi quali sono i nomi dei professionisti, qual è il tipo di incarico assegnato e quale è l'auspicabile, e spero che così sia, turnazione che è stata data, *input* che auspicabilmente dovrebbe essere stato dato ai consigli e agli ordini professionali in modo che ci sia un obiettivo avvicendamento di quelle che sono le attribuzioni di queste consulenze.

Al momento, quindi, il mio articolo 37 si limita a dei dati squisitamente numerici e finisce qui. Ovviamente, la valutazione su quella che è stata la sussistenza dei dati che può legittimare una esternalizzazione, quindi la possibilità della Avvocatura a dare il servizio e la particolare complessità delle materie trattate, sarà da verificare. Spero solamente che le risposte che mi verranno date su quello che è l'avvicendamento dei professionisti sgomberino il campo da un mancato rispetto di una giusta turnazione e, principalmente, una risposta agli ordini professionali nella loro partecipazione. Oggi nei nostri interventi parleremo di pubblico, di partecipazione, argomenti importantissimi, ma quando si vuole parlare di democrazia e di partecipazione o lo si fa a 360 gradi o non lo si fa proprio. Quindi, se bene pubblico e partecipazione devono essere coniugati, devono esserlo anche allora quando la pubblica Amministrazione vuole ricorrere ad esternalizzazioni e a servizi, in modo che tutti democraticamente abbiano la loro possibilità di partecipare, come risposta ai vari ordini professionali che hanno lamentato specificamente una mancata partecipazione, specialmente in quelli che sono i settori giovanili. Mi riferisco in particolare ad avvocati ed ingegneri. Grazie

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie, Consigliere Crocetta.

La parola al Consigliere Maurino Arnaldo, prego.

CONSIGLIERE ARNALDO: Grazie, Presidente. Questo articolo 37 è per dare solidarietà a quei comitati civici di cittadini di Bagnoli che venerdì hanno visto un episodio inquietante nella zona di Bagnoli stessa. Mi riferisco all'incendio di Bancarotta. Bancarotta è l'ex banca dell'area Italsider che venerdì pomeriggio è stata incendiata e sono accorsi Polizia, vigili del fuoco dando la notizia di una natura dolosa dell'incendio. Questo per dire cosa, oltre a dare la solidarietà a quei movimenti che lì si battono per un insediamento sociale e ai comitati e ai movimenti dell'area? Per dire che quel posto, che adesso è sotto sequestro della Magistratura in seguito alle indagini di un paio di anni fa, era stato occupato nel 2012. Lì c'è stata una intesa opera da parte dei cittadini di movimenti di riqualificazione del luogo stesso. E' da tempo che questi movimenti denunciano un clima di tensione nell'area, soprattutto per l'intensa attività che stanno facendo di informazione e controinformazione contro il commissariamento da parte del Governo dell'area di Bagnoli.

Detto questo, tutti questi gruppi che si rivedono nell'area del Lido Pola e in altre zone occupate di Bagnoli, sono profondamente occupati per quello che sta accadendo e dal clima di intimidazione che vige su questi comitati nelle ultime settimane. Esprimo quindi la piena solidarietà a questi movimenti e a questi comitati che da anni portano avanti una battaglia per la riqualificazione dell'area di Bagnoli e negli ultimi mesi contro il commissariamento da parte del Governo su tutta la vicenda di Bagnoli. Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie, Consigliere Maurino.

La parola al Consigliere Fellico Antonio, prego.

CONSIGLIERE FELLICO: Sarò molto breve, anche perché io ne approfitto sempre quando c'è qualche Assessore di riferimento. In questo caso, come al solito, mi rivolgo all'Assessore Fucito, anche perché si tratta di una delibera di Giunta che fa riferimento al suo mandato. Il problema dov'è? Noi sappiamo bene che ci sono delle enormi difficoltà per quanto riguarda problemi di manutenzione ordinaria e straordinaria sugli immobili del Comune di Napoli. A fatica si riescono a fare degli interventi, si riesce a programmare qualcosa. In una delibera datata 1 dicembre 2014 ci sono dei lavori di rifacimento e di impermeabilizzazione su alcuni lotti che devono avere sicuramente una attenzione diversa rispetto agli altri.

Il problema dove sta? Se facessi il Consigliere di quartiere o di municipalità sarei contento, perché in quattordici interventi che sono stati stabiliti dieci ricadono su Piscinola - Marianella, altri quattro sono sparsi un po' in città. Io capisco che quando si fanno interventi di questo genere ci sono sempre delle argomentazioni, però io credo che un po' di attenzione in più, qualcosa di diverso con gli uffici si sarebbe potuto programmare. La cosa che più mi ha creato qualche problema dove sta? Nei dieci interventi che si fanno nella zona della ottava Municipalità due di questi, da 75.000,00 euro, vengono fatti su due edifici che sono oggetto di abbattimento e ricostruzione. Io mi auguro che questi interventi di abbattimento e ricostruzione vengano fatti nel più breve tempo possibile e ci dovrebbe essere qualche spinta in più in tal senso da parte di questa Amministrazione. Io dico che 75.000,00 euro su dei fabbricati che devono avere, mi auguro nell'immediato, un intervento di edilizia sostitutiva, non mi sembrano opportuni,

penso si sarebbe potuto avere un po' di oculatezza. Io mi auguro che per i prossimi interventi ci sia una verifica più attenta di questo problema. Non so se è la Napoli Servizi o se sono i nostri uffici che intervengono, che programmano, che decidono certe cose. Sicuramente in questa delibera sono stati presi degli interventi che si potevano evitare e che si sarebbero potuti ridistribuire in modo diverso.

Quindi, faccio appello soprattutto all'Assessore Fucito, perché conosco la sua sensibilità, in modo che la prossima volta si faccia sì che chi decide faccia una distribuzione in modo diverso. Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie, Consigliere Fellico.

La parola al Consigliere Formisano, prego.

CONSIGLIERE FORMISANO: Grazie, Presidente. Questa mattina intervengo sui problemi di sorveglianza della galleria Umberto, importante centro commerciale naturale, in quanto per la sua prossimità al porto è uno dei primi luoghi visitati dai croceristi. In effetti, forse, è la prima vetrina della città, di giorno la vita si svolge vivace, bar, ristoranti, negozi di moda, profumerie ed elettronica, la rendono uno dei centri dello shopping cittadino, con i turisti sempre al naso all'aria per ammirarne e fotografarne le bellezze. Un luogo prestigioso. Con il calare della sera e la chiusura degli esercizi commerciali lo scenario cambia in maniera drastica: partite di pallone, corse di biciclette e con il freddo i senza casa che vi vanno a dormire. Essi vi risiedono stabilmente e spesso espletano anche le loro funzioni fisiologiche, senza preoccuparsi della decenza del luogo. E' evidente che c'è un problema di sorveglianza notturna inesistente. Mi sono pervenute le proteste dei commercianti, supportate da una ampia raccolta di firme che ho qui, perché tutte le mattine sono costretti a pulire la galleria eliminando le tracce maleodoranti della permanenza dei senza casa.

E' un problema che va affrontato alla radice se vogliamo difendere il prestigio della città. Ciò significa che immediatamente il Sindaco deve chiedere al Prefetto la convocazione del comitato per l'ordine pubblico, per stabilire in quale modo Polizia municipale e Forze dell'Ordine possono garantire la sorveglianza notturna considerata anche la possibilità di una chiusura notturna come avviene per la galleria al museo. E' certo che lo scandalo va rimosso al più presto ed è bene che Sindaco, Questore, Comandante dei Carabinieri e Prefetto facciano il loro dovere al più presto. E' inconcepibile che a due passi dalla Prefettura e dalla Questura il centro di Napoli sia di notte una insicura terra di nessuno. L'altra notte sotto i balconi della Prefettura, davanti ai portoni perennemente presenziati da poliziotti e militari della Prefettura e di Palazzo Salerno, una banda di delinquenti ha deturpato il porticato appena restaurato di San Francesco di Paola. Non è un problema di telecamera e di sorveglianza, è un problema di ordine pubblico che va garantito con la presenza costante notturna di una pattuglia delle Forze dell'Ordine come deterrente. Il Sindaco deve attivarsi subito e questo Consiglio comunale deve chiedere queste urgenti misure con un voto solenne. Tuttavia, queste misure non ci esimono dal provvedere anche alla tutela dei senza casa, gli ultimi fra gli ultimi. La civiltà di un Paese si vede soprattutto dalla tutela degli ultimi, degli indifesi. L'atroce freddo di queste notti li spinge a trovare riparo dove possibile. Il decoro della galleria va tutelato, ma va tutelato anche il diritto alla vita dei più poveri fra noi. Non voglio ricordare qui il cattolicesimo in cui si riconosce la quasi totalità fra di noi della protezione dei poveri, uno dei cardini della sua

azione e Papa Francesco ce lo ricorda spesso. Vogliamo offrirgli in questa occasione della sua visita lo spettacolo di persone ridotte allo stremo della povertà nell'indifferenza generale nostra e delle istituzioni? Una azione concreta dovrebbe essere l'attivazione di strutture di ricovero sia nell'albergo dei poveri che in altre strutture di proprietà comunale. A soccorso di questi infelici provvedono finora solo iniziative private di volontariato. C'è, ad esempio, in Piazza del Gesù una mensa pubblica animata dal cuore entusiasta di un privato cittadino, che vi spende anche la sua pensione e che va avanti senza alcuna forma di sostegno pubblico fornendo agli indigeni italiani ed immigrati qualche centinaio di pasti caldi al giorno. Iniziative lodevoli che non devono sostituire i nostri doveri delle istituzioni. Non possiamo giustificare l'indifferenza delle istituzioni con il volontariato dei privati.

Il Comune sta per acquisire, ad esempio, il grande complesso di Sant'Eframo a Materdei. Invece di lanciarsi in ardite attribuzioni al gruppo, che l'ha recentemente occupato in maniera misteriosa, sarebbe interessante sapere chi ha dato loro le chiavi, chi sono queste persone e che titolo hanno, la Giunta e il Sindaco dovrebbero pensare ad un progetto ad uso pubblico della struttura, aprendola al quartiere e non a chi se la prende, destinandone una parte ad un centro di accoglienza per persone senza fissa dimora. Le regole vanno rispettate, il Comune ha il dovere di una destinazione sociale del bene e va affidato ad enti ed associazioni riconosciute, sulla base di una procedura pubblica di attribuzione. Il nostro, vi ricordo, è uno dei pochi Comuni... Capisco che sto parlando degli ultimi e che questa non è una cosa che forse interessa l'Aula... Voglio ricordare che il nostro è uno dei pochi Comuni, e ciò va a suo merito, che ha creato un indirizzo virtuale per consentire ai senza dimora di ricevere le previdenze sociali previste dalla legge. Sono convinto che molte di queste persone hanno diritti che non gli vengono riconosciuti perché non li hanno mai chiesti. Il Comune mobilita i suoi assistenti sociali e con la collaborazione della Polizia municipale avvia una campagna di contatto per assicurare a questi sfortunati concittadini, ricorrendone le condizioni, i loro diritti, come l'attribuzione dell'assegno di anzianità agli ultra sessantacinquenni senza diritto oppure l'iscrizione al servizio sanitario nazionale e ad altri servizi del genere.

Cari colleghi, se la nostra aspirazione è quella di fare di Napoli una comunità civile, le vie da me proposte sono un passaggio obbligato. Sono sicuro che la sensibilità del Consiglio si riconoscerà in questa istanza e lavorerà per la loro realizzazione. Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie, Consigliere Formisano.

La parola alla Consigliera Caiazzo, prego.

CONSIGLIERA CAIAZZO: Grazie, Presidente. Approfitto della presenza dell'Assessore Fucito e del Sindaco in Aula. Riguarda un ultimo anche questo mio intervento. Sarà almeno la quinta volta che intervengo nel merito, sia con articoli 37 che con una relazione in via circostanziata inviata sia al Sindaco che agli Assessori competenti. Si tratta del giovane tetraplegico di Scampia, Ivan Grimaldi, che versa in condizioni di salute molto gravi e questo è facilmente documentabile. Il caso dovrebbe essere considerato sotto la diretta responsabilità del Sindaco, essendoci problemi di salute così gravi. Ebbene, al giovane era stato promesso di avere finalmente un alloggio e di averlo anche in tempi brevi. Ripeto, sono almeno tre anni che si perora la causa di questo ragazzo, per di più orfano e con una madre disoccupata. Mi auguro che questo caso venga

affrontato e che si dia una casa ad Ivan prima dell'arrivo del Papa a Scampia. Sarebbe veramente una situazione ingiustificabile quella di farlo ancora trovare ancora senza una casa all'arrivo del Papa. Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie, Consigliere Caiazzo.

La parola al Consigliere Guanci, prego.

CONSIGLIERE GUANCI: Grazie, Presidente. Con questo articolo 37 vorrei ringraziare ASIA per avere svolto un lavoro eccellente nei pressi della scuola Vittoria Aganoor a Marianella. Un lavoro iniziato venti giorni fa, che ha visto la presenza di tantissimi operai della ASIA. Si è ripulita una delle discariche a cielo aperto più grosse della città di Napoli. Quindi, un ringraziamento doveroso a chi ha lavorato, a chi ha portato a termine questo lavoro.

Caro Sindaco, mi fa piacere parlare anche con Lei questa mattina, perché noi nel bilancio di previsione dell'anno scorso approvammo l'installazione di qualche telecamera su quell'area. Io spero che questo avvenga in tempi brevi, perché è stato svolto un lavoro che ha fatto sborsare ad ASIA bei soldi su quest'area, e tornare da qui a dieci giorni ad avere di nuovo una discarica a cielo aperto sarebbe una iattura per quell'area, ma soprattutto per chi a questo territorio ha creduto e ci crede ancora. Le volevo, quindi, rammentare e ricordare che in settimana con l'Assessore e il Vicesindaco Sodano abbiamo fatto degli incontri con degli uffici per cercare momentaneamente di trovare una soluzione nelle more per porre queste telecamere. Quello che stamattina voglio sollecitare a Lei, al Vicesindaco e alla Amministrazione, è di cercare di trovare questa soluzione in tempi stretti, per non permettere più a questi farabutti che vengono dalla provincia di Napoli di tornare e ricreare lo stesso problema. Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie, Consigliere Guanci.

La parola al Consigliere Esposito Gennaro, prego.

CONSIGLIERE ESPOSITO G.: Grazie, Presidente. Io mi trovo nella situazione di dover dire una cosa in questo Consiglio Comunale, cosa che andrebbe detta nel Consiglio regionale, perché il Presidente Caldoro ha tagliato 42 milioni di euro per l'assistenza ai diversamente abili. Qualche giorno fa ho letto una lettera di un genitore di questi 1530 ragazzi diversamente abili che, per effetto di questo taglio, verranno espulsi. E' una lettera apparsa su *Il fatto quotidiano* e credo che noi anche qui, nel Consiglio Comunale di Napoli, dovremmo fare qualcosa, visto che nel Consiglio regionale nessuno, né di maggioranza né di opposizione ha avuto uno scatto di orgoglio su questo taglio lineare che colpisce i più deboli. Sento il dovere di leggere la lettera di Tommaso Giuliano, papà di Biagio, scritta ed indirizzata a Toni Nocchetti di "Tutti a scuola":

"Caro Toni, come sai, il ragazzo ritratto nella foto è mio figlio Biagio, 23 anni, affetto da autismo associato ad un grave ritardo mentale ed epilessia. Biagio è una delle 1530 vittime sacrificali, immolate sull'altare del risanamento di bilancio che la Regione Campania, con decreto 108/2014, ha provveduto ad attuare. Ad oggi mio figlio frequenta un centro di riabilitazione in regime di semi-convitto, per lo meno fino al 23 febbraio 2015, dove si reca ogni giorno e trascorre circa metà della sua giornata.

Biagio è un ragazzo molto difficile e con tante problematiche. Non parla e non è

autonomo, ha bisogno di assistenza continua per essere lavato, vestito e per tutte le attività che svolge nel corso della giornata. In questi anni, però, grazie all'impegno coordinato di esperti psicologi, terapisti e della nostra famiglia, ha compiuti tanti piccoli progressi, che ci ripagano degli sforzi quotidiani e che hanno migliorato non solo la sua quotidianità, ma anche quella di tutta la famiglia. Al centro, per esempio, grazie al lavoro di un instancabile terapeuta, ha imparato ad andare in bagno da solo, ci sono voluti circa sette anni, a mangiare a tavola e ad usare le posate. Ma, al di là dei progressi e delle autonomie personali raggiunte, il centro per Biagio rappresenta qualcosa di più, il semi-convitto è il luogo principale dove trascorre la sua giornata, dove incontra gli amici, dove socializza e dove svolge attività più o meno piacevoli ed educative.

Come ho già detto, Biagio non parla, ma per comprendere la sua gioia nell'andare ogni mattina al centro non servono parole, basta guardarlo mentre scende le scale di casa per prendere il pulmino che lo condurrà al centro, per cogliere la sua felicità. I suoi occhi ed il suo sorriso nel rivedere ogni mattina l'autista ed i suoi amici già pronti ai loro posti, sono così loquaci da rendere inutile ogni parola. Probabilmente, addirittura un politico riuscirebbe a cogliere quella felicità e a capire cosa significa per Biagio e per tutti i ragazzi come lui avere un luogo dove sentirsi accettati, impegnati, compresi ed aiutati.

Cosa succederà a Biagio ed ai suoi 1530 compagni di sventura quando questo maledetto decreto troverà applicazione? Accadranno due cose. La prima, nota a tutti, è la destabilizzazione dei ragazzi, che subiranno un peggioramento delle loro condizioni di vita. Cosa faranno durante tutta la giornata? Come impegneranno il loro tempo? Dovranno rinunciare alle attività che svolgono e a vedere i loro amici? Alcuni, probabilmente, perderanno le autonomie faticosamente raggiunte nel corso di anni ed anni della loro vita, altri avranno un peggioramento delle loro condizioni psichiche, altri ancora aumenteranno i comportamenti autolesivi e violenti, altri le stereopatie, eccetera. L'altro effetto che avrà questo decreto, di cui nessuno finora ha parlato, è l'impatto devastante che subiranno le famiglie quando dovranno assistere completamente sole il loro congiunto o il loro figlio ventiquattro ore su ventiquattro. Non pensate che ad oggi la situazione sia facile, vivere con una persona che ha bisogno di assistenza ed attenzione continua e che non può essere lasciata sola neanche per dieci minuti, cambia profondamente le dinamiche di una famiglia. Come sanno bene tutti quelli che assistono ad una persona disabile, spesso anche le azioni più semplici, come fare una spesa o fare una passeggiata, diventano enormemente problematiche. Non parliamo poi dell'impatto sulla vita di coppia e sulla vita sociale della famiglia.

Quando Biagio è a casa tutto si svolge in sua funzione, trascurando spesso anche gli altri nostri figli. Le nostre poche ore libere sono quelle rappresentate da quelle che Biagio trascorre al centro quando, fiduciosi che si trovi tra persone competenti, possiamo tirare un sospiro di sollievo e riposarci. Allora la domanda è: cosa succederà alla mia famiglia e a quella di tutti gli altri ragazzi se dovessimo prenderci cura di Biagio ventiquattro ore su ventiquattro? Non posso fare a meno di pensarci.

Tommaso Giuliano, 54 anni, papà di Biagio".

Questa lettera mi ha toccato molto e non credo che si possa fare a meno di alzare un segno di indignazione. Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie, Consigliere Esposito Gennaro.

La parola al Consigliere Moretto, prego.

CONSIGLIERE MORETTO: Grazie, Presidente. Prima di entrare nel tema dell'articolo 37, mi rivolgo a Lei, Presidente, in virtù del fatto che in questo Consiglio Comunale non c'è più la democrazia, non c'è più il rispetto dei ruoli ed è venuto meno il confronto. Vede, anche in questo momento, come ho preso la parola il Sindaco è andato via, non è una cosa corretta. Io posso anche comprendere che non siano all'altezza di colloquiare, che non siano all'altezza di ribadire e di difendersi, perché chi fugge vuol dire che non ha argomenti per difendersi. La cosa ancora più brutta della mia lunga esperienza in Consiglio Comunale è che anche i *mass media* non parlano più del Consiglio Comunale, qualsiasi cosa faccia, che lo faccia bene o lo faccia male, qualsiasi siano le argomentazioni che affronta. Sono vuoti anche i banchi dei giornalisti, eppure stamattina sembra che tratteremo delle argomentazioni di notevole importanza per la città. I telegiornali regionali non citano più il Consiglio Comunale, RAI3 la mattina annunciava: "Questa mattina si svolgerà il Consiglio Comunale" ed esplicava le argomentazioni. Sono ormai diversi mesi, se non addirittura qualche anno, che questo non avviene più, quindi noi stiamo nel silenzio più assoluto, tant'è che anche i banchi sono vuoti. Questa mattina ho dovuto fare un battibecco con Lei che, invece di garantire l'Aula, si attardava per l'ennesima volta per far sì che si ricomponesse il minimo dei Consiglieri per tenere il Consiglio Comunale. Non è una bella cosa, Presidente. Non è una bella cosa, perché gli altri si sono avviliti. I Consiglieri della maggioranza non ci sono più nei banchi, i Consiglieri della opposizione sono quasi totalmente scomparsi e questo non è un dato positivo per la maggioranza, è un fatto notevolmente negativo. Consiglieri che parlano di cose che riguardano il Governo e la Regione, con tutto il rispetto e la solidarietà per gli argomenti che vengono posti in Consiglio Comunale, ma se qualcuno ha questa aspirazione si candida e vada in Consiglio regionale, se ci riesce, ed affronti i problemi della Regione. Qui si affrontano i problemi della città di Napoli, è per questo che siamo stati votati e demandati a rappresentare. Stranamente, invece, molte cose che dovrebbero suscitare l'attenzione dei Consiglieri Comunali vengono trascurate.

Dico brevemente due cose, poi entrerò nel merito di una delibera che ho letto qualche settimana fa. Due cose che dovrebbero essere alla attenzione di tutti e dovremmo avere una risposta. Risposta che poteva dare il Sindaco invece di andare via. Nel corso del bilancio di previsione, Presidente e Vicesindaco, ricorderete che io ho presentato 1.338 ordini del giorno, molti sono stati rinviati alle Commissioni, ma non ci sono mai arrivati. Sono passati circa 7/8 mesi dal bilancio di previsione e non abbiamo visto traccia di quegli ordini del giorno, che non erano stati presentati per ostruzionismo, ma affrontavano diverse problematiche. Alcuni dei miei 1.338 ordini del giorno sono stati approvati, esattamente 38, ma di questi nessuno ha avuto esecuzione. Sono molto rammaricato per uno in particolare, perché l'Amministrazione si era impegnata e il sottoscritto accettò anche di modificarlo. Chiedevo di evolvere un contributo, io avevo indicato la cifra, in favore della piccola Irene, quella bambina che è sempre sui giornali, quasi tutti i giorni, figlia di una giovanissima coppia di Scampia, perché ha una malformazione cardiaca. L'ordine del giorno era per sostenere questa giovane coppia tutti e due disoccupati, in un quartiere difficile, per stare vicino a questa bambina. La modifica all'ordine del giorno chiedeva che l'Amministrazione si impegnasse a vedere quale sarebbe stata la somma che poteva devolvere e cercare un modo per stare vicini a questa bambina. A distanza di cinque mesi da quell'ordine del giorno mi è arrivata una risposta

dalla Amministrazione, una risposta secca e inconcludente. Sa che cosa dice? "Non abbiamo dato esecuzione all'ordine del giorno per due motivi: non sappiamo come rintracciare la famiglia e la famiglia comunque non si è rivolta a noi" e chiude la partita. Possibile che il Comune di Napoli, l'Europa intera, il mondo intero, sappiano che questa famiglia sta a Scampia? Tutti ormai conoscono questo splendido volto di bambina, tutti sanno dove abita questa famiglia, mentre per la Amministrazione di questa città è così difficile ricongiungersi con questa famiglia per aiutarla. Questa è la risposta che ho avuto. Seconda questione: ho presentato un altro ordine del giorno, questa volta approvato ad unanimità, ad eccezione di qualche Consigliere che votò contro e di cui non citerò nemmeno il nome, vista la brutta cosa. Ho presentato questo ordine del giorno per ricordare il piccolo Salvatore Giordano e l'incidente successo sotto la galleria, per far sì che quegli incidenti non potessero più succedere. Ricordava prima il Consigliere Formisano il modo in cui è stato affrontato l'ordine del giorno, che è stato completamente ignorato. La gente se l'è ricordato, ha posto sul luogo del disastro una bellissima fotografia del piccolo Salvatore Giordano, con il suo cappellino e il ciuffo che esce fuori. Non lo dice un Consigliere di opposizione, l'ha detto prima Formisano in che modo è ridotta la galleria dopo l'incidente, oltre a quello che già c'era adesso ci sono le impalcature e ci sono dei contenitori pieni di immondizia e la stampa lo sta riportando tutti i giorni. Il posto dove c'è il bellissimo ritratto di Salvatore è diventato un orinatoio, che mortificazione. Io e l'Assessore Gaeta siamo andati insieme ad una manifestazione, durante la quale è stata premiata la memoria di Salvatore Giordano e so in che stato vive la mamma. Mi immagino che cosa deve provare vedendo il quadro del suo bambino così ridotto. A questo punto, se la Amministrazione non è capace di mantenere quel luogo in uno stato dignitoso, la invito a rimuoverlo, perché sicuramente la mamma preferisce togliere quel quadro, piuttosto che vedere fare scempio della figura del proprio bambino. Queste sono le condizioni in cui viviamo. E' molto difficile starvi dietro. Non mi è mai capitato, Presidente, di dover approfondire sui verbali dei Consigli comunali. Ho sempre avuto piena fiducia nella conduzione del Consiglio Comunale, da Leonardo Impegno al notaio Santangelo, io ho stesso nella scorsa consiliatura sono stato Vicepresidente del Consiglio. Ho sempre creduto nella piena garanzia del Consiglio Comunale e di come si svolgono i lavori nel Consiglio Comunale. Questa mattina Le ho chiesto di fare piena luce sul verbale del Consiglio del 19, perché ho rilevato una cosa molto, molto grave e se dovesse essere confermata, purtroppo, avrà delle ripercussioni sull'andamento di quella seduta e anche nel Consiglio del 5 ho rilevato una forte anomalia, che mi auguro non si ripeta più, Presidente. Mi auguro che quello che è successo questa mattina, ascensori o non ascensori, non si ripeta più e che i Consiglieri siano presenti in aula alle nove per il question time e alle dieci per l'appello, perché vengono regolarmente retribuiti per tutte le ore, non si può lavorare a singhiozzo, come pensa qualcuno, anche in questo momento. I Consiglieri sono in piena funzione e dovrebbero stare tutti in Consiglio Comunale, maggioranza ed opposizione, a meno che non dichiarino l'assenza e l'uscita dall'aula e non il rientro, come avviene nel verbale che ho citato, perché ovviamente diventa molto complicato anche per i funzionari.

Per questi due argomenti io mi fermo qui, ma ne ho un altro che riguarda l'Assessore al patrimonio. C'è una delibera che io ho sbirciato, perché mi sono incuriosito, perché il titolo dice una cosa, ma il contenuto è di tutt'altra natura. Il titolo dice: "Attuazione del protocollo di intesa sottoscritto tra il Comune di Napoli, il corpo consiliare di Napoli e

l'Osservatorio del Comune di Napoli - Atto senza impegno di spesa". Ho iniziato a leggere la delibera per due motivi, il primo è perché parla dell'Osservatorio del Comune di Napoli e dice: "L'Osservatorio del lavoro fa capo alla Commissione lavoro, sviluppo ed innovazione". Quando leggo questa dicitura sulla delibera penso che nella Commissione lavoro, sviluppo ed innovazione non si è mai trattato nessun argomento di questo genere, che sembra anche abbastanza rilevante. Questa delibera, però, non fa capo all'Assessorato di Panini, ma all'Assessorato al patrimonio. Allora mi chiedo di cosa si tratta, si tratta di una questione di lavoro pertinente all'Assessore Panini o di una questione di pertinenza dell'Assessore Fucito? Infatti, riguarda relativamente l'Assessore Panini, perché riguarda l'assegnazione di un immobile che viene assegnato ad un costituente comitato, comitato di cui fa parte il presidente dell'Osservatorio il Consigliere che era dietro di me e adesso se ne è andato. Lui insieme ad un altro Consigliere fa un sopralluogo nella galleria al museo. I due Antonio fanno un sopralluogo in questa galleria e vedono un bellissimo locale, in cui una volta c'erano gli uffici elettorali. Baipassando qualsiasi logica e ripassando qualsiasi regolamento, di Commissione patrimonio o di chicchessia, il presidente dell'Osservatorio invia una lettera al Patrimonio per l'assegnazione di questi bellissimi locali, si entra giù e si sale anche su, a questo costituente comitato, di cui dovrebbe far parte anche la Amministrazione, alla fine. A memoria io ricordo che proprio sulla questione della galleria il Consigliere Varriale ha molto approfondito su come rilanciare i locali della stessa, per cercare di renderli fruibili nel miglior modo possibile per attività che potessero essere una attrattiva di turismo, di commercio e di quant'altro. Sicuramente, l'attività del comitato, per quanto possa essere importante, non ravvisa uno sviluppo in termini economici, turistici e quant'altro.

Inoltre, caro presidente, proprio tra qualche giorno, e mi auguro che la cosa venga rivisitata, con molto entusiasmo dell'Assessore Fucito verrà portata una delibera che parla delle assegnazioni, di come mettere a reddito, tenendo conto che abbiamo un *deficit* di 37 milioni di incasso per quanto riguarda il nostro patrimonio. E allora vogliamo approfondire come vengono fatte le assegnazioni agli amici, ai comitati, a tutti i satelliti, grandi e piccoli che essi siano, che orbitano attorno a questa sinistra dalle mani pulite, secondo cui tutto non si può per gli altri, ma tutto è consentito per essa? Vogliamo approfondire proprio da questa delibera, per poter fare giustizia nei confronti di tanta gente che aspetta, che partecipa pubblicamente ai bandi, che dal 1980, dal post terremoto, attende qualche assegnazione e non c'è mai disponibilità? Oggi, invece, basta fare una passeggiata per trovare i locali per gli amici, i parenti e i conoscenti. Presidente, io penso che Lei debba essere un po' più presente, perché è Lei che dovrebbe garantire noi e noi ci dobbiamo anche sentire sicuri quando facciamo le denunce. Certo, non vi fermano le buste dei proiettili, però un po' di sicurezza noi lo vorremmo.

Il Sindaco se ne è andato quando abbiamo parlato degli ascensori, è sembrato che gli avessimo dato uno schiaffo, invece di approfondire come viviamo in questo palazzo. Non c'è nemmeno un minimo di decenza, ci sono gabinetti che non funzionano da mesi con tanto di segnalazioni. Dedichiamoci un po' di più a questo, in modo che rinasca l'entusiasmo nei Consiglieri. E' l'ultimo anno, ma facciamo nascere un po' di entusiasmo, perché credo sia andato via tutto. Stanno tutti aspettando che finisca questo anno. Io mi auguro che, invece, ci sia almeno una reazione. Perciò dico al Sindaco che deve apprezzare che io continuo a fare opposizione, perché senza opposizione non ci può essere maggioranza. Non vada via innervosito quando io prendo la parola, accetti il

confronto, risponda. Mi fermo qui, Presidente.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie.

La parola al Consigliere Borriello, prego.

CONSIGLIERE BORRIELLO: Grazie, signora presidente. Ne approfitto anche io dell'articolo 37 per parlare di un tema che è stato sollevato dal Consigliere Esposito, condividendo la critica rivolta alla Regione Campania sui tagli che sono stati effettuati dalla Giunta Caldoro nei confronti delle politiche sociali. La ricaduta su Napoli è pesantissima. Ciò detto, però, ritengo di sottolineare anche l'aspetto negativo del Comune di Napoli, in quanto lo stesso procede a gare di sei/sette mesi per garantire servizi di notevole importanza e mi riferisco al servizio ai diversamente abili nelle scuole. Potrebbe essere qualificato come servizio locale indispensabile, perché connesso alla istruzione. Senza questa prestazione 550 bambini napoletani non potrebbero frequentare la scuola e di fatto sarebbe leso agli stessi il diritto sancito dalla Costituzione italiana, cioè il diritto allo studio.

La proposta è di procedere con appalti soldi per affrontare nei termini giusti, quindi gare triennali, per garantire servizi fondamentali ed evitare che ogni sei/sette mesi questi servizi vengano sospesi. Il dramma è che sospendendo questi servizi si penalizza una utenza che ha già attività fisico-motorie limitanti.

Io mi auguro che si possa uscire da questa situazione di precarietà, perché alla carenza delle risorse aggiungiamo un impianto delle politiche sociali estremamente precario. Attraverso gare di pochi mesi si corre il rischio, anche come Comune di Napoli, di essere complici con la Regione Campania di un disservizio nei confronti di questa utenza.

Io mi rivolgo all'Assessore al bilancio Palma: le politiche sociali hanno necessità di avere stabilità nelle prestazioni, infatti l'ASL fa gare di cinque anni per dare stabilità a servizi che non possono essere sospesi. A mio avviso, con la sospensione di questi servizi il Comune di Napoli incorre anche in contenziosi estremamente seri. Nel definire il bilancio in applicazione del piano di rientro bisogna far passare, con l'efficientamento della spesa, la razionalizzazione della stessa. Quando si è alla costruzione di un bilancio decisivo, come questo del 2015, la cosa che bisogna necessariamente fare è programmare la spesa. La programmazione della spesa non può non passare attraverso una visione nuova, che è quella di garantire lotto più lotto nelle politiche sociali, e mi riferisco a due servizi che sono decisivi per la qualità delle prestazioni che offrono. Presidente del Consiglio Comunale, so che Lei è molto sensibile a questi temi. Mi riferisco all'ADI, Assistenza Domiciliare Integrata, e alla assistenza ai diversamente abili per i nostri figli, in modo che possano frequentare le nostre scuole. Io mi auguro che il Consiglio Comunale, oltre che denunciare Caldoro, cominci a fare la sua parte e la sua parte va in questa direzione. L'appalto per i ragazzi diversamente abili, concluso il 31 dicembre è stato ripreso per un mese, attualmente è sospeso e si regge grazie al volontariato gratuito che fanno gli stessi operatori, che garantiscono sostegno a questi ragazzi. Voi sapete meglio di me che dopo un certo numero di assenze da scuola è prevista addirittura la bocciatura. Quindi, non solo andremo a ledere il diritto allo studio di tanti nostri ragazzi, ma addirittura sarebbero penalizzati, perché superato un certo numero di assenze è prevista la bocciatura.

Qui ci deve essere un sussulto di orgoglio e di dignità della Giunta e del Consiglio Comunale di Napoli. Gennaro, non basta criticare l'avversario, bisogna farlo e bisogna

farlo con fermezza come ha fatto Lei, ma quando siamo noi ad operare dobbiamo impegnare le risorse che abbiamo con saggezza e con responsabilità. Ecco perché io propongo all'Assessore al bilancio e agli altri Assessori, soprattutto all'Assessore alle politiche sociali, di procedere attraverso il pluriennale a stabilizzare risorse da impegnare e ad avere gare di uno o più lotti, questa è facoltà dei servizi e della Amministrazione comunale, in modo che questi servizi non vengano interrotti continuamente e, quindi, cancellata la prestazione a favore dei più deboli.

Spero vivamente che per questo articolo 37, che va nella direzione di migliorare la nostra attività a favore di queste categoria, venga preso un impegno con responsabilità e io aggiungo anche con dovere civico. Se così non sarà, vi garantisco che sul bilancio mi sentirò motivato ad intraprendere una iniziativa propositiva, ma di grande battaglia politica, perché il tema delle politiche sociali deve avere una sua giusta attenzione da parte del Consiglio Comunale da parte della Giunta Comunale di Napoli.

Penso di avere detto con estrema chiarezza cosa penso su questa vicenda, così come con grande chiarezza voglio dire l'ultima cosa con pochissime battute. Questa mattina sono felice di vedere in Consiglio Comunale tantissimi lavoratori, una rappresentanza del mondo del lavoro che segue il Consiglio Comunale di Napoli. Seguono il Consiglio Comunale di Napoli lavoratori del depuratore, dell'ABC, lavoratori ancora in attesa di una collocazione nelle nostre partecipate, come quelli della Bagnoli Futura. Nel rappresentare questo sentimento di gioia, io mi auguro che questa mattina con le due delibere che riguarderanno lo statuto dell'ABC e la convenzione con l'ABC, noi potremmo mettere la parola fine, per dare serenità a questi lavoratori e per superare in via definitiva il problema. Su questo c'è un lavoro fatto in piena sintonia con l'Amministrazione comunale di Napoli e con gli Assessori e sarebbe sbagliato sprecarlo ed è stato presentato anche qualche emendamento. Bisogna far sì che il 31 marzo si chiuda qualcosa che comincia ad essere una telenovela. O si chiude o sulla vicenda depuratore staremo sulle barricate, ma nell'interesse della città, oltre che dei lavoratori. Per le questioni che attengono al ciclo integrato delle acque bisogna avviare con coraggio e con forza il primo *step* di trasferimento ad ABC di questo importante servizio. Lo possiamo fare avendo deciso nel Consiglio Comunale nel 2011 e precedentemente, anche grazie il lavoro fatto nelle ultime settimane tra Amministrazione comunale, servizi ed ABC. Evitiamo di prendere ulteriore tempo, più tempo si prende e più le situazioni cominciano ad arrovellarsi al loro interno.

Assessore Palma, io conosco bene il lavoro che state facendo in queste settimane. Questo lavoro sarà prezioso solo se concluso entro il 31 marzo, altrimenti saremmo esposti a tantissimi altri problemi. Confidiamo tutti sul fatto che si possa chiudere questa vicenda, ormai siamo ad una fase avanzatissima, così come i trent'anni di convenzione con l'ABC daranno stabilità ad un servizio fondamentale, che è l'acqua pubblica nella nostra città, cominciando anche a dare tranquillità e stabilità ai lavoratori del depuratore. L'insieme delle cose produrrà efficienza e razionalizzazione della nostra gestione dell'acqua pubblica e anche l'avvio concreto di un ciclo integrato delle acque. Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie, Consigliere Borriello.

La parola al Consigliere Nonno, prego.

CONSIGLIERE NONNO: Questa mattina approfitto della presenza dell'Assessore

Palma. Mai mi sarei sognato di dover utilizzare l'articolo 37 per attaccare un comportamento che io giudico scorretto e poco rispettoso per le istituzioni che mi onoro di rappresentare. Quando in Consiglio Comunale si lavora per due giorni, si presentano emendamenti, si danno contributi in termini di idee, di progetti, di proposte, ordini del giorno, a termine di una maratona in cui opposizione e maggioranza, ognuno per la propria competenza, ricopre il proprio ruolo, si vota e si portano a termine delle decisioni, uno si aspetta che quanto votato, che quanto il Consiglio ha deliberato venga non solo rispettato in termini umani, personali e politici, ma venga anche onorato. Invece, io mi rendo conto che la parola "onore" non appartiene al vocabolario di tutti, in questo caso non appartiene al vocabolario dell'Assessore Palma. Ricordo a me stesso tutta una serie di ordini del giorno votati in sede di approvazione di bilancio, che riguardavano le periferie, in particolar modo Pianura e Scampia, ordini del giorno votati con emendamenti inseriti nel maxiemendamento del bilancio che, puntualmente, non hanno avuto seguito, proprio perché la parola onore non ha lo stesso significato per tutti gli uomini, per tutti i Consiglieri e, soprattutto, per gli Assessori che ricoprono questa gara. Questi emendamenti e ordini del giorno approvati in bilancio non vengono inseriti nel relativo PEG. Per mortificare ulteriormente chi ha lavorato, ha proposto, ha portato dei contributi ad una azione amministrativa, si risponde che è stato inserito nel piano triennale, ma chi ha un minimo di esperienza sa che il piano triennale equivale al mondo dei sogni.

Allora io rimanderò tutta questa vicenda, tutta la scorrettezza istituzionale che l'Assessore Palma ha avuto nei confronti del Consigliere Nonno, dei territori e, soprattutto, degli elettori che il Consiglio comunale Nonno rappresenta, alla discussione del prossimo bilancio, perché io sono uno che sa aspettare e poi le soddisfazioni me le prendo tutte quante. Aspetto in maniera disciplinata, silenziosa, ma le soddisfazioni me le prendo, perché questo non è modo di comportarsi. Neppure nel peggiore periodo di Bassolino succedevano certe cose, neppure con la Iervolino succedevano certe cose. Quando si vota e si prendevano impegni d'onore, prima ancora che amministrativi, questi impegni venivano rispettati e parliamo di lavori di riqualificazione e di ristrutturazione di aree repressate della periferia, non parliamo di finanziamenti ad associazioni o favoritismi, perché queste cose non mi riguardano. Parliamo di interventi nelle periferie, per i quali il sottoscritto ha portato computo metrico, capitolato e addirittura progetti, eliminando una fase di lavoro alla pubblica Amministrazione, che altrimenti avrebbe dovuto fare.

Oggi, per mancanza di serietà e di onore, quanto votato ed approvato in bilancio non viene messo nel PEG. Se la ricordi questa vicenda Assessore Palma, perché la riaffronteremo durante la discussione del prossimo bilancio. Se la ricordi veramente. Questo mi premeva, era molto che non riuscivo ad incrociarmi in aula con l'Assessore Palma, perché sono cose mortificanti per chi fa politica e, soprattutto, non va a questare favori personali.

All'interno di questo articolo 37 volevo affrontare un altro problema che nella sua tragicità è diventato insopportabile. Al Vomero in dieci giorni sono state fatte quattro rapine in quattro farmacie e abbiamo le telecamere che ancora non funzionano. Questa maledetta videosorveglianza che è costata tanto ci è servita come ornamento per le nostre strade, come abbellimento per i nostri lampioni, ma non riprendono niente, tant'è vero che questi delinquenti fanno rapine in tutti i quartieri. Oggi leggo sul giornale che questa mattina ne è stata fatta un'altra al Vomero. Io sabato sera sono stato in una farmacia in Via Domenico Fontana che aveva appena subito una rapina, appena tornato a casa mi

hanno chiamato per dirmi che ne avevano fatta un'altra. Bisogna lavorare di più con il Prefetto per vedere se queste telecamere devono continuare ad essere semplici pezzi di ornamento per le nostre strade o se vogliamo metterle in funzione, visto che ci riempiamo tanto la bocca di legalità.

Infine, Consigliere Borriello, volevo ribadire una cosa: Borriello è un amico e c'è affetto tra di noi. Quando si ricopre un incarico in Consiglio e si siede agli stessi banchi per diversi anni, le divisioni ideologiche vengono a cadere e si diventa più amici, i rapporti umani superano gli steccati delle barriere ideologiche e vanno a cementare una amicizia. Questa amicizia, però, non mi può frenare, perché mentre il Consigliere Borriello ricorda i lavoratori di Bagnoli Futura, io voglio sempre ricordare che a fronte dei lavoratori di Bagnoli Futura, che adesso non hanno lavoro, perché Bagnoli Futura è fallita, ci sono quei giovani lavoratori che quando la sinistra napoletana con Bassolino prima e con Iervolino dopo, faceva assumere i lavoratori di Bagnoli Futura, attendevano che qualcuno il posto glielo desse. Allora io ricordo anche quei napoletani, quei giovani che non hanno avuto la possibilità di entrare a Bagnoli Futura, perché la sinistra napoletana in pieno clientelismo ha fatto assumere, sapendo che non questa assunzione non avrebbe portata a niente, perché Bagnoli Futura poi è fallita. Ben vengano le soluzioni nell'interesse di questi lavoratori che non lavorano e ci dispiace, ma per quanto mi riguarda mi dispiace per quelle centinaia di ragazzi che non hanno avuto la raccomandazione da Bassolino e dalla Iervolino prima e oggi da questa Giunta di estrema sinistra, per avere quella cosa che è sancita dalla nostra Costituzione, cioè il lavoro. Io vado con quei giovani che per vent'anni a Napoli non hanno avuto la raccomandazione per Bagnoli Futura. Non dimentichiamoci mai che quelle sono clientele, perché sono entrati senza concorso. E allora, quando dobbiamo ricordare e tutelare dobbiamo avere anche il coraggio di ricordare che quei lavoratori sono entrati per clientela con Bagnoli Futura. Io ho il coraggio di dirlo. Gli altri lo pensano, ma io ho il coraggio di dirlo. Ci sono giovani che a vent'anni non sono riusciti ad entrare con Bagnoli Futura, forse perché non governavamo, non lo so, forse perché non avevano le amicizie, non lo so. Bagnoli Futura è il fallimento della sinistra napoletana, tenetevela cara cara questa sinistra. Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: La parola al consigliere Esposito Aniello che conclude gli articoli 37, prego.

CONSIGLIERE ESPOSITO A.: Grazie, Presidente. Volevo approfittare della presenza dell'Assessore Palma per portare all'evidenza una cosa che ho appreso nei giorni scorsi dagli organi di stampa. So che può l'articolo 37 può essere poco importante, Assessore, ma almeno prestiamo attenzione, è il ruolo istituzionale che lo impone. Sono presenti operai e lavoratori e prestare un po' di attenzione secondo me è il minimo che possiamo fare.

Non sono riuscito a trattare questo articolo 37 nelle sedute precedenti, perché l'Assessore Palma non era ancora arrivato, oggi ne approfitto. Apprendo qualche settimana fa dagli organi di stampa di lauti stipendi alla azienda napoletana di mobilità, ANM, per i dirigenti. Questa cosa mi lascia un attimo esterrefatto. Siamo in un momento di grande spending review, quindi penso e mi auguro che non sia vero, ma di questo vorrei mi facesse da garante l'Assessore Palma, al quale chiedo di darci anche una risposta per iscritto per vedere se è vero. Ho letto addirittura di dirigenti che percepiscono

emolumenti di 170.000,00 euro l'anno e questa cosa se è vera è gravissima, Assessore Palma. Nemmeno l'amministratore delegato percepisce queste misure stipendiali, non riusciamo a capire se è vera questa cosa e se è così non so come sia possibile che in città ci siano dei servizi. Ci sono zone di periferia completamente abbandonate dal servizio pubblico di mobilità. Viene meno un diritto dei cittadini e ci sono dirigenti di questa azienda che percepiscono oltre 150.000,00 euro l'anno. Questa cosa è gravissima ed è oltremodo vergognosa per le istituzioni e anche per la città.

Pregherei l'Assessore Palma di prestare un attimo di attenzione su questa cosa.

PRESIDENTE PASQUINO: Il colpevole sono io, perché gli ho passato una telefonata istituzionale.

CONSIGLIERE ESPOSITO A.: No colpevole è l'onore delle persone, come diceva il Consigliere Nonno, è la mancanza di onore di alcune persone rispetto ai problemi della gente. Volevo solo capire, Assessore, se è vera questa notizia appresa dagli organi di stampa. Se è così è semplicemente vergognoso. Mi auguro che Lei mi possa dare, in qualità di Consigliere Comunale e come Capogruppo del Partito Democratico, delle dettagliate spiegazioni, voglio sapere se questa cosa è vera e come si può porre rimedio. Io mi ricordo all'inizio di questa consiliatura la battaglia che abbiamo fatto per mandare via il vecchio amministratore di questa azienda che percepiva 250.000,00 euro. Non riesco a capire come sia possibile che in questa azienda ci siano ancora decine di dirigenti che superano i 100.000,00 euro di stipendio.

L'ultima cosa che voglio dire è rivolta all'Assessore Moxedano. Conosce l'affetto che nutro nei Suoi confronti, ma il Consigliere Nonno ha detto delle cose precise. Ci sono stati degli impegni da parte di questa Amministrazione per quello che riguarda la turnazione del personale dei gruppi. E' stato garantito che veniva data la turnazione, ma questo risale al settembre 2014. Tutt'oggi, però, noi Consiglieri non possiamo svolgere in pieno le nostre funzioni. Abbiamo a disposizione il personale fino alle 15.30, quindi possiamo fare il servizio ridotto nei nostri gruppi. C'era stato un impegno forte di questa Amministrazione per il settembre 2014, ma questa cosa non è avvenuta, possiamo capire perché? Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie, essendo conclusi gli articoli 37, procediamo con l'ordine del giorno. Al primo punto ci sarebbe l'approvazione del processo verbale del 19 dicembre. Ci sono state osservazioni sulla verbalizzazione per quanto riguarda gli uffici, un chiarimento che ci sarà nei prossimi giorni, quindi lo porteremo al prossimo Consiglio, quindi il punto si ritira.

Passiamo al prossimo punto: "Delibera di Giunta Comunale numero 423 del 19 giugno 2014 - Proposta al Consiglio: approvare il nuovo statuto ABC Acque Bene Comune Napoli", relazionano l'Assessore Calabrese e l'Assessore Palma.

La parola all'Assessore Calabrese, prego.

ASSESSORE CALABRESE: Buongiorno a tutti. Noi oggi proponiamo al Consiglio, come diceva il Presidente, l'approvazione del nuovo statuto di ABC. Con questo atto la Giunta vuole ribadire e rafforzare la scelta della azienda pubblica, coerente con gli esiti referendari del 2011 e con gli atti approvati nell'ultimo quadriennio dal Consiglio stesso.

Il nuovo statuto rafforza le strutture aziendali da un lato ancorandole ad un solido quadro normativo e dall'altro arricchendo il suo strato argomentativo a presidio della scelta pubblica che si ribadisce. Sono tre i punti principali su cui intenderei indirizzare la vostra attenzione.

Primo: la *governance* aziendale. Si è scelto di abbracciare il modello della azienda pubblica e si è scelto, altresì, di conciliare una chiara ascrizione dei poteri e delle responsabilità con le aperture delle strutture rappresentative, che si dispiegano verso il mondo delle associazioni, verso gli utenti e verso i lavoratori della azienda. L'organo centrale, come voi ben sapete è il consiglio di amministrazione, prende il posto della commissione amministratrice di cui al DPR 902/1986, che rappresenta la normativa di riferimento. Il cambio di destinazione di cui ho detto, vuole sottolineare la sua natura di organo direttivo nella sua composizione eterogenea, volta alla inclusione di rappresentanze del mondo e delle associazioni ambientaliste. Ricordo a tutti, infatti, che il consiglio di amministrazione si compone di cinque membri, tre individuati negli atti di evidenza pubblica tra componenti di associazioni ambientaliste. Il consiglio di amministrazione ed il direttore si dividono l'amministrazione e la gestione operativa.

Secondo punto: i meccanismi di controllo introdotti nello statuto. Abbiamo tre diversi meccanismi di controllo. Un meccanismo di controllo è interno e sono i revisori dei conti che vigilano sulla osservanza della legge, dello statuto e che esercitano la vigilanza sulla regolarità contabile e sulla gestione economico - finanziaria. A questi ultimi è fatto obbligo di partecipare, quindi di essere presenti alle sedute del consiglio di amministrazione a fronte di un ampliamento dei relativi poteri. C'è un controllo comunale, infatti il Consiglio esercita il potere di indirizzo e di approvazione degli atti fondamentali. Questo è riportato agli articoli 38 e 40 dello statuto stesso. Il Sindaco, viceversa, svolge il compito di vigilanza e controllo analogo mediante l'ausilio sia dell'Assessore al bilancio e alle partecipate e per gli aspetti tecnici mediante l'ausilio dell'Assessore all'acqua bene comune.

C'è poi un controllo partecipato, infatti, ci sono degli obblighi speciali di pubblicità, cui fanno da contraltare altrettanti diritti di informazione e partecipazione per la cittadinanza, sanciti agli articoli 42 e 43. Infine, vi è il comitato di sorveglianza, in cui il necessario raccordo fra i diversi livelli di rappresentanza nel governo dell'acqua assume le forme di un consesso unico, che riunisce i Consiglieri Comunali, gli esponenti del mondo associativo, gli esponenti del mondo degli utenti e dei lavoratori della stessa azienda.

Terzo: l'approntamento delle strutture volte alla gestione unitaria del servizio idrico integrato che la azienda si propone di svolgere. A tal fine si statuisce che gli utili siano reimpiegati all'interno del ciclo dell'acqua, ivi comprese quelle quote destinate a fondi di solidarietà internazionale, nel rispetto del principio del quantitativo minimo e fabbisogno vitale. Il che significa che si traduce nel prevedere l'erogazione a tariffa minima per quanto nelle facoltà dell'ente comunale e del tutto gratuita per le utenze regolarmente intestate a nuclei o a individui non abbienti per quantitativi minimi giornalieri. E poi c'è tutta una serie di altri ragionamenti che regolano i rapporti con il governo metropolitano e regionale che condurranno, si auspica, ad un governo virtuoso della risorsa idrica nel nostro territorio.

In seguito ad una approfondita interlocuzione con i Consiglieri Comunali, con le realtà associative e con i dipendenti della azienda, che a nome mio, della Giunta tutta e del Consiglio tutto ringrazio, si è ritenuto di immaginare formule normative atte ad

intrattenere relazioni appropriate con i livelli di governo ultracomunali, come la Città metropolitana e la Regione stessa, nel rispetto delle competenze di ciascuno, ma sottolineando con forza le implicazioni teoriche e pratiche che derivano dalla vocazione pubblica della azienda e dalla natura dell'acqua bene comune. Voglio specialmente ringraziare i Consiglieri Comunali della Commissione 12, affari istituzionali, che con dedizione si sono impegnati nello studio delle complesse problematiche che qui emergono e che hanno fornito un contributo di particolare rilievo, sia direttamente che mediante interlocuzione con altri Consiglieri e con terzi.

Auspico, anzi sono convinto, che lo statuto che si sottopone oggi alla approvazione del Consiglio Comunale consenta alla azienda quel cambio di passo che le viene richiesto dall'attuale quadro politico, sociale, giuridico ed economico, per l'esercizio delle attività che ne costituiscono l'oggetto, secondo i principi di sana ed equa amministrazione e per il rilancio di una posizione culturale innovativa, che marcia in direzione ostinata e contraria rispetto alla legislazione vincente, ma che non di meno riteniamo meritevole di tutela in vista dei diritti di oggi e delle aspettative di diritto di domani, cui va parimenti iscritta piena dignità. Grazie.

(Applausi)

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie. Non ho iscritti a parlare.
La parola al Consigliere Borriello Antonio, prego.

BORRIELLO A.: E' stato fatto un lavoro sullo statuto, ma sono stati presentati degli emendamenti e almeno una parte di questi rafforzano lo statuto. L'Assessore non ha fatto riferimento a questi emendamenti, alcuni dei quali sono stati addirittura condivisi e firmati da lui stesso. Se sono assunti, così come si è concordato, credo si farà un buon lavoro. Metterei una sola cosa in più: sull'acqua pubblica ci giochiamo una partita politica di straordinaria rilevanza. Io volevo proporre un emendamento, poi è sorto il problema che poteva apparire come un atto demagogico, mentre invece non lo è. Volevo chiedere di avere con cadenza annuale o ogni due anni, la festa dell'acqua pubblica bene comune.

(Applausi)

PRESIDENTE PASQUINO: Per favore.

CONSIGLIERE BORRIELLO A.: Se siamo d'accordo posso anche formulare questo emendamento, in modo che si fissi questo appuntamento, anche per dare un *report* scientifico oltre che politico e per diffondere anche sul piano culturale l'acqua come bene primario e bene comune. Può rafforzare una iniziativa che ha questa caratteristica, soprattutto in una regione e in un'area metropolitana che, diciamo, sono un po' una giungla. Rappresentare un riferimento solido, con risultati conseguiti che sono straordinari, potrebbe anche aiutare i comitati e le istituzioni che sono impegnati a perseguire l'obiettivo dell'acqua bene comune. Quindi, se volete presento un emendamento per fissare un passaggio in cui si impegnano l'ABC e la amministrazione comunale a tenere annualmente o ogni due anni, vediamo, la festa dell'acqua bene comune. E' come se noi diamo anche un carattere costituzionale, facciamo riferimento

anche alla Costituzione. L'acqua bene comune deve essere acqua di qualità, così come quella che noi eroghiamo a Napoli. Siccome ci sono esperienze non molto lontane da noi, e mi riferisco a quelle dei Comuni vesuviani, che guardano con interesse al nostro atto e alla convenzione, se noi rafforziamo il tutto con una iniziativa culturale penso si farebbe cosa sana e giusta per far penetrare questo concetto all'interno della Regione Campania. Credo potrebbe anche essere un punto programmatico che il Consiglio Comunale di Napoli potrebbe offrire alla nuova Regione, cioè puntare sulla gestione dell'acqua pubblica bene comune. Grazie.

(Applausi)

PRESIDENTE PASQUINO: Prima di dare la parola al Consigliere Parisi, informo il Consiglio che sono pervenuti una mozione e ventuno emendamenti. Prego, Consigliere Parisi.

CONSIGLIERE PARISI: Il consenso su questa modifica dello statuto e la posizione assunta dal Consigliere Borriello questa mattina, ci dicono che la Amministrazione su questo argomento sta lavorando bene e in sintonia con la città e con le aspettative di tutti quelli che qualche anno fa si sono mobilitati, anche attraverso la battaglia referendaria, affinché questo bene, l'acqua pubblica, venisse gestito, appunto, da un servizio totalmente pubblico.

Non sfugge a nessuno l'importanza anche della presa di posizione di Antonio Borriello, ex Capogruppo del Partito Democratico, un partito che su questi temi ha idee completamente diverse. Il fatto che noi in questa sede raggiungiamo una unità di intenti con la sua autorevole partecipazione e adesione ad una impostazione della Amministrazione comunale, ci dice che noi possiamo lavorare in questa direzione ancora più forti di prima, anche contrastando posizioni che vengono nel Paese dal governo nazionale e dalla Regione, che contrastano il disegno della gestione pubblica dell'acqua. Voi sapete che questo sarà frutto anche di una discussione successiva sulla delibera di cui parleremo dopo, che riguarda l'affidamento dell'acqua alla nostra società per trent'anni. Tratteremo dopo questo argomento, ma se fosse possibile sarebbe meglio fare una discussione unica, perché sono due atti che camminano insieme quello della modifica dello statuto e quello che adegua lo statuto di questa azienda alla città, alle aspirazioni, alla necessità di avere un controllo su questo bene di così fondamentale importanza per la nostra città, ma non solo. Dopo ne discuteremo e capiremo nel dettaglio.

Io sono intervenuto per dire che stiamo facendo un grande lavoro e un buon lavoro, al quale io mi sono adeguato, perché sono entrato da poco in Consiglio. Tutti quanti insieme credo abbiate svolto egregiamente questo lavoro per riannodare gli atti amministrativi su questa tematica. Sono contento che questo possa avvenire nella massima unità possibile, anche prefigurando una unità di intenti su questo argomento che non è secondaria rispetto anche alle scelte strategiche che si fanno per questa città e per il suo futuro. Questa ritrovata unità su questi argomenti io credo sia un bene che ci consentirà, anche per la successiva delibera, quella dell'affidamento, di poter assumere in pieno delle decisioni che possano soddisfare l'intera città. Ci sono anche ambienti ostili che sono annidati da sempre su principi un po' affaristici sull'argomento, ci sono esperienze diverse in Regione rispetto all'affidamento dell'acqua pubblica. La scelta che fa la Amministrazione

comunale di Napoli è veramente significativa ed importante. Questo atto con l'unità di intenti sancita questa mattina credo possa essere rafforzato nel suo intendimento ed essere di auspicio in modo che si faccia sempre di più un buon lavoro, anche di salvaguardia dei diritti fondamentali dei lavoratori, che per me sono scontati e che sono sempre stati scontati anche nella azione costante e quotidiana di questa amministrazione. Quindi, salvaguardia dei posti di lavoro, puntare ad unificare il ciclo con lo scioglimento del consorzio di depurazione e l'inglobamento anche di altre società, mi riferisco alla Net Service e ad altre esperienze che devono essere integrate.

Un grande lavoro, senza mettere in discussioni posti di lavoro, ma costruendo un soggetto che possa candidarsi senza nessun problema a gestire il ciclo idrico integrato nella nostra città e, addirittura, ad essere un volano per la Città metropolitana che si va costituendo. Una esperienza che potrà servire anche agli altri Comuni che si potranno integrare ed aggregare a questo discorso. E' importante per questo la presa di posizione di alcuni Consiglieri Comunali questa mattina, perché questo può diventare, con l'aiuto di tutti, un discorso di carattere metropolitano e indurre anche l'ente gestore a fare uno sforzo per riconoscere la validità del soggetto che noi abbiamo messo in campo come Amministrazione comunale, rafforzando l'idea stessa di gestione pubblica dell'acqua. Io mi compiaccio con il lavoro della pubblica Amministrazione, do atto che degli sforzi sono stati fatti, il percorso è ancora tortuoso e difficile, ci saranno mille ostacoli, dovuti anche agli interessi che si muovono su questo terreno. Io credo, però, che la volontà questa mattina ci porterà all'approvazione di questo atto testimoniando che in questa direzione si può fare un lavoro per soddisfare le esigenze dei lavoratori ma, soprattutto, quelle della città che aspetta e che vuole che la gestione dell'acqua sia una gestione pubblica e salvaguardata.

(Applausi)

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie.

La parola al Consigliere Pace Salvatore, prego.

CONSIGLIERE PACE: Grazie, Presidente. Molto brevemente vorrei rilevare un aspetto di tutta questa vicenda che, a mio parere, non è affatto secondario. Una volta tanto penso si debba avere il coraggio di ammettere anche che qualche volta le cose che si fanno in questo Consiglio Comunale e in questa città sono cose di rilevanza non soltanto nazionale, ma anche internazionale. La presenza questa mattina di Alex Zanotelli nell'aula del Consiglio ci testimonia di una attenzione che non è né politica né amministrativa, è una attenzione soprattutto etica, una attenzione verso una tematica che va a toccare gli accenti profondi dell'essere umano. E' già dagli anni '90 che la risorsa acqua a livello internazionale è utilizzata a garanzia del debito dei Paesi poveri. L'acquisto di foreste e di sorgenti, il controllo, sono già quasi trent'anni che sono stati individuati come il settore strategico al quale bisogna puntare per dominare il pianeta. Le guerre dell'acqua non appartengono alla antichità, ma si combattono oggi, almeno un quarto dei conflitti che oggi scuotono la terra sono legati direttamente o in grande misura al controllo delle vie d'acqua, conflitti anche a noi vicini, come in Medio Oriente o in Africa, nel Congo e in Ecuador. E, allora, questa Amministrazione ha toccato un punto storico che non riguarda né i lavoratori né i consumatori né la città di Napoli, riguarda la

sensibilità su una visione prospettiva, su qualcosa che non può essere ridotto a qualcosa di episodico. Quello che non può essere ridotto a qualcosa di episodico è l'assimilazione dell'acqua all'aria, dell'acqua come un bene assolutamente fruibile e sul quale non si può fare profitto.

Nel nostro piccolo, questo statuto probabilmente blindava l'acqua per quel poco che noi la possiamo blindare, perché inserisce delle clausole di controllo sociale assolutamente uniche, che non esistono nel resto del mondo. Sono clausole di controllo che non sono soltanto di controllo economico o di tutela dei lavoratori o dei consumatori. Sono clausole di controllo che restituiscono all'acqua il posto che deve avere all'interno delle relazioni umane. L'attacco feroce portato anche nella nostra Regione a questi concetti, il voler rimettere al centro del problema acqua il problema sfruttamento risorse sul piano economico, ci dice che il conflitto è qui tra noi, perché non è indifferente ipotizzare che sull'acqua si possano fare profitti. Non è assolutamente indifferente neanche capire che la pagina che noi ci apprestiamo a scrivere oggi è una pagina di grande importanza. Io spero che nella discussione di questa delibera e soprattutto degli emendamenti, non si arrivi ad ingolfare lo statuto di ulteriori passaggi, di ulteriori tutele formali, di ulteriori attenzioni particolari che ne possano in qualche maniera far degenerare l'ispirazione originaria. Abbiamo bisogno di uno statuto lineare, pulito, che individui soggetti che, più che mettere veti, arricchiscano il controllo di una serie di punti di vista che la politica da sola non può avere. Mi auguro che i miei colleghi Consiglieri Comunali abbiano la sensibilità di capire che questo statuto non è terreno di scontro amministrativo, non è terreno di scontro politico. Abbiamo bisogno di uno strumento agile, efficace, efficiente e, soprattutto, sottratto alle mani della politica e restituito alla soggettività popolare, sperando di non essere frainteso.

Per cui, il mio è un appello ai miei colleghi affinché razionalmente riescano a vedere in questo regolamento qualcosa di funzionale e, soprattutto, di molto pulito. Grazie.

(Applausi)

PRESIDENTE PASQUINO: La parola al Consigliere Moretto, prego.

CONSIGLIERE MORETTO: Grazie, Presidente. Certamente non si può essere contrari a ciò che prospetta ed illustra il bravo Consigliere Pace, con la pace di tutti quelli che ascoltano le sue belle parole. Nessuno potrebbe mai essere contrario ai principi che il Consigliere Pace ha elencato. Siamo anche noi cittadini di Napoli, ognuno si aspetta un qualcosa di positivo, un qualcosa che cambi. Lo stesso Zanotelli con il rubinetto in testa è il simbolo dell'acqua bene comune, ma lo stesso Zanotelli e tanti promotori di questa nobile battaglia, nel corso di questi mesi, da quando è nata ABC, hanno mosso molti rilievi rispetto a cose che si aspettavano dalla trasformazione dell'Arin in ABC. Che cosa si aspettavano anche i cittadini da questa trasformazione? Secondo me, non è che cambia chissà che cosa. Dobbiamo dire, per onestà intellettuale, che l'acqua è stata sempre pubblica, Arin era una società pubblica, non è che era una società privata e noi l'abbiamo resa pubblica con l'ABC.

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERE MORETTO: Certo, precedentemente. Quindi, diciamo quasi nulla di diverso. Nella sostanza, caro Assessore Calabrese, io ed i promotori ci aspettavamo che cambiasse qualcosa, che si iniziasse a vedere qualche cambiamento, anche molto tiepido. Una delle prime contestazioni fatte dai promotori, non da me, riportate dalla stampa, era relativa ad una bella consulenza di 80.000,00 euro data ad una università torinese per scoprire e fare analisi non si capisce su che cosa. Tra l'altro, non è stata affidata nemmeno ad una università napoletana e credo che la Federico II non sia seconda a nessuno in campo nazionale e in campo europeo. Invece, il buon amministratore dell'ABC la affida ad una università di Torino che, guarda caso, è la università di sua provenienza, cioè la sua università. Sembra già un qualcosa di strano, che non cambia assolutamente nulla, anzi, peggiora rispetto a qualche risultato che i promotori si aspettavano dalla trasformazione in ABC.

Che cosa si aspettavano i napoletani? Si aspettavano quanto meno una riduzione della tariffa. Se ABC non lucra e nessuno fa affari, i pareggi devono portare ad un abbassamento delle bollette e, invece, la stampa, senza risposta da parte dell'ABC, dice: "L'azienda ABC, tanto decantata, che fornisce l'acqua potabile ai napoletani, che chiede il pagamento dei consumi idrici ogni tre mesi....". e fanno poi un calcolo: poniamo che il consumo di un trimestre sia di cento metri cubi, il costo base è di 0,836 euro al metro cubo che risulta essere il più alto d'Italia e anche d'Europa. Quindi, ancora nessun beneficio riscontrabile. Questo costo viene ancora maggiorato da parte di ABC di euro 0,465 per ogni metro cubo per i servizi di depurazione e di fognatura, cioè euro 46,50, per arrivare ad una bolletta di ben 130,00 euro. Una enormità, anche perché la gran parte dei napoletani usa l'acqua solo ed esclusivamente per diversi bisogni, ma sicuramente non per berla. Per verificare se questa maggiorazione è legittima abbiamo scoperto l'articolo 17 del titolo V della legge del 10 maggio 1976, numero 319, "Norme per la tutela delle acque dall'inquinamento", Gazzetta Ufficiale 141 del 29 maggio 1976, che stabilisce: "L'utente è tenuto a pagare lire venti per ogni metro cubo di acqua versata nella fognatura e lire venti per ogni metro cubo, a titolo di contributo alla gestione dell'impianto di depurazione delle acque ove esistente, per complessive lire quaranta per ogni metro cubo di acqua consumata. Ne consegue che la bolletta del trimestre va maggiorata di quattromila lire", pari a due euro, quindi abbiamo una differenza di ben 44,50 euro che applica ABC.

Abbiamo anche scritto ad ABC, alla direzione centrale risorse strategiche e programmazioni economiche e finanziarie, all'area riscossione, diretta dell'ufficio dei canoni, legge 319/76 del Comune, che conosce la legge che autorizza l'azienda speciale ad aggiornare queste maggiorazioni. Dall'ABC mi hanno risposto che non erano a conoscenza di questa legge, ma promettevano di farla leggere entro quarantacinque giorni. Risposta che non è mai arrivata né dalla azienda né dal Comune. Questa è la ennesima inefficienza di ABC. Ci auguriamo che le cose cambino.

Che cosa succedeva quando c'era il profitto? Che il profitto non c'era, caro Pace, perché parlavamo comunque di una azienda pubblica. Quando si facevano le gare di appalto c'era una Commissione molto molto rigida per la aggiudicazione delle gare, invece con ABC cosa è successo? Qualche settimana fa tutta la stampa riporta: "ABC stipendi shock: tre euro all'ora. I Giudici del TAR bloccano l'appalto". Hanno fatto con una gara tra istituti di vigilanza, gara vinta da un soggetto, ma non si sa come, infatti il TAR l'ha bloccata per capire come in ABC aggiudicano le gare. Non è infatti possibile aggiudicare

gare con questi ribassi. Tant'è che proprio la settimana scorsa in Commissione lavoro e sviluppo per capire quale società ha avuto il favore da parte di ABC di aggiudicarsi questa gara, hanno chiesto una audizione lavoratori di questa società, che ha vinto la gara ad ABC, ma che non lavorano ad ABC. Lavoratori che hanno chiesto il nostro aiuto affinché si potesse fare chiarezza su come funziona questa azienda in cui loro lavorano, ma senza prendere lo stipendio da un anno. Questa sarebbe la azienda a cui ABC, invece, aggiudica la gara di appalto.

Io presenterò anche qualche emendamento. Mi piace che quando io parlo il Sindaco se ne va sempre, gli interessa solo quando si applaude ed ha applaudito anche lui insieme a Pace. Io, però, non credo che il Sindaco si faccia così: "Non mi contraddite, se no esco dall'aula". Io penso che il Sindaco dovrebbe farci capire e sostenere, come faceva la Iervolino, che alzava il ditino e interveniva per dire, ad esempio: "Contraddico quanto afferma Moretto, perché le cose non stanno proprio così, ma stanno in un altro modo", oppure: "Verificherò le cose che sono state denunciate dal Consigliere Moretto". In questa consiliatura cammina tutto all'inverso rispetto ad un confronto con le opposizioni, ma se questo è il confronto alla fine me ne andrò anche io. Voi ve la suonate e poi ve la consumate, tanto serve soltanto per prendere l'applauso della platea che, giustamente, guarda ad un solo obiettivo, obiettivo che noi abbiamo sempre garantito ai lavoratori, specialmente ai lavoratori che non prendono stipendi tanto favolosi da far accumulare duecentomilioni di euro di *deficit* alla azienda. Quelli che sono qui sicuramente sono operai o impiegati, ma sicuramente non quelli che prendono 220.000,00/230.000,00 euro all'anno, portando la azienda ad un indebitamento di duecento milioni, con spese per auto extralusso, per appalti a volte molto molto discutibili, sui quali giustamente si sta indagando per danni erariali. Caro professore, io Le ho sempre detto: "Faccia attenzione che la Sua carriera universitaria non sia macchiata per questa parentesi qui in Consiglio e nella Amministrazione di De Magistris".

Noi non siamo contrari, però, caro Presidente, non posso dire caro Sindaco, noi vorremmo che tutte le Sue azioni non fossero solo di Dema, alla fine ha fatto proprio l'associazione Dema per definire i Suoi sistemi demagogici nelle cose che fa e che fa apparire come diceva Pace: "Abbiamo fatto una scelta europea, addirittura mondiale". Giustamente, l'acqua è e deve essere un bene comune a disposizione di tutti i cittadini del mondo, però deve essere effettivamente gestita in modo corretto e il modo corretto, Consigliere Pace, non è solo quello che dice Lei. Io mi fermo alle piccole cose, dovrebbe essere quello di non creare voragini nella città, con perdite del 45 per cento delle risorse che noi abbiamo, con i disastri che una gestione scorretta aumenta sempre di più. Facciamo sì che questa trasformazioni trasformi realmente, ma prima le piccole cose, quelle che possono essere visibili dai piccoli cittadini, che credo sia quello che spera anche Zanotelli, penso non speri solamente che non si faccia profitto. Qui nessuno mai ha fatto profitto con l'acqua, è un po' difficile farlo.

Noi ci auguriamo che ci sia una attenzione maggiore. Adesso, tra l'altro, è molto risicata la trasformazione che si limita alla città di Napoli, perché siamo già Città metropolitana, per cui la gestione dell'ATO e dei territori è estesa non più solo al piccolo cerchio della città napoletana, ma è molto, molto più ampia. Nei prossimi giorni approveremo lo statuto della Città metropolitana. Già abbiamo indicato qual è il percorso e mi onoro di essere Consigliere metropolitano. Abbiamo fatto le nostre proposte nell'ambito dello statuto ed è lì che poi va regolato il bene comune nel vero senso della parola, nell'ambito

dell'ATO più esteso, nell'ambito della Città metropolitana. Io concludo, credo di essere stato molto chiaro sul fatto che non siamo contrari, però vorremmo che si dia effettivamente una svolta. Per quanto riguarda la votazione dichiaro che noi non parteciperemo.

(Applausi)

PRESIDENTE PASQUINO: La parola alla Consigliera Molisso Simona, prego.

CONSIGLIERA MOLISSO: Grazie, Presidente. Cercherò di essere veramente breve, per non rubare minuti preziosi all'Aula ed avvicinarci alla approvazione di due atti che sono fondamentali per il concetto di acqua pubblica, di acqua bene comune e, soprattutto, per il risultato politico importante che stiamo raggiungendo questa mattina. Su questi due atti, forse per la prima volta in questo Consiglio Comunale, c'è una reale convergenza di tutte le forze politiche. L'intervento del Consigliere Moretto, giustamente, non ha risparmiato rilievi critici che, però, trovano fondamento. Lui dice: "Possiamo scrivere i migliori statuti possibili e le migliori convenzioni possibili, ma le leggi e di regolamenti camminano su braccia e gambe di persone, quindi è necessario adeguare la gestione aziendale ai principi che noi andiamo proclamando". Dice una cosa giusta, condivisibile, no agli sprechi, il pubblico si salvaguarda solo se è un pubblico efficiente, solo se è un pubblico che si conforma ad un'etica pubblica, che è quella di un interesse generale e non degli interessi particolari, clientelari ed individuali.

Io dissento da una parte del Consigliere Pace, quando sottolineava tra i pregi di questi due atti deliberativi, il fatto di sottrarre l'azienda alla politica. Noi abbiamo il problema di sottrarre qualcosa alla politica quando la politica non è politica, quando la politica non svolge il ruolo che dovrebbe svolgere. Noi dobbiamo recuperare la centralità della politica e dobbiamo pretendere che la politica svolga la funzione che le è propria, che è quella di rappresentare l'interesse collettivo, informandosi a principi etici e di tutela dell'interesse generale. A noi non serve lavorare contro la politica, a noi serve lavorare per la politica, per una politica più giusta, per una politica migliore, per una politica che faccia l'interesse dei cittadini.

Ha ragione il Consigliere Moretto quando dice che ci sono stati momenti nei quali gli stessi comitati per l'acqua pubblica in qualche modo criticavano l'operato della Giunta. E quand'è che lo criticavano? Quando questa Amministrazione fece la trasformazione, tanto voluta e tanto anelata da loro stessi, da una larghissima maggioranza in questo Consiglio, io all'epoca sedevo dall'altro lato: "Trasformiamo la S.p.A. in azienda speciale, quindi la marchiamo di pubblico", ma poi la Amministrazione si blocca e rende questa pubblicizzazione agli occhi dei cittadini, dei comitati e di alcuni Consiglieri, fra cui la sottoscritta, una operazione puramente formale. Era il 9 ottobre 2013 e i comitati per l'acqua pubblica chiedevano un incontro con tutti i Capigruppo del Consiglio Comunale. Io andai a quell'incontro, c'eravamo solo io e la Consigliera Beatrice di Italia dei Valori. In quella sede, giustamente, i comitati erano molto preoccupati e chiedevano con forza che si procedesse alla cosiddetta messa in sicurezza dell'ABC, mediante l'affidamento alla nostra azienda speciale del ciclo idrico integrato, ritenendo che solo questa operazione, non formale ma sostanziale di passaggio di una titolarità che all'epoca non esisteva, ci potesse mettere al riparo da operazioni privatistiche che si stavano

organizzando in altre sedi politiche.

Non accadde nulla. Ricostruzione Democratica intervenne più volte duramente su alcune questioni riguardanti l'azienda, alcune attenzionate dalla Corte dei Conti che aveva proceduto al sequestro di beni personali di alcuni degli amministratori precedenti, altre riguardanti operazioni in essere, ovvero assorbimento di forza lavoro da altre aziende o enti, ma interveniva dicendo sempre la stessa cosa: "Possiamo fare tutto, anche aumentare l'organico, purchè queste operazioni siano fatte in una prospettiva di rilancio della azienda, in una cornice di messa in sicurezza, perché l'ABC svolga quello per cui è nata, cioè gestisca il servizio idrico integrato". Le parole dure che sono venute dal mio gruppo attaccavano un modo di fare politica nel quale non si coglieva negli atti e nei fatti la concretezza di questo disegno. Noi dicevamo, e all'epoca anche i comitati per l'acqua pubblica convenivano, che non c'era una visione strategica da parte del Comune che puntasse su ABC, che rimarcasse il ruolo di ABC come azienda pubblica deputata a gestire il servizio idrico integrato.

E' per questo che noi dalla opposizione non possiamo che dire: "Meglio tardi che mai" e non possiamo che salutare positivamente le modifiche statutarie di cui alla delibera che ci accingiamo a votare fra pochi minuti ma, soprattutto, non possiamo che salutare positivamente la delibera successiva. Nelle varie Commissioni io chiamavo con forza questo atto. In Commissione fatta con urgenza l'antivigilia di Capodanno io e la Consigliera Coccia, che la presiedeva, dicevamo: "Dobbiamo integrare il contratto di servizio di ABC". Avevamo sbagliato il termine tecnico, ma quello che chiedevamo era il risultato che finalmente si intende produrre con la convenzione che ci accingiamo ad approvare, che finalmente trasferisce la titolarità giuridica della gestione del ciclo idrico integrato. Da questo punto di vista io rivolgo un appello ai lavoratori, ai comitati per l'acqua, all'attuale presidente, che nei pochi mesi in cui è in carica ha già dimostrato di voler andare nella direzione che noi abbiamo sempre auspicato: le leggi, gli statuti, le convenzioni, camminano su braccia e menti umane. Non è possibile fare le rivoluzioni se non capiamo che accanto alla modifica e alla affermazione teorica di principi nuovi, positivi, non ci adoperiamo per un rinnovo della classe dirigente. E' necessario capire che una azienda chiave come quella che gestisce l'acqua pubblica nella terza città d'Italia, meriti una direzione, un consiglio di amministrazione, ma anche una attenzione importante da parte di questo Consiglio Comunale e della Giunta. E' necessario che le persone che materialmente sono chiamate a mettere in pratica i principi e le regole che noi ci accingiamo ad approvare siano all'altezza di questo compito ed agiscano per un pubblico efficiente, etico e che faccia realmente gli interessi generali. Se il pubblico non funziona noi apriremo necessariamente le porte al privato, perché lo rendiamo debole.

Quindi, io mi auguro che alla portata rivoluzionaria di questi principi si aggiunga una attenzione anche alle donne e agli uomini che li dovranno concretamente portare avanti. Da questo punto di vista, noi riteniamo che non si tratta di sottrarre le aziende alla politica, si tratta di non dare alla politica un arbitrio a scapito di una discrezionalità improntata all'etica e all'interesse generale. Il regolamento sulle nomine nei consigli di amministrazione delle società pubbliche e partecipate dal pubblico, che il mio gruppo ha portato avanti, è un pezzo di questo, perché è una operazione di trasparenza che dice che la politica è sovrana, ma deve compiere le sue scelte strategiche, perché la nomina di un *manager* o di un consigliere di amministrazione in una società che deve gestire partite come l'acqua, i rifiuti o le politiche sociali è la concretezza della politica. Le persone non

sono indifferenti alle funzioni. Quindi, noi speriamo che questi atti, in aggiunta agli atti precedenti di cui il mio gruppo si è reso portatore, possano fare dell'ABC una grande azienda pubblica per l'acqua bene comune. Grazie.

(Applausi)

PRESIDENTE PASQUINO: Sono esauriti gli interventi. Diamo adesso la parola all'Assessore Palma per le conclusioni. Informo l'Aula che sono pervenuti altri otto emendamenti, quindi siamo a 29 emendamenti e ad una mozione. Gli emendamenti saranno distribuiti, la mozione è già stata distribuita, speriamo di fare rapidamente. La parola all'Assessore Palma, prego.

ASSESSORE PALMA: Grazie, Presidente. Il mio collega ha esaurientemente illustrato tutta la delibera e, quindi, le modifiche che verranno portate allo statuto, quindi non mi soffermerò su quanto è già stato elencato. Devo dire che ci sono alcune modifiche di tipo gestionale interessanti, perché la divisione tra la parte gestionale e la parte di indirizzo politico meglio viene definita con questo statuto, in quanto, in effetti, c'era confusione tra la presenza dell'amministratore delegato e del direttore generale che nella azienda speciale, invece, ha responsabilità gestionale. Era quindi necessario sopprimere, ad esempio, la figura dell'amministratore delegato. Quindi, ovviamente, ci sono modifiche che tengono conto di quelle che sono le norme speciali della azienda speciale, quindi della sua configurazione, per darle una maggiore possibilità di azione sul campo.

Io volevo intervenire su una imprecisione, perché il Consigliere Moretto ha parlato impropriamente di *deficit* della azienda speciale. Ha parlato di duecento milioni di *deficit*, forse si riferiva all'indebitamento e non al *deficit*. Il *deficit* è quello che di fatto rappresenta una situazione ormai fallimentare. Vorrei rassicurare innanzitutto il personale, i dipendenti, tutta la platea e la collettività che ci segue attraverso la diretta *streaming*: noi siamo di fronte ad una società in salute, anzi, con prospettive importanti di rilancio e di sviluppo. Si parla di duecento milioni di indebitamento, ma se andiamo a guardare gli indicatori tecnici della azienda speciale, come abbiamo già fatto in altre occasioni, vediamo che è una azienda che ha tutti i presupposti sia strutturali e patrimoniali che economici per rilanciare ancora di più lo sviluppo di quella che è l'azione non solo gestionale, ma anche ispiratrice che sta alla base della trasformazione in azienda speciale. Ci tenevo, quindi, a rasserenare tutti. Rispetto alle altre aziende questa società in termini di *benchmark* ha un margine operativo molto più alto e ha un capitale circolante molto più robusto rispetto ad altre società che fanno la stessa attività, ha una patrimonializzazione di grande spessore che noi stiamo affiancando con la operazione di investimento che faremo per supportare gli investimenti che dovrà fare per il rilancio della attività. Ci tenevo a fare questo piccolo inciso.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie, Assessore.
La parola all'Assessore Calabrese, prego.

ASSESSORE CALABRESE: Non intervengo per quello che riguarda la mia attività di professore, ma rispetto al discorso delle tariffe. Io ricordo che la tariffa dell'acqua è vigilata e fissata dalla Autorità di vigilanza. Per quello che riguarda la parte di

depurazione, di fognatura, la responsabilità è della Regione per quello che riguarda la depurazione e del Consiglio Comunale per quello che riguarda l'aliquota. Da una analisi fatta da Federconsumatori sulle tariffe dell'acqua applicate in Italia, risulta qualcosa di leggermente diverso, ossia che la tariffa per l'acqua a Napoli si trova nella fascia medio - bassa rispetto alle tariffe per l'acqua a livello nazionale. Dobbiamo un po' confrontare i dati che abbiamo a disposizione.

PRESIDENTE PASQUINO: La discussione è esaurita, quindi passiamo alla mozione che è stata presentata, delibera numero 423 del 19 giugno 2014: "*Manutenzione delle fontane monumentali - Affidamento all'ABC già previsto da mozione approvata ad unanimità il 27 novembre 2014.*

Premesso che le strade e le piazze della città di Napoli sono abbellite da numerose fontane e che, salvo per alcune eccezioni, si trovano abbandonate nell'incuria più totale, invase da microrganismi e spesso ricolme di rifiuti;
considerato altresì:

che le fontane devono essere sottoposte ad una manutenzione continua, volta ad assicurare la regolare funzionalità dell'impianto idraulico, ma anche ad eliminare formazioni organiche spontanee che si depongono sulle vasche;

che i principali fattori che concorrono al progressivo deterioramento delle fontane sono muffe e licheni, danneggiamento del sistema di erogazione, agenti atmosferici;

ritenuto:

che un corretto programma di manutenzione ordinaria per una fontana pubblica deve prevedere una serie di interventi specifici ad intervalli ben precisi, per mantenere la fontana pulita e per evitare maggiori e più costosi danni;

che un tipico programma di manutenzione prevede: controlli periodici per la pulizia superficiale delle fontane, la pulizia delle griglie ed i filtri, il controllo generale dello stato e del funzionamento, l'analisi dell'acqua per i valori di PH e di cloro, la somministrazione di prodotti quali antialghe, correttore di PH e disinfettanti a base di cloro, ma anche la pulizia radicale, che prevede lo svuotamento totale della fontana per effettuare la pulizia approfondita delle superfici, lo smontaggio e la pulizia dei filtri, la pulizia degli ugelli, il controllo delle luci e della somministrazione delle lampadine bruciate;

rilevato:

che il Consiglio Comunale ha approvato ad unanimità una mozione allegata alla delibera numero 850 del 27 novembre 2014, avente ad oggetto «L'ordinamento e le funzioni della azienda Acqua Bene Comune ABC»;

che al punto 5 della citata mozione si prevede l'affidamento della manutenzione delle fontane monumentali e di arredo all'ABC;

con questa mozione si impegna il Sindaco e la Giunta a dare seguito alla presente senza ulteriori indugi, affidando alla azienda Acqua Bene Comune la manutenzione ordinaria e straordinaria, nonché la gestione delle fontane cittadine". Mozione firmata dal presidente del gruppo Federazione della Sinistra, Amodio Grimaldi.

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE PASQUINO: Prego.

CONSIGLIERA MOLISSO: Io naturalmente voterò a favore della mozione, ma vorrei dire qualcosa in più: come presidente dell'Osservatorio del sito UNESCO ho fatto fare una ricerca ad uno dei miei collaboratori volontari sulle fontane di Napoli. Consegno questo *dossier* al Sindaco, perché la mozione del mio Capogruppo abbia vera e valida effettività. Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: La parola al Consigliere Grimaldi, prego.

CONSIGLIERE GRIMALDI: Volevo solo aggiungere qualcosa a quanto detto dalla Consigliera Molisso, perché sicuramente l'elenco si riferisce a tutte le fontane storiche del centro storico, ma in realtà anche nei centri storici delle Municipalità vi sono queste fontane e penso vadano inglobate in modo complessivo.

(Interventi fuori microfono)

PRESIDENTE PASQUINO: Per favore, interveniamo sulla mozione.

(Interventi fuori microfono)

PRESIDENTE PASQUINO: Consigliere Moretto, prego.

CONSIGLIERE MORETTO: Presidente, una osservazione tecnica sulla mozione che affronta due aspetti, però li mette insieme. Vicesindaco, Le chiedo se può seguirmi perché penso mi possa rispondere. Io ho già presentato uno studio sulle fontane, rispetto al quale ci siamo anche confrontati tempo fa, ed è stato tutto rinviato perché non è una cosa così semplicistica. Se ricordo bene, il 40/45 per cento delle fontane sono già sotto la tutela dell'ABC, prima Arin, però c'è una distinzione: l'ABC non potrebbe e non dovrebbe fare quello che dice la mozione, cioè la pulizia degli organici dentro la vasca e quant'altro. La manutenzione che può riguardare ABC è quella idraulica. Ci sono tre elenchi delle fontane e la Consigliera Coccia credo facesse riferimento a quelle del centro storico. In generale? Va bene, però sono classificate, sono quelle storiche dove c'è la tutela della Sovrintendenza, quindi per ogni intervento che si deve fare ci vuole la autorizzazione della Sovrintendenza.

Parlare, quindi in modo generico, così come dice la mozione, creerebbe delle enormi difficoltà, dire diamo tutto il pacchetto all'ABC, poi è l'ABC che dovrebbe ricatalogare, vedere quali sono gli interventi, chiedere le autorizzazioni e quanto altro.

Credo che dovremmo limitarci a quelle che sono, diciamo già sotto la tutela e la gestione del Comune e per quanto riguarda la manutenzione ed il funzionamento idraulico. Per quanto riguarda la pulizie e quanto altro, già sono affidate ad altre società partecipate, che lo fanno e gli interventi speciali poi vengono fatti sempre con le dovute autorizzazioni anche della Sovrintendenza, quindi creeremmo un po' di confusione se la votassimo così come è stata presentata.

PRESIDENTE PASQUINO: Consigliere Schiano e poi Borriello.

CONSIGLIERE SCHIANO: Grazie Presidente.

Anche io avevo osservato quanto pocanzi ha detto Moretto, penso che sia imprescindibile togliere la manutenzione della vecchia fontana, la fontana storica, in quanto va preservata nel momento in cui bisogna pulirla, ci sono degli accorgimenti particolari e sono pienamente d'accordo per l'affidamento della parte idraulica, ed è inutile dilungarsi sul discorso, perché lo ha ampiamente esposto il consigliere Moretto, ma io avevo evidenziato pocanzi e ne parlavo con il mio Capogruppo, lo stesso problema.

Ritengo che, per la ristrutturazione o manutenzione della fontana stessa, debba essere scorporato dalla mozione.

La ringrazio.

PRESIDENTE PASQUINO: Il consigliere Borriello Antonio chiedeva di intervenire, prego.

CONSIGLIERE BORRIELLO A.: Condivido molto questa mozione ed ho anche fatto un subemendamento, però forse è opportuno portarla sull'altra delibera, sugli affidamenti, non sullo statuto, per cui possiamo mantenere inalterata la mozione che io condivido moltissimo e le cose che dicevano sia Moretto che Schiano sono già disciplinate, quindi non è questa la preoccupazione, ma che venga un indirizzo forte nella delibera sugli affidamenti ad ABC, che vanno nell'indirizzo della mozione, mi sembra una cosa giusta, però non sullo Statuto, ma bensì sull'altra che discuteremo dopo.

Aggiungo, presentato il subemendamento in modo che i compagni e gli amici Consiglieri comunali che sono firmatari di questa mozione, dove nella parte impegnativa dice: "A dare seguito alla presente senza ulteriori indugi, affidando all'Azienda Acque e Beni Comuni la manutenzione ordinaria e straordinaria, nonché la gestione delle fontanine cittadine e dei laghetti artificiali presenti nel Parco Massimo Troisi e nel Parco Mascagni".

Questo è il mio subemendamento e credo che insieme si vada con coerenza in quella direzione, però se loro sono d'accordo, approviamolo in una delibera che ha una sua efficacia anche di carattere operativo, oltre che di indirizzo.

Questo è l'invito che rivolgo agli altri Consiglieri comunali, non so se la Giunta è d'accordo con me, ma sarebbe utile portarla sull'altra delibera, quella sull'affidamento.

Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: Si diceva prima con il Vicesindaco di questa posizione, d'altra parte la mozione che è stata presentata il 6 febbraio, è stata presentata in riferimento alla delibera 423 in considerazione del fatto che l'altra non c'era.

Oggi che c'è l'altra, si può fare e quindi diamo la parola all'Amministrazione la decisione sulla questione che ci pone.

Vicesindaco, prego.

ASSESSORE SODANO: Condividiamo lo spirito della mozione, però riteniamo che sia giusto discuterlo nell'affidamento per trent'anni ad ABC del ciclo integrato delle acque, estendendo anche la gestione dell'acqua sia per quanto riguarda le aree a verde, sia per quanto riguarda le fontane storiche, però chiederei ai presentatori di spostarla sulla

delibera successiva.

PRESIDENTE PASQUINO: Consigliere Grimaldi, viene chiesto dal Vicesindaco di spostare questa mozione all'altra delibera.

CONSIGLIERE GRIMALDI: Va benissimo, sono d'accordo anche io.

PRESIDENTE PASQUINO: Inoltre c'è anche il subemendamento di Borriello.

CONSIGLIERE GRIMALDI: Se è buono lo accettiamo, se non è buono non lo accettiamo!

PRESIDENTE PASQUINO: La mozione viene stralciata e viene portata alla delibera successiva, mentre sugli emendamenti che sono ventinove, si chiede gentilmente di distribuirli, in modo che possiamo iniziare la discussione.

Sono stati distribuiti gli emendamenti? Sen sono stati consegnati, possiamo cominciare con il primo emendamento a firma del consigliere Coccia, al sestultimo rigo del preambolo, dopo la parola "governo" sostituire le parole dell'"acqua bene comune" con "della risorsa idrica che si informi ai principi sanciti dalla convenzione internazionale di Aarhus del 25 giugno 1998 e che tende all'affermazione di un diritto all'acqua come conseguenza della natura di bene comune a quest'ultima riconosciuta", che dice l'assessore Calabrese?

ASSESSORE CALABRESE: Favorevole.

PRESIDENTE PASQUINO: Con il parere favorevole dell'Amministrazione, pongo in votazione l'emendamento a firma Coccia, emendamento 7.

Chi è d'accordo resti seduto. Chi è contrario alzi la mano. Chi si astiene lo dichiari. Unanimità.

Emendamento 1 Bis all'articolo 4 comma 2 lettera d) è soppressa.

Prego assessore Calabrese.

ASSESSORE CALABRESE: Favorevole.

PRESIDENTE PASQUINO: L'emendamento a firma Troncone ha il parere favorevole dell'Amministrazione, è un emendamento della Commissione Affari Istituzionali, firmato dal Presidente, ho una copia così come è stata formulata. Borriello, sta dicendo che mancano i suoi emendamenti, non sta dicendo che non ha l'emendamento numero 2.

Procediamo con calma, mettiamo prima l'emendamento numero 2 in votazione.

Adesso troviamo gli emendamenti che mancano e vediamo gli uffici perché li hanno accorpati, se li hanno accorpati.

Presidente Troncone, lo vuole illustrare questo emendamento? In Commissione, chi lo ha presentato lo vuole illustrare, perché il Presidente Troncone rifiuta di illustrarlo.

Lo illustra il consigliere Attanasio, prego.

CONSIGLIERE ATTANASIO: Presidente, su questo emendamento che vuole abrogare

il punto d) dell'articolo 4, dove si parla degli eventuali imbustamenti alla vendita alle condizioni stabilite dell'acqua captata alla sorgente, c'è stato un accordo anche in sintonia con i movimenti dell'acqua, perché qualcuno aveva delle preoccupazioni rispetto al ruolo dell'ABC.

Abbiamo formulato con tutti d'accordo un altro emendamento, che va nelle eventuali "senza fini di lucro" che può fare l'ABC, quindi sostanzialmente abroghiamo questo punto d), però subito dopo arriva un emendamento che chiarisce una posizione dove non ci sono dubbi che questa operazione potrebbe essere eventualmente fatta senza alcun scopo di lucro e quindi abbiamo risolto in questo modo, sentendo anche le osservazioni della associazioni che sono anche qui presenti oggi, penso questo sia abbastanza chiaro.

PRESIDENTE PASQUINO: Consigliere Moretto, prego.

CONSIGLIERE MORETTO: Presidente, sarebbe utile avere memoria delle cose, perché noi qualche tempo fa in Consiglio comunale, abbiamo approvato un ordine del giorno, che prevedeva l'imbottigliamento, cioè che è una risorsa che non deve andare dispersa e che potrebbe essere imbottigliata come avviene in tutte le sorgenti, in tutte le città del mondo, non è una questione di lucro.

Qui, mi sembra che sia in contraddizione con quello che il Consiglio comunale ha già votato qualche anno fa, che non si è mai realizzato e non so se si realizzerà mai, però non è un qualche cosa da lucrare, qui le bottiglie di acqua le comprano già tutti, anzi potrebbe essere imbottigliata, una risorsa del Comune di Napoli che l'ABC potrebbe imbottigliare ad un costo sicuramente inferiore rispetto al commercio diffuso che si fa dell'acqua imbottigliata, quindi sarebbe un bene e non un male se si potesse fare questa attività.

PRESIDENTE PASQUINO: Da quello che è stato detto prima dal consigliere Attanasio, sembrerebbe che con questo emendamento noi eliminiamo quel comma dell'articolo e lo sostituiamo poi con l'emendamento successivo con quello che lei ci ricorda, cioè l'emendamento numero 3, che sarebbe quello successivo, si parla...

CONSIGLIERE MOLISSO: Presidente, posso intervenire?

PRESIDENTE PASQUINO: Un attimo solo, prima facciamo chiarezza, se no non possiamo procedere, per cui "procedere all'imbustamento e alla vendita in contenitori non inquinanti a prezzi calmierati dell'acqua captata alla sorgente, ovvero attinta al serbatoio principale" e quindi è quello che diceva lei, se capisco bene.

Consigliere Molisso, prego.

CONSIGLIERE MOLISSO: Presidente, giusto per un chiarimento, innanzitutto a me stessa, ma poi anche ai colleghi Consiglieri.

L'emendamento di Troncone va nel senso di sopprimere puramente e semplicemente questa attività di imbustamento e vendita dell'acqua e diciamo questa è la volontà espressa dai comitati per l'acqua in Commissione.

Non sapevo dell'esistenza di questo emendamento, tanto è che avevo anche io proposto un emendamento, che andava in maniera diciamo più mite e calmierata a spostare quest'attività nelle attività meramente eventuali dell'ABC, ma se c'è il parere favorevole

dell'Amministrazione sulla soppressione pura e semplice dell'attività di vendita e imbustamento, ovviamente è una posizione più forte rispetto a quella poi di reintrodurla come attività eventuale.

Chiederei all'Amministrazione di chiarire la sua posizione su questo, cioè se l'emendamento numero 2 è funzionale ad una reintroduzione di questa attività nelle attività eventuali lo dica chiaramente, perché così noi capiamo dove volete andare a parere.

Se, invece no, allora noi votiamo favorevolmente alla soppressione e voteremo contro agli altri, io intanto il mio lo ritiro.

PRESIDENTE PASQUINO: Va bene.

L'assessore Calabrese che cosa risponde sull'emendamento 2?

ASSESSORE CALABRESE: Parere favorevole.

PRESIDENTE PASQUINO: L'Assessore conferma il parere favorevole all'emendamento numero 2. A questo punto lo metto in votazione.

Chi è d'accordo resti seduto. Chi è contrario alzi la mano. Chi si astiene lo dichiari. Astenuti Fratelli di Italia, NCD e Forza Italia. L'emendamento numero 2 è stato approvato a maggioranza.

Adesso andiamo all'emendamento numero 3, all'articolo 4 aggiungere il punto 7 lettera d) che così si sostituisce: "procedere all'imbustamento e alla vendita in contenitori non inquinanti e a prezzi calmierati dell'acqua captata alla sorgente, ovvero attinta al serbatoio principale".

Prego consigliere Grimaldi.

CONSIGLIERE GRIMALDI: Noi abbiamo approvato pocanzi un emendamento che non dà questa possibilità, quindi di conseguenza essendo più lontano questo qui decade, non va nemmeno messo ai voti.

CONSIGLIERE ATTANASIO: Presidente, se permette io ho presentato l'emendamento e vorrei intervenire.

PRESIDENTE PASQUINO: Un attimo solo.

CONSIGLIERE ATTANASIO: Presidente, qui non ci stiamo ad impiccare su questa questione, perché ritengo che la questione principale sia approvare questa delibera e quindi arrivare a blindare tutto l'atto deliberativo, quindi noi come Verdi non ci siamo voluti impiccare su questo emendamento, però una volta e per tutte spiegare anche all'aula qual era lo spirito di questo emendamento che è stato fatto tre anni fa lo statuto e che nei fatti praticamente esisteva ed era reale, della possibilità di imbustare l'acqua alla sorgente o al serbatoio principale per quale motivo?

Questo bisogna dirlo, perché al di là delle posizioni ideologiche, noi subiamo una privatizzazione che nei fatti c'è, che è la vendita delle acque minerali in bottiglie di plastica e quello che ne deriva per il pianeta e per l'ecosistema per la produzione di migliaia e migliaia e migliaia di contenitori di plastica, solo a Napoli ogni giorno ne

consumiamo 500 mila.

L'emendamento voleva solo dire che, eventualmente, l'azienda pubblica a prezzi calmierati, quindi senza fare lucro, poteva riservarsi un domani di imbustare l'acqua e di non metterlo nella plastica, di imbustarlo nei cartoni tipo tetrapak.

Ripeto, noi non ci stiamo ad impiccare, vorrei solamente segnalare che se non approviamo questo emendamento, che tra l'altro su suggerimento della consigliera Molisso era stato traslato più avanti, dove si parlava delle attività eventuali che l'ABC potrebbe fare e quindi non sappiamo un domani cosa succederà, quali saranno i procedimenti, se un domani l'acqua potrebbe uscire inquinata dai rubinetti e alla fine tutti dovrebbero correre a comprare altri bottiglie di plastica e l'azienda pubblica non potrebbe far fronte ad un'emergenza del genere.

Penso che l'Amministrazione debba pensare anche a quello che può accadere e nel momento che lo andavamo a traslare un po' più avanti come comma 7, nei fatti dicevamo che l'ABC potrebbe un domani, senza scopo di lucro, quindi facendo calmiera al mercato privato, che è lì in agguato per vendere l'acqua, questa sarebbe stata una operazione secondo me ambientalista ed in linea con quanto dicono i comitati, che non vogliono l'acqua venduta e non voglio giustamente speculazione sull'acqua.

Ho detto che era perfettamente in linea con il fatto che l'acqua non può essere oggetto di speculazione come avviene purtroppo oggi, lo sapete benissimo, perché migliaia e migliaia di persone acquistano l'acqua nelle bottiglie di plastica, quindi era un emendamento che voleva prevenire.

Posso anche tranquillamente eliminarlo, se pensate che sia da ritirare, però vi faccio osservare che stiamo facendo un grosso errore ed un domani ce ne potremmo pentire.

In questo momento e d'accordo con la consigliera Caiazzo, non mi faccio bocciare l'emendamento, ho posto un problema in Commissione, lo ritiro, va bene?

PRESIDENTE PASQUINO: Bene, allora è inutile che interveniamo, ritirato emendamento numero 3.

Emendamento numero 4.

CONSIGLIERE MOLISSO: Ritirato.

PRESIDENTE PASQUINO: Ritirato anche il quattro.

Emendamento numero 5 della Commissione Affari Istituzionali, prima parte all'articolo 5 è aggiunto un comma 2: "ABC stipula opportuni accordi per consentire il governo del servizio idrico integrato, anche con riferimento al territorio della Città Metropolitana di Napoli, mediante le forme dell'azienda speciale consortile in attuazione della costituzione e nel rispetto della legge, tenuto conto della vocazione pubblica dell'azienda e della natura dell'Acqua Bene Comune".

Ci sono interventi? Prego.

CONSIGLIERE ESPOSITO G.: Presidente, giusto per una precisazione. Questi emendamenti della Commissione Affari Istituzionali sono stati concordati in Commissione, figurano come emendamenti della Commissione, ma giustamente sono il frutto di un contributo anche di Consiglieri che non sono componenti della Commissione, quale Vittorio Vasquez, io stesso, Amodio Grimaldi, che abbiamo contribuito alla stesura

di queste modifiche, giusto per una questione di precisione.
Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: Consigliere Moretto, prego.

CONSIGLIERE MORETTO: Penso che sia inammissibile, perché va a stabilire dei criteri che non entrano nel campo del Comune, forse nemmeno della Città Metropolitana perché non è previsto dallo Statuto, ma è competenza della Regione, per cui non credo che sia competenza del Consiglio comunale approvare o meno un emendamento del genere.

PRESIDENTE PASQUINO: Il Segretario non ha fatto obiezioni di questo genere. Consigliere, facciamo rispondere gli uffici, so che ci sono delle competenze e professionalità, però il Segretario non ha trovato questa dizione. L'assessore Calabrese, cosa dice? Prego.

ASSESSORE CALABRESE: E' favorevole! Posso fare due note? Una a loro, quando ho ringraziato nella presentazione, io ho ringraziato non solo i componenti della Commissione, ma tutti gli altri Consiglieri che hanno partecipato, peraltro nella sede della Commissione e poi dopo su questo punto è favorevole, perché è in attuazione della costituzione e nel rispetto della legge.

PRESIDENTE PASQUINO: Consigliere Moretto, ha ascoltato? Consigliere Moretto, ha ascoltato la risposta dell'Assessore? Parere favorevole.

Chi è d'accordo resti seduto. Chi è contrario alzi la mano. Chi si astiene lo dichiari. Unanimità.

Emendamento numero 6, all'articolo 9 comma 8 alla fine del primo capoverso aggiungere: "nonché ai fini della partecipazione democratica".

Parere dell'Amministrazione?

ASSESSORE CALABRESE: Favorevole.

PRESIDENTE PASQUINO: Chi è d'accordo all'approvazione dell'emendamento numero 6 resti seduto. Chi è contrario alzi la mano. Chi si astiene...

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE PASQUINO: Articolo 9, comma 8, alla fine del capoverso aggiungere: "nonché ai fini della partecipazione democratica".

Parere dell'Assessore?

ASSESSORE CALABRESE: Favorevole.

PRESIDENTE PASQUINO: Metto in votazione l'emendamento numero 6 con il parere favorevole dell'Amministrazione.

Chi è d'accordo resti seduto. Chi è contrario alzi la mano. Chi si astiene lo dichiari.

Unanimità.

Emendamento numero 7 all'articolo 11 si aggiunga un comma 5: "il verbale integrale di ciascuna seduta del Consiglio di Amministrazione, redatto entro trenta giorni dal suo svolgimento, anche ai fini dell'esercizio del diritto di accesso. L'emendamento mira a definire tempi certi per la redazione del verbale, garantendo un effettivo esercizio del diritto di accesso e specificando i correlativi obblighi di trasparenza a carico dell'azienda, conformi alla sua vocazione pubblica".

Mi sembra chiarissimo, parere dell'Amministrazione?

ASSESSORE CALABRESE: Favorevole.

PRESIDENTE PASQUINO: Se non ci sono osservazioni, mettiamo in votazione l'emendamento numero 7 con il parere favorevole dell'Amministrazione.

Chi è d'accordo resti seduto. Chi è contrario alzi la mano. Chi si astiene lo dichiari. Unanimità.

Emendamento 7.1, a pagina 9 articolo 12 rigo uno sostituire la parola "gratuita" con la parola "oneroso". A pagina 14 dell'articolo 23 regolamenti di organizzazione e funzionamento, lettera b) dopo il termine "Consiglio di Amministrazione" aggiungere "con bando di evidenza pubblica", sono due e sono stati accorpati per punti separati, il primo è a pagina 9 articolo 12, rigo uno, sostituire la parola "gratuita" con la parola "oneroso".

Parere dell'Amministrazione sul primo emendamento.

CONSIGLIERE MORETTO: Assessore, questa è come prima, nei limiti previsti dalla legge, è come prima.

ASSESSORE CALABRESE: Come previsto dalla legge.

CONSIGLIERE MORETTO: Sta scritto dall'altra parte e riscriviamolo di nuovo, nei limiti previsti dalla legge.

ASSESSORE CALABRESE: Articolo 12, noi abbiamo già scritto che la carica di membro del Consiglio di Amministrazione è a titolo gratuito, nei limiti delle leggi vigenti, fatta salva la possibilità di prevederne l'onerosità, l'eventuale compenso è stabilito dal Sindaco nei termini di legge, tenuto conto dei limiti fissati dal Consiglio comunale e delle responsabilità gestionali assunte e quindi già ci sta.

CONSIGLIERE COCCIA: Quello che abbiamo noi dice: "sostituire la parola gratuita con la parola onerosa", a me pare francamente un po' diversa.

PRESIDENTE PASQUINO: Consigliere Moretto, ci rifacciamo a quello che c'è scritto, perché in realtà comprende nei limiti...

CONSIGLIERE MORETTO: Lo boccio, votatelo, lo boccio, è una contraddizione loro, perché la Sinistra massimalista vuole così, però il significato sta lì, ma è inutili che dici cose che non ci sono, io l'ho fatto a posta, bocciatelo.

PRESIDENTE PASQUINO: Assessore, a questa pagina 9 articolo 12, su questo emendamento qual è il parere dell'Amministrazione?

ASSESSORE CALABRESE: Non favorevole.

PRESIDENTE PASQUINO: Parere non favorevole.

Metto in votazione l'emendamento così come è stato formulato con il parere negativo, non favorevole dell'Amministrazione.

Chi è d'accordo resti seduto. Favorevoli Moretto, PD, NCD. Chi è contrario alzi la mano. Chi si astiene lo dichiari. Astenuti Molisso, Marco Russo, Attanasio. L'emendamento viene bocciato a maggioranza.

Emendamento a pagina 14, all'articolo 23, regolamenti di organizzazione e funzionamento, lettera b) dopo il termine "Consiglio di Amministrazione", aggiungere "con bando di evidenza pubblica".

Quale è il parere dell'Amministrazione?

ASSESSORE CALABRESE: Non favorevole.

PRESIDENTE PASQUINO: Anche su questo a pagina 14 all'articolo 23 lettera b) con il parere non favorevole dell'Amministrazione, lo metto in votazione.

Chi è d'accordo resti seduto. Favorevoli Moretto, NCD, Guangi, Molisso. Chi è contrario alzi la mano. Chi si astiene lo dichiari. Astenuto Russo. E' respinto a maggioranza.

Emendamento numero 8, all'articolo 13 comma 2, la lettera g) è così sostituita: "la stipula di convenzione e protocolli di intesa nell'interesse dell'azienda, fermo restando che il governo dell'esercizio idrico integrato è incompatibile con lo scopo di lucro".

Qual è il parere dell'Amministrazione?

ASSESSORE CALABRESE: Favorevole.

PRESIDENTE PASQUINO: Con il parere favorevole dell'Amministrazione metto in votazione l'emendamento numero 8.

Chi è d'accordo resti seduto. Chi è contrario alzi la mano. Chi si astiene lo dichiari. Astenuti Moretto, NCD e Guangi. L'emendamento numero 8 è approvato a maggioranza.

Emendamento numero 9, seconda parte all'articolo 13 comma 2 lettera i) così sostituita: "La stipulazione degli accordi di cui all'articolo 5 comma 2 del presente statuto"...

ASSESSORE CALABRESE: Si scrive in questa maniera, perché la formula riportata nello statuto è: "la costituzione di società di capitali e l'assunzione di partecipazione nei limiti delle leggi vigenti dello Statuto del Comune di Napoli"; questo punto i) è sostituito con "la stipulazione degli accordi di cui all'articolo 5 comma 2 del presente statuto".

Diciamo il parere dell'Amministrazione è favorevole su questo.

PRESIDENTE PASQUINO: Con il parere favorevole dell'Amministrazione pongo in votazione l'emendamento numero 9.

Chi è d'accordo resti seduto. Chi è contrario alzi la mano. Chi si astiene lo dichiari.

Astenuti Moretto, Palmieri, NCD e Guangi. L'emendamento numero 9 è approvato a maggioranza.

Emendamento 10, abbiamo all'articolo 13 comma 2 lettera n) dopo la parola "direttore" aggiungere "incluso l'affidamento del Servizio Tesoreria ad uno o più istituti di credito, ovvero ad un consorzio di istituti di credito mediante apposita convenzione, previo espletamento di procedura ad evidente pubblica".

Parere dell'Amministrazione?

ASSESSORE CALABRESE: Favorevole.

PRESIDENTE PASQUINO: Con il parere favorevole dell'Amministrazione, metto in votazione l'emendamento numero 10.

Chi è d'accordo resti seduto. Chi è contrario alzi la mano. Chi si astiene lo dichiari. Unanimità.

CONSIGLIERE PALMIERI: Presidente, chiedo scusa, siccome questi emendamenti hanno una incidenza sugli articoli e in qualche modo vanno a modificare totalmente quello che c'è scritto, allora senza perdere tempo, ma solamente la possibilità che il presentatore dica cosa vuole intendere con l'emendamento che presenta, perché se lo legge così e non ci dà il tempo nemmeno di contestualizzare all'interno dell'articolo cosa cambia questa cosa, diventa un macello.

Diversamente voto contro tutto, perché voglio perlomeno capire, ripeto dal presentatore, rapidamente trenta secondi cosa intende dire.

PRESIDENTE PASQUINO: Va bene, io prima avevo detto se era soddisfatto. Emendamento 11.

CONSIGLIERE ESPOSITO G.: Presidente, lo ritiro, viene assorbito da quello appena votato.

PRESIDENTE PASQUINO: Questo decade, ritirato, ma può essere anche decaduto. Emendamento numero 12, all'articolo 14 comma 5 aggiungere la lettera g) "promuovere iniziative di solidarietà a livello locale, nazionale ed internazionale a tutela dei diritti e delle aspettative di diritto, che conseguono il riconoscimento della natura dell'Acqua Bene Comune.

L'emendamento mira a dar risalto alla figura del Presidente, quale tramite fra il management dell'azienda e la cittadinanza, conferendo un più ampio respiro alle esigenze di stringere le fila di una siffatta relazione, il cui parametro di riferimento vorrebbe essere in termini magniloquenti, l'umanità intera. Il profilo universalistico dei diritti, che la dottrina ha definito di terza generazione, richiede un'adeguata rielaborazione dei rapporti tra potere politico, potere economico ed individuo singolo ed organizzato. Tale processo non può che svilupparsi dal basso e dunque vede nelle realtà aziendali come ABC, un laboratorio gestionale e politico a suo tempo sia per l'esercizio delle attività a rilievo economico, sia come vincolo di rinnovamento culturale profondo".

ASSESSORE CALABRESE: Parere favorevole.

PRESIDENTE PASQUINO: Con il parere favorevole dell'Amministrazione e con i chiarimenti che sono stati dati già nell'esposizione dell'emendamento, metto in votazione l'emendamento numero 12.

Chi è d'accordo resti seduto. Chi è contrario alzi la mano. Contrari NCD e Fratelli di Italia. Chi si astiene lo dichiara. Astenuto Guangi. L'emendamento numero 12 è approvato a maggioranza.

Emendamento numero 13, alla fine dell'articolo 15 sostituire la parola "selezionato" con "individuato" e dopo le parole "Comune di Napoli" aggiungere le parole "a seguito di procedura selettiva anche riservata".

Consigliere Molisso, prego.

CONSIGLIERE MOLISSO: Brevemente, si tratta della nomina del direttore generale di ABC, che a seguito dell'approvazione di questo statuto sarà una nomina molto importante, perché questo statuto in qualche modo accentua i poteri del direttore generale, anche a scapito di quelli del CDA.

In un siffatto quadro, proprio alla luce di quello che dicevo prima nell'intervento e cioè che le norme camminano sulle braccia e le gambe delle persone, la scelta del direttore generale è strategica.

Concordo con la visione dell'Amministrazione quando dice che, se si recluta all'esterno naturalmente si deve fare il bando, mentre se per la nomina si predilige una selezione interna al personale di ABC, si presuppone che siano già dei vincitori di concorso e quindi non è necessario il concorso pubblico, però noi riteniamo, anche alla luce del regolamento sulle nomine nelle società e negli enti partecipati, che vada comunque data maggiore attenzione ad un principio di trasparenza, quindi nell'ambito della dirigenza aziendale, il CDA sceglierà attraverso comunque una procedura selettiva alla quale va dato un minimo di trasparenza, in modo tale che innanzitutto i cittadini sappiano per quali ragioni all'interno di quel novero di dirigenti è stato prescelto uno in particolare, riservata, ma procedura selettiva, attualmente c'è una mera selezione, cioè in teoria si potrebbe fare con un affidamento diretto, senza neanche confrontare i curriculum, riservata, significa riservata ai dipendenti.

PRESIDENTE PASQUINO: Mi dice il Segretario che era già scritto prima.

CONSIGLIERE MOLISSO: Attualmente c'è scritto....

PRESIDENTE PASQUINO: Ove non sia selezionato tra i dipendenti di ABC.

CONSIGLIERE MOLISSO: Si esclude quindi la possibilità di qualsivoglia selezione. Noi inserendo "a seguito di procedura selettiva", introduciamo un principio di gara, anche se riservata agli interni.

PRESIDENTE PASQUINO: Va bene. Parere dell'Amministrazione?

ASSESSORE CALABRESE: Voglio dire due cose, l'Amministrazione è favorevole, anche se, chiaramente è stato scritto "selezionato", non stava scritto in maniera così esplicita, ma significata che c'era una selezione, quindi noi immaginavamo questo e

quindi siamo assolutamente favorevoli, concordiamo.

PRESIDENTE PASQUINO: L'emendamento serve alla chiarezza, l'Amministrazione ha chiarito che loro lo prevedevano, però c'è l'emendamento, quindi lo mettiamo in votazione con il parere favorevole dell'Amministrazione.

Chi è d'accordo resti seduto. Chi è contrario alzi la mano. Chi si astiene lo dichiari. Astenuti Fratelli di Italia, NCD e Guangi. L'emendamento 13 è approvato a maggioranza. Emendamento 13.1 a pagina 14 all'articolo 23 regolamenti di organizzazione e funzionamento, al rigo dieci sostituire la parola "senza indugio" con la parola "in modo perentorio".

ASSESSORE CALABRESE: Voglio dire che è stato spiegato perché noi non siamo favorevoli, saremmo favorevoli se dopo la parola "senza indugio", scrivessimo "e comunque entro un termine di trenta giorni", perché non può essere perentorio e quindi senza indugio e diamo anche il termine, se viene modificata in questi termini noi l'accogliamo.

PRESIDENTE PASQUINO: L'emendamento cambia in questo modo, si toglie la parola "senza indugio" con la scritta "entro trenta giorni" invece di "perentorio", va bene?

ASSESSORE CALABRESE: Sì.

PRESIDENTE: In modo perentorio entro trenta giorni, entro il termine di trenta giorni. Con il parere favorevole dell'Amministrazione, che ha modificato l'emendamento nei termini che abbiamo letto, metto in votazione l'emendamento.

Chi è d'accordo resti seduto. Chi è contrario alzi la mano. Chi si astiene lo dichiari. Unanimità.

Emendamento 13.2 a pagina 15 all'articolo 24 status del dipendente, alla fine del secondo paragrafo dopo la parola "personale" aggiungere "con riferimento alle declaratorie e profili da assumere".

INTERVENTO: Chiedo scusa noi non abbiamo capito, abbiamo difficoltà ad esprimerci.

PRESIDENTE PASQUINO: Il proponente deve illustrarcelo. Consigliere Moretto, prego.

CONSIGLIERE MORETTO: E' molto semplice, la ricerca del personale, anche all'interno della stessa società, deve fare riferimento a quali sono le figure che sono già scritte nel contratto collettivo nazionale del lavoro alle declaratorie e ai profili che si richiedono, è una cosa così semplice, è normale in base al fabbisogno e c'entrano anche le donne in questo.

INTERVENTO: Consigliere, non abbiamo capito dove si interviene con l'emendamento, a che punto fondamentale.

INTERVENTO: Dopo la parola personale.

INTERVENTO: Quale?

PRESIDENTE PASQUINO: Il numero e le categorie di inquadramento dei dipendenti sono indicate nel piano del fabbisogno del personale, con riferimento alle declaratorie e profili da assumere, è così consigliere Moretto? È un inciso. Cosa dice l'Assessore?

ASSESSORE CALABRESE: Favorevole.

PRESIDENTE PASQUINO: Con questo chiarimento dell'Assessore e con l'accettazione da parte del consigliere Moretto della posizione come viene formulata, che poi è il suo emendamento, poniamo in votazione con il parere favorevole dell'Assessore, l'emendamento numero 13.2.

Chi è d'accordo resti seduto. Chi è contrario alzi la mano. Chi si astiene lo dichiari. Unanimità.

Emendamento numero 14 sostituire all'ultimo comma dell'articolo 24, da "ogni dipendente fino ad incarico retribuito" con il seguente "al lavoratore è fatto obbligo di non esercitare attività in concorrenza con quelle dell'azienda o che possano recare pregiudizio alla stessa e comunque nel rispetto della normativa di legge e contrattuale applicabile ai dipendenti dell'azienda".

CONSIGLIERE MOLISSO: Presidente, l'emendamento si fonda sulla seguente motivazione: ci sembra che l'ultimo comma di questo articolo contrasti con il primo comma, perché il primo comma chiarisce in maniera equivocabile che, lo status del dipendente di ABC è quello di dipendente privato, quindi si chiarisce e si marca una differenza, cioè si dice sono dei dipendenti privati, quindi non sono come ad esempio i dipendenti del Comune di Napoli.

L'ultimo comma, però impone una limitazione che è propria dei dipendenti pubblici, cioè il divieto di non svolgere alcun altro tipo di attività lavorativa, questa è una norma che non esiste per il settore privato, tanto è vero che loro attualmente, in base al loro contratto collettivo, possono farlo e ci sembra una contraddizione. La cosa da salvaguardare è che non possano svolgere naturalmente attività in concorrenza con quella dell'azienda, ma sottoporli ad un vincolo che, ripeto, è squisitamente pubblicistico, ci pare una incongruenza rispetto allo status dichiarato di dipendente del settore privato.

CONSIGLIERE ESPOSITO G.: Presidente, questo emendamento fa il paio con il numero 15 e specificamente aggiungendo all'ultimo comma "salvo i casi di lavoro estraneo all'ambito dell'attività svolta in azienda" chiarisce, dice la stessa cosa, perché sostanzialmente dice il dipendente di ABC non può svolgere attività in concorrenza con ABC, può svolgere un'altra attività che non sia in concorrenza senza autorizzazione.

PRESIDENTE PASQUINO: Se si approva questo, salta quello se capisco bene, non è che dobbiamo andare avanti.

CONSIGLIERE ESPOSITO G.: Presidente, come il suo cuore desidera, questo: “salva i casi di lavoro estraneo all’ambito di attività svolto in azienda” mi sembra più asciutto e più immediato, ma comunque per me va bene lo stesso.

PRESIDENTE PASQUINO: Parere dell’Amministrazione.

ASSESSORE CALABRESE: Volevo un attimo chiarire, nel senso che, la norma che va a garanzia poi chiaramente del rapporto di lavoro precostituito prima della trasformazione, ovviamente soggiace alla normativa del contratto collettivo nazionale di tipo privatistico, quindi un conto è evidenziare questo legame che c’era e rimane intatto con il contratto in essere, dall’altro dobbiamo ricordarci che comunque rimane un’azienda speciale e in quanto tale entra chiaramente nel perimetro pubblico, quindi non sono configgenti, ma sono due linee di evidenziazione ben distinte, quindi non favorevoli all’emendamento, in quanto rimane ed è coerente con quello che è lo spirito dell’azienda speciale.

Per cui si rispetta e si salvaguarda il contratto collettivo nazionale del lavoro anche nelle sue evoluzioni future, ma nello stesso tempo...

CONSIGLIERE MORETTO: Il successivo salva tutto, leggiamo il successivo.

ASSESSORE CALABRESE:...ma nello stesso tempo si va a rimarcare che siamo sempre nel perimetro del pubblico, in quanto azienda speciale e quindi come tale soggiacere alle norme delle aziende pubbliche.

PRESIDENTE PASQUINO: L’emendamento 14, 14.1 e 15 sono tutti la stessa cosa.

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE PASQUINO: Anche il quindici.

CONSIGLIERE PALMIERI: Presidente, riconducibile all’attività svolta, perché è chiaro che il confine vi deve essere, tra quello che è possibile e non è possibile fare.

PRESIDENTE PASQUINO: Scusatemi, se capisco qualcosa, tutti e tre gli emendamenti hanno la stessa radice, se noi lo concludiamo in un certo modo, diamo contezza dell’impegno di tutti i Consiglieri che si sono misurati, la Molisso, Esposito, Moretto e quindi se lo articoliamo e lo lasciamo articolare all’Amministrazione, che è come ha detto l’Assessore Palma.

Assessore Palma, lo vogliamo fare in modo asciutto e così lo approviamo come emendamento 14 però con una formulazione, se lei legge l’emendamento 15 e il 14.1 in modo che ci siano le riprese del 14.1 e del 15, dove si parla salvo di casi di lavoro estraneo all’ambito riconducibile all’attività svolta in ABC.

Se l’emendamento numero 14 a firma della consigliera Molisso, lo giriamo in termini di espressioni come ha detto lei, essenziali, ma fondamentali, in modo da poter recuperare l’emendamento 14.1 di Moretto e l’emendamento 15 di Esposito, oltre che di Fiola,

abbiamo la possibilità di chiudere con un emendamento tutti e tre gli emendamenti, cioè questo invece di farlo con tre righe, ce lo facciamo con un rigo e mezzo.

CONSIGLIERE ESPOSITO G.: Con questo emendamento qua, il 14, si elimina la funzione del Consiglio di Amministrazione, perché si dice il lavoratore è fatto obbligo di non esercitare attività in concorrenza, quindi si supera e dice che se l'attività non è in concorrenza, il lavoratore non passa neppure per il Consiglio di Amministrazione e si elimina proprio la competenza.

Con gli altri due emendamenti, invece si lascia il potere del CDA ad autorizzare o meno un'attività, guardando se è in concorrenza, se è in concorrenza dice no, se non è in concorrenza il lavoratore dell'ABC che fa il pasticciere, lo potrà fare senza passare per il Consiglio di Amministrazione, quindi nella definizione potrebbe andare così: "nessun dipendente di ABC può esercitare senza autorizzazione scritta del Consiglio di Amministrazione e nei limiti stabiliti dalla legge e dai rispettivi contratti collettivi, alcuna professione, impiego, commercio, industria o altro incarico retribuito, salvo i casi di lavoro estraneo all'ambito di attività svolta in azienda".

Con questo si dice se io faccio il pasticciere fuori dall'orario di lavoro...

CONSIGLIERE MORETTO: Non è più semplice "riconducibile all'attività di ABC".

CONSIGLIERE MOLISSO: Scusate, capiamoci bene, il mio emendamento dice che, i lavoratori di ABC in assoluto non possono svolgere attività in concorrenza con quella dell'azienda, che mi pare una cosa sacrosanta, mi pare assurdo che il CDA possa autorizzare un lavoratore di ABC a svolgere attività in concorrenza; invece come lo avete strutturato voi, sembra che con l'autorizzazione si superi anche questo problema.

Dico, che l'attività in concorrenza non va svolta mai, l'attività non in concorrenza può essere svolta sempre, tutto qua!

CONSIGLIERE ESPOSITO G.: No, con il tuo emendamento si elimina il potere, si elimina il potere del Consiglio di Amministrazione.

CONSIGLIERE MOLISSO: Sì, ma noi non possiamo dare il potere discrezionale al CDA di autorizzare lo svolgimento di attività in concorrenza, cioè il divieto di non concorrenza va sancito in maniera assoluta.

PRESIDENTE PASQUINO: Assessore Palma, prego.

ASSESSORE PALMA: Se posso intervenire, il divieto di non concorrenza lo troviamo anche nelle società private e lo vorrei evidenziare perché è riduttivo, se andassimo a mettere questo tipo di divieto, non faremo altro che andare verso un'accezione privatistica dell'ABC, che invece abbiamo voluto come azienda speciale.

Quello che dice, invece, l'ultimo comma di questo articolo è l'esatto contrario, cioè esalta la natura pubblicistica e lo fa rientrare in un divieto assoluto, ovviamente tenuto conto di quelle che sono le esigenze evolutive che possono esserci.

Tenete conto che noi ci stiamo muovendo oggi da un perimetro comunale, domani in un ambito provinciale, potremmo in qualche modo prevedere successivamente altre azioni e

dare magari in alcune occasioni la possibilità di poter intervenire in un contesto provinciale, quindi probabilmente lasciando vincolato la possibilità, così come viene strutturata all'ultimo comma, al Consiglio di Amministrazione, non facciamo altro che ancora di più rimarcare la natura pubblicistica del rapporto.

Non credo, quindi, che si debba modificare altro, perché sia il primo comma che l'ultimo comma sono in coerenza con quello che noi stiamo adottando come statuto e come principio ispiratore.

PRESIDENTE PASQUINO: Il parere a questo punto sull'emendamento è negativo?

ASSESSORE PALMA: Francamente lascerei così come è tutto l'articolo, perché è strutturato e armonizzato in maniera corretta nei suoi punti essenziali, perché da un lato salvaguarda la natura privatistica e i rapporti di lavoro e quindi ne esalta quelle che possono essere le linee evolutive del contratto collettivo, quindi andando a rispettare quelli che sono anche i rapporti precostituiti ed acquisiti; dall'altro, però, va nella direzione del perimetro pubblicistico e quindi mette un paletto fermo e forte, lasciando poi al Consiglio di Amministrazione, la possibilità, la facoltà, l'onere e la responsabilità poi di intervenire in materia.

PRESIDENTE PASQUINO: Un attimo solo, andiamo per ordine.

Siccome mi pare che l'Assessore difenda la formulazione e chiarisca del perché quella formulazione, il suo parere è negativo.

CONSIGLIERE MORETTO: Presidente, l'Assessore ci ha convinti, se gli altri sono d'accordo lo ritiriamo, io lo ritiro.

PRESIDENTE PASQUINO: Ritira Moretto, ritira Esposito, resta quindi l'emendamento numero 14.

Andiamo in ordine, chi è d'accordo a votare l'emendamento su cui c'è il parere negativo dell'Amministrazione resti seduto. Favorevole Molisso. Chi è contrario alzi la mano. Chi si astiene lo dichiara. Astenuti Esposito, Russo, Borriello Antonio e Guangi. Viene respinto a maggioranza.

L'emendamento 14.1 è ritirato, l'emendamento 15 è ritirato.

Emendamento 16 all'articolo 34, dopo il terzo comma inserire il seguente comma: "in considerazione del principio di pareggio di bilancio sancito dall'articolo 2 del presente statuto, si proceda a programmare gli investimenti diretti al miglioramento del servizio idrico integrato, mediante l'opportuno impiego dei ricavi aziendali previsti per ciascun esercizio".

Prego consigliere Molisso.

CONSIGLIERE MOLISSO: Presidente, l'emendamento si fonda sulla seguente ragione, che l'acqua non è una merce capitalizzabile. Questo significa due cose, in linea teorica l'azienda non lo dovrebbe proprio fare l'utile, non che non debba avere una gestione efficiente ed efficace, ma eventuali surplus tra costi e ricavi vanno investiti ed in particolare vanno fatti gli investimenti strutturali.

Noi abbiamo impianti che risalgono al 1930, l'azienda ha bisogno di un'attenzione a

questo tipo di problematica, non certo a fare utili.

In questo senso, come dire rafforziamo e chiariamo un principio che già aleggia in qualche modo nello statuto, attraverso la introduzione nella norma che riguarda il bilancio previsionale, di un principio per il quale ogni anno in sede di bilancio di previsione, eventuali ricavi maggiori dei costi vengano impiegati in investimenti, in modo tale che poi in sede di consuntivo si potrà agevolmente uscire in pareggio.

PRESIDENTE PASQUINO: L'Amministrazione cosa dice?

Prego Assessore.

ASSESSORE CALABRESE: Saremmo d'accordo se invece di dire dopo il terzo comma inserire il seguente comma, ma il seguente capoverso, cioè continuando: "il bilancio preventivo annuale include i ricavi e contributi eventualmente spettati ad ABC in base alle leggi ed eventuali trasferimenti a copertura di minori ricavi o maggiori costi, in considerazione del principio del pareggio di bilancio sancito..."

CONSIGLIERE MOLISSO: Va bene.

ASSESSORE CALABRESE: ...lo dobbiamo levare il "sì", quindi dall'articolo 2 del presente statuto procede a programmare, perché lo stiamo mettendo in continuazione, solo quel "sì" non ci azzecca niente.

CONSIGLIERA MOLISSO: Va bene.

ASSESSORE CALABRESE:...e poi dopo dobbiamo avere "l'opportuno impiego dei ricavi previsti per ciascun esercizio" leverei "aziendali" che è sottinteso.

CONSIGLIERE MOLISSO: Va bene.

PRESIDENTE PASQUINO: Come cambia?

ASSESSORE CALABRESE: I ricavi fanno a finanziare i costi, quindi se noi lasciamo nell'accezione del ricavo, non possiamo legarlo ad un investimento, tanto è che poi quando andiamo a leggere l'articolo 35 e l'articolo...

CONSIGLIERE MOLISSO: Possiamo sostituire "ricavi" con "eventuali utili".

ASSESSORE CALABRESE: Esatto.

CONSIGLIERE MOLISSO: Va bene.

PRESIDENTE PASQUINO: Assessore, come si modifica l'emendamento?

ASSESSORE CALABRESE: All'articolo 34 dopo il terzo comma inserire il seguente capoverso, il capoverso è: "in considerazione del principio di pareggio di bilancio sancito dall'articolo 2 del presente statuto, procede a programmare" quindi cancelliamo il "sì",

“provvede a programmare gli investimenti diretti al miglioramento del servizio idrico integrato, mediante l’opportuno impiego degli eventuali utili aziendali previsti per ciascun esercizio”.

PRESIDENTE PASQUINO: Va bene per lei?

Con le modifiche all’emendamento, così come sono state articolate dall’Assessore con il consenso della consigliera Molisso, metto in votazione l’emendamento numero 16 con il parere favorevole dell’Amministrazione.

Chi è d’accordo resti seduto. Chi è contrario alzi la mano. Chi si astiene lo dichiari. Astenuti Fratelli di Italia ed NCD. Approvato a maggioranza.

Emendamento numero 17 del consigliere Molisso, all’articolo 36 al quinto capoverso, prima delle parole “utile di esercizio” inserire “eventuale”.

CONSIGLIERE MOLISSO: Va esattamente nella stessa direzione, rimarchiamo la necessità del perseguimento del pareggio di bilancio.

ASSESSORE CALABRESE: Favorevole.

PRESIDENTE PASQUINO: Con il parere favorevole dell’Amministrazione, metto in votazione l’emendamento numero 17.

Chi è d’accordo resti seduto. Chi è contrario alzi la mano. Chi si astiene lo dichiari. Unanimità.

Emendamento numero 18, io li leggo secondo l’ordine, ma il diciotto non è il diciottesimo, lo dico per la verbalizzazione.

Emendamento numero 18 all’articolo 36 comma 5 lettera e) si aggiunga in coda: “nella misura minima dell’1 per cento”.

Prego consigliere Attanasio.

CONSIGLIERE ATTANASIO: Nel prosieguo di quello che abbiamo fatto in passato nell’inserimento dell’articolo 28 che parla di fondo di solidarietà internazionale, io penso che sia molto importante fissare una quota minima di solidarietà, che fa vedere l’idea di Acqua Bene Comune come un concetto di universalità, che praticamente travalica le decisioni comunali e che deve essere secondo me adottato poi in tutti i Comuni di Italia.

È un emendamento importante, che fa comprendere quanto la nostra città possa essere solidale con i paesi del terzo mondo, che hanno difficoltà anche nella captazione dell’acqua e sicuramente tutti i problemi del terzo mondo stanno arrivando nei paesi industrializzati.

Questo è un vero segnale di solidarietà, è un vero concetto di acqua pubblica per tutti, perché l’acqua è pubblica per tutto il mondo, anche per coloro che non ce l’hanno e quindi e penso e ritengo che questo sia un momento importante di queste decisioni che oggi assumiamo in Consiglio comunale.

PRESIDENTE PASQUINO: L’Amministrazione che dice?

ASSESSORE PALMA: Favorevole all’un per cento sull’utile, lo dice l’articolo 36, l’articolo 36 parla di utile e poi dice alla fine al fondo di destinare l’un per cento.

PRESIDENTE PASQUINO: Con il parere favorevole dell'Amministrazione, metto in votazione l'emendamento numero 18.

Chi è d'accordo resti seduto. Chi è contrario alzi la mano. Chi si astiene lo dichiara. Astenuta Molisso. Approvato a maggioranza.

Emendamento numero 19 all'articolo 36, l'ultimo comma è soppresso.

CONSIGLIERE ESPOSITO G.: Presidente, questo va sempre nel segno di evitare che si distribuiscano utili, perché viene soppresso l'ultimo comma che dice: "l'eccedenza è versata al Comune entro il 31 dicembre dell'anno successivo a quello di riferimento" sopprimendo questo ultimo comma, sostanzialmente se c'è un'eccedenza rimane in ABC.

ASSESSORE PALMA: Favorevole.

PRESIDENTE PASQUINO: Con il parere favorevole dell'Amministrazione metto in votazione l'emendamento numero 19.

Chi è d'accordo resti seduto. Chi è contrario alzi la mano. Chi si astiene lo dichiara. Astenuto Molisso. Approvato a maggioranza.

Emendamento numero 20.

CONSIGLIERE ESPOSITO G.: Presidente, è ritirato.

PRESIDENTE PASQUINO: Ritirato l'emendamento numero 20.

Emendamento numero 20.1 a pagina 20 all'articolo 40 approvazione degli atti fondamentali, sostituire la lettera h) e scrivere: "modalità di assunzione del personale ed incarichi".

Consigliere Moretto, ci dice perché lo ha fatto questo emendamento?

CONSIGLIERE MORETTO: Per trasparenza.

PRESIDENTE PASQUINO: L'Amministrazione che dice?

ASSESSORE PALMA: Che non è favorevole, perché si tratta di un atto di gestione e quindi non c'entra nulla con lo statuto.

PRESIDENTE PASQUINO: Prego Segretario.

SEGRETARIO GENERALE: C'è un margine di discrezionalità nell'individuazione degli atti fondamentali, comunque le modalità di assunzione, come anche le modalità relative al conferimento degli incarichi, che sono disciplinati a livello regolamentare da ciascun ente e i presupposti non possono che essere quelli che nella normativa principale di riferimento. È un atto di discrezionalità se va nell'ambito della trasparenza, ecco non me la sento di dire è inammissibile.

PRESIDENTE PASQUINO: Con il parere non favorevole dell'Amministrazione, metto in votazione l'emendamento 20.1.

Chi è d'accordo resti seduto. Favorevoli Moretto, NCD e Guangi. Chi è contrario alzi la mano. Chi si astiene lo dichiari. Astenuti Russo e Molisso. Respinto a maggioranza. Emendamento numero 21, all'articolo 40 comma 2, le lettere f) e g) sono soppresse e la lettera h) diviene lettera f). Consigliere Grimaldi, prego.

CONSIGLIERE GRIMALDI: Presidente, volevo dire che ci sono una serie di emendamenti che comunque raggiungono lo stesso obiettivo, perché questo è un emendamento che è stato presentato nel momento in cui è stato presentato lo statuto dall'Amministrazione, quindi lo ritiriamo perché ...

PRESIDENTE PASQUINO: Perché gli obiettivi sono stati raggiunti.

ASSESSORE PALMA: Consigliere, toglierli va bene, perché è coerente rispetto agli altri emendamenti.

CONSIGLIERE GRIMALDI: Ho capito, però visto che ci sono degli emendamenti che modificano e che quindi eliminano comunque la lettera f) e la lettera g), per me va bene anche se lo votiamo, tanto alla fine noi riempiamo di contenuti la lettera f) e la lettera g).

ASSESSORE PALMA: Per coerenza dobbiamo toglierli nel testo, quindi f) e g) vanno comunque soppressi.

CONSIGLIERE GRIMALDI: Vanno comunque soppressi, però dopo vengono sostituiti, vengono modificate, per me va bene votiamolo.

PRESIDENTE PASQUINO: Non è ritirato?

CONSIGLIERE GRIMALDI: No.

PRESIDENTE PASQUINO: E' un rafforzativo ! E' un rafforzativo!
Con il parere favorevole dell'Amministrazione, metto in votazione l'emendamento numero 21.
Chi è d'accordo resti seduto. Chi è contrario alzi la mano. Chi si astiene lo dichiari. Unanimità.
Emendamento numero 22, a pagina 20 all'articolo 41, il comitato di sorveglianza, al rigo 10 sostituire la parola "tre anni" con la parola "cinque anni".
Cosa dice l'Amministrazione.

ASSESSORE PALMA: Non favorevole perché è un organo permanente, su questo punto ci abbiamo pensato molto anche quando abbiamo scritto lo statuto, quindi non è favorevole.

PRESIDENTE PASQUINO: Metto in votazione l'emendamento numero 22, con il parere non favorevole dell'Amministrazione.
Chi è d'accordo resti seduto. Favorevoli Molisso, Moretto ed NCD. Chi è contrario alzi la

mano. Chi si astiene lo dichiara. Astenuto Russo. Respinto a maggioranza.

Emendamento numero 23, alla pagina 21 all'articolo 43, informazione e partecipazione alla lettera c) prima della parola "associazioni" aggiungere la parola "organizzazioni sindacali"

Parere dell'Amministrazione? A pagina all'articolo 43, alla lettera c) prima della parola "associazioni", aggiungere le parole "organizzazioni sindacali".

ASSESSORE PALMA: Favorevole.

PRESIDENTE PASQUINO: Con il parere favorevole dell'Amministrazione, metto in votazione l'emendamento numero 23.

Chi è favorevole resti seduto. Chi è contrario alzi la mano. Chi si astiene lo dichiara. Unanimità.

Emendamento 24, emendamento integrativo alla delibera 423, aggiungere un ultimo comma all'articolo 43: "ABC istituisce con cadenza annuale la giornata dell'acqua pubblica, volta alla sensibilizzazione delle comunità in riferimento alla sua valenza universale di bene comune".

Parere dell'Amministrazione?

ASSESSORE PALMA: Favorevole.

PRESIDENTE PASQUINO: Con il parere favorevole dell'Amministrazione, metto in votazione l'emendamento numero 24 a firma ...

CONSIGLIERE BORRIELLO A.: E' possibile dire quando vengono presentati chi li presenta, lo faccio per tutti.

PRESIDENTE PASQUINO: Consigliere Borriello, eravamo in votazione, lei deve sempre interrompere la votazione.

Chi è d'accordo resti seduto. Chi è contrario alzi la mano. Contrari Fratelli di Italia, NCD e Guangi. Chi si astiene lo dichiara. Approvato a maggioranza.

Abbiamo approvato gli emendamenti, ora gli emendamenti approvati e la delibera vengono messi in votazione.

Chi è d'accordo resti seduto. Chi è contrario alzi la mano. Chi si astiene lo dichiara. Non partecipano al voto Fratelli di Italia, NCD e Guangi.

CONSIGLIERE RUSSO: Presidente, chiedo scusa, siamo in votazione?

PRESIDENTE PASQUINO: Sì.

CONSIGLIERE RUSSO: Sulla delibera?

PRESIDENTE PASQUINO: Sulla delibera.

CONSIGLIERE RUSSO: Vorrei fare una dichiarazione di voto.

PRESIDENTE PASQUINO: Dopo la votazione. Abbiamo già fatto la votazione. Ho messo in votazione la delibera con gli emendamenti. Ci sono stati i favorevoli, i contrari, gli astenuti e i non partecipanti al voto.

Prego consigliere Russo.

CONSIGLIERE RUSSO: Presidente, una dichiarazione di voto, proprio in merito a tutto il lavoro svolto stamattina dall'aula.

Sicuramente si va nella direzione di andare ad una risoluzione e di sottolineare ancora una volta l'importanza di mantenere pubblico il servizio di erogazione dell'acqua, però ci terrei anche a sottolineare un passaggio importante e invito l'Amministrazione a prestare le dovute responsabilità insieme anche all'Amministrazione dell'ABC.

Ancora oggi vengono segnalate a più riprese diverse perdite di acqua, attraverso i nostri impianti, non ho sentito di parlare di questo in nessuno degli interventi ed in più abbiamo ancora oggi decine, se non centinaia di attività commerciali che fanno uso dell'acqua potabile per lavorare nelle loro aziende.

Vorrei che nascesse anche un attimo una serie di incontri, se necessario, dei confronti con chi ha fatto questa battaglia dell'acqua pubblica per scongiurare queste perdite che esistono, sicuramente dagli impianti, che ormai sono obsoleti in gran parte della città, ma scongiurare anche queste attività commerciali.

Sono tutti così interessati a questa cosa, ma mi sembra che stiate sottovalutando una dispersione di acqua che è enorme, a mio modesto parere mi risulta che sia ancora enorme e di come si possa arrivare ad una soluzione per tutte quelle attività commerciali, che usano l'acqua potabile per fare altre cose.

Il mio voto è favorevole, ma ci tenevo a sottolineare questo passaggio per sensibilizzare le associazioni e i movimenti, l'aula consiliare e l'Amministrazione su questo punto.

Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: Ricapitolo quella che è stata la votazione su questa delibera, compresi gli emendamenti, favorevoli i gruppi ad eccezione dei gruppi che si sono dichiarati non partecipanti alla votazione e sono Fratelli di Italia, NCD e Guangi, tutti gli altri sono favorevoli, Forza Italia. La delibera è approvata a maggioranza.

Chiede la parola il Sindaco, ne ha la facoltà.

SINDACO: Signor Presidente, poche parole. Vorrei ringraziare innanzitutto il Consiglio comunale di Napoli, per questa pagina che iscrive Napoli secondo me nella storia e questo lo vedremo nei prossimi anni. Ringraziare l'Amministrazione, ringraziare l'Azienda Speciale ABC e ringraziare i cittadini e i comitati per la tenacia e per la pazienza che hanno avuto e per lo stimolo continuo per raggiungere questo risultato così importante.

Credo che sia una giornata di rilievo internazionale, perché si parla tanto di beni comuni, si parla tanto di beni essenziali, si parla tanto di lotta alla povertà. Oggi noi abbiamo scritto una pagina che è istituzionale, giuridica, economico, finanziaria e una pagina politica. L'ha scritta Napoli, sono contento che ci sia stato un allargamento su questo punto anche della Maggioranza, mi auguro che il segnale che viene in quest'aula da parte del Partito Democratico vada anche verso la Regione, perché la Regione cerca di affondare ABC, ma saremo noi con una onda di vita e di acqua a seppellire le mire

politiche di Caldoro, della Gori e dei poteri forti.

Il Partito Democratico ci aiuti in questa lotta in Consiglio Regionale, perché credo che il Partito Democratico possa darci una mano in Palazzo Santa Lucia. È anche bella la pagina che abbiamo scritto verso l'estero, oggi in Consiglio comunale e con l'azienda in questi giorni, perché Napoli è una città piena di sofferenze, lo si è detto anche stamattina, piena di difficoltà, ma ha un cuore grande e quindi ha dato un segnale importante, di come attraverso la nostra azienda speciale possiamo essere vicino a chi ancora oggi muore per sete.

Una città che sa guardare lontano, guarda all'origine, guarda alla vita, guarda ai beni essenziali e forse è il modo migliore per accogliere da qui a quindici giorni il Papa, che si parla sempre di più di un messaggio semplice e profondo.

Adesso ci tocca, da qui a qualche minuto, scrivere un'altra pagina fondamentale, la messa in sicurezza per sempre, in modo che anche chi, qualora un domani volesse cancellare questa pagina storia, non lo potrà fare, perché questa è una pagina che non appartiene solo a noi. Noi siamo contenti di essere stati protagonisti, ma appartiene ai cittadini, a quei cittadini che con un referendum straordinario pochi anni fa hanno scritto una pagina storica che Napoli è l'unica grande città, l'unica media città di Italia, che ha avuto il coraggio di accettare quella sfida e portarla fino in fondo e mi auguro che tantissimi altri Sindaci, io mi impegnerò affinché nella Città Metropolitana, da Sindaco della Città Metropolitana e mi auguro che le altre forze politiche mi seguano, venga scritta anche Acqua Bene Comune nello statuto della Città Metropolitana.

Grazie a Napoli e grazie a voi tutti.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie Sindaco.

Adesso andiamo alla delibera di Giunta comunale numero 51 del 29 gennaio 2015: "Proposta al Consiglio comunale di approvazione della convenzione finalizzata a regolare i reciproci diritti ed obblighi del Comune e della sua Azienda Speciale ABC nella gestione del servizio idrico integrato nell'ambito della città di Napoli e conseguente autorizzazione alla stipula".

Prego Assessore Calabrese, poi la replica al Vicesindaco. Sono stati finora presentati tre emendamenti e c'è poi la mozione con il subemendamento e chiederai a Grimaldi e Borriello di vedere se siete d'accordo.

ASSESSORE CALABRESE: Faccio seguito a quello che ha detto il Sindaco due minuti fa, con questa delibera noi cerchiamo di dare il servizio idrico integrato all'Azienda ABC per trent'anni.

Adesso noi siamo ben consapevoli con questa delibera delle difficoltà empiriche e giuridiche con le quali ci si dovrà misurare, se ci si avvale di questa delibera, ma vogliamo dotare l'azienda di una prospettiva di gestione a lungo raggio, volta a ricomprendere tutte le attività del ciclo integrato delle acque ed ha creare un'alternativa radicale nei presupposti, ma assolutamente concorrenziale per qualità dei servizi offerti ad altre realtà aziendali più grandi ed assai agguerrite, che mirano ad appropriarsi del governo dell'acqua a livello locale.

PRESIDENTE PASQUINO: Avevano chiesto di intervenire il Consigliere Gennaro Esposito e poi Borriello Antonio.

Prego.

CONSIGLIERE ESPOSITO G.: Grazie Presidente.

Ci tenevo ad intervenire su questa delibera, che è appunto la convenzione con la quale noi affidiamo il servizio idrico integrato alla nostra azienda, all'ABC, perché in realtà questo è un atto concreto che segue quello delle modifiche dello Statuto.

Ora, io vorrei e sul punto sono intervenuto già altre volte, quando abbiamo discusso di Napoli Servizi, quando abbiamo deciso di affidare il patrimonio, la gestione del patrimonio immobiliare alla Napoli Servizi, quindi una gestione pubblica; così come pure ci siamo battuti affinché nel piano di riequilibrio finanziario, le aziende che erogano servizi pubblici essenziali e ricordo ad esempio l'azienda di trasporti, rimanesse nelle mani pubbliche, quindi del Comune, questo perché?

Il mio intervento vorrei che si capisse, perché in realtà l'attacco al pubblico non è solo italiano, ma viene dall'Europa, l'attacco al pubblico viene dalla tendenza tutta europea che deve rispondere a colmare quei buchi che ha creato la finanza virtuale.

Ecco perché noi in realtà non facciamo altro che rincorrere periodicamente la vendita dei nostri titoli di Stato, perché dobbiamo rincorrere una finanza speculativa, a cui oggi non è rimasto altro che saccheggiare i servizi pubblici essenziali e che l'attacco è concreto, credo che lo si evinca chiaramente quando, intervenendo in questo Consiglio comunale, riportai quello che disse nel luglio 2012 la Corte Costituzionale, che ristabilì un ordine in questa materia, perché noi quando c'è stato e questo lo voglio ricordare, il referendum sull'acqua pubblica il 12 e 13 giugno 2011, immediatamente dopo il 12 novembre 2011 con la Legge di Stabilità e poi a seguire con un DL il 22 giugno 2012, si cercò di porre fine, di obliterare il risultato referendario.

C'è voluta la Corte Costituzionale con una sentenza del luglio 2012 per dire che il risultato referendario del 2011 doveva essere rispettato. In realtà a pochi mesi dalla consultazione referendaria, noi avemmo dei provvedimenti del Governo Berlusconi, che erano tutti volti a porre nel nulla il risultato referendario e noi questo lo capiamo bene, perché proprio sull'acqua nel nostro paese si è consumata e si sta consumando una battaglia che ancora oggi non ha visto, secondo me vincitore il pubblico, perché noi conosciamo dell'esistenza di Amministrazioni comunali che hanno dato la gestione del servizio idrico integrato a società private o partecipate dai privati.

Quello che voglio dire oggi, è che con l'approvazione della convenzione, in realtà noi blocchiamo la gestione dell'acqua o tentiamo di bloccarla, perché la cosa su cui voglio porre l'accento, è che questa è una vera battaglia contro i poteri economici forti, che ci spingeranno sicuramente anche dopo l'adozione di questa delibera, a dover giocare forza contrapporci e di fatti nello studio di questa materia, è facile incontrare pronunce della giurisdizione amministrativa, che riportano nell'alveo della gestione pubblica il governo dell'acqua.

C'è, infatti, una sentenza del Consiglio di Stato del 2013 che fa giustizia di un tentativo di privatizzazione del Comune di Vitulano, che aveva adottato una delibera, così come lo stiamo facendo noi e si era vista impugnata quella delibera innanzi al TAR e poi innanzi al Consiglio di Stato, proprio perché l'interesse nella gestione e nel governo dell'acqua è un interesse molto, ma molto forte.

Noi dal Comune di Napoli, che è anche il terzo Comune di Italia, credo che stiamo dando un segnale e dobbiamo essere consapevoli che con l'adozione di questi provvedimenti

non è finita la battaglia nel modo più assoluto, perché se noi vediamo quello che è accaduto con il Governo Berlusconi, che all'indomani della consultazione referendaria adottò delle leggi che erano volte a riprivatizzare l'acqua obliterando il risultato referendario, capiamo bene che, noi dal Comune di Napoli stiamo mettendo dei paletti, ma che sicuramente subiremo degli attacchi.

La questione sicuramente è europea e fa il paio con il principio che l'Europa non può essere una Europa solidale solamente sulla moneta, ma solidale solo per i poteri forti, ma deve essere una vera e propria comunità di uomini e di donne, dove l'obiettivo principale oggi è la difesa dei servizi pubblici essenziali, sui quali, proprio perché sono essenziali, non si può fare commercio.

Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie consigliere Esposito.
Consigliere Borriello Antonio, prego.

CONSIGLIERE BORRIELLO A.: Mi scuserà, ma voglio prendere qualche minuto in più, anche perché si rende necessario anche effettuare un po' la storia di questi ultimi anni ed anche perché risponderò positivamente all'appello che rivolgeva il Sindaco di Napoli, dicendo lo stesso che è una mia convinzione e sulla quale ho stabilito una coerenza, che è molto datata negli anni, infatti nel 2001 – 2002, la prima istituzione che aderì al comitato per l'acqua pubblica fu la Circostrizione di San Giovanni a Teduccio, con atto deliberativo noi aderimmo al comitato per l'acqua pubblica e in quella circostrizione c'erano alcuni Consiglieri che adesso sono qui come Consiglieri comunali, che hanno partecipato ad una bella pagina di riscossa civile e si è partito da San Giovanni, da quella periferia orientale.

Gli anni successivi abbiamo detto e questo va detto anche per riconoscere l'impegno e la resistenza della passata Amministrazione, del Sindaco Iervolino, che noi abbiamo mantenuto l'acqua pubblica, l'Arin una partecipata 100 per cento Comune di Napoli e organizzammo con i comitati e Sodano ricorderà perché ha partecipato a molte riunioni, organizzammo una resistenza di tipo civile, ma anche di tipo giuridico per mantenere l'acqua pubblica, a fronte di una legge che andava in tutt'altra direzione, che poi è la legge che è stata abrogata con il referendum del 2011 e su questo il Consiglio comunale di Napoli e l'esperienza delle forze politiche napoletane hanno sempre avuto un'attenzione particolare ed hanno sempre sviluppato iniziative in questa direzione.

Per cui l'acqua pubblica che adesso diventa bene universale e bene comune è una delle iniziative sulle quali noi abbiamo lavorato sodo e con il referendum ha spianato la strada per evitare di dover applicare una legge, io uso un termine molto forte, "infame", una legge infame che andava verso la privatizzazione dell'acqua.

Chiarito anche un poco e con una breve cronistoria ci siamo e ci siamo stati nel corso degli anni passati e penso che adesso noi dobbiamo con intelligenza e cercando di coinvolgere l'insieme delle forze sociali, dei comitati ed anche delle forze politiche ed è chiaro che l'interlocutore del PD è un interlocutore con il quale dobbiamo aprirla una riflessione di questo tipo.

La mia posizione è chiara in tutti i luoghi pubblici, ma anche nel luogo dove io milito, che è il luogo del Partito Democratico, io sono per l'acqua pubblica e sono perché anche tutta la discussione e tutta la normativa regionale possa con il nuovo Governo regionale

che mi auguro possa essere il nuovo Governo regionale del PD e del Centrosinistra, sia orientato a perseguire questo obiettivo, avendo consapevolezza che bisogna anche superare e cancellare alcune delle impostazioni che la Regione Campania, la Regione guidata da Caldoro, ha cercato di mettere in campo, come lo possiamo fare?

Intanto conservando questo un bene non di pochi, ma di tutti e verso il quale tendiamo a coinvolgere e a sensibilizzare una vasta opinione pubblica, perché deve essere sempre di più il tema non solo dei cittadini napoletani, ma il tema della Campania, perché la Campania, la istituzione Campania gioca un ruolo importantissimo, così come potrebbe e a mio avviso dovrebbe giocare un ruolo il Consiglio Metropolitan.

Sul Consiglio Metropolitan ed è per questo che io ritengo che noi dobbiamo chiudere lo statuto del Consiglio Metropolitan entro il 31 marzo, per passare poi ad un'azione di natura più politica e gestionale di quell'ente, in grado di dialogare con la Regione e al tempo stesso di produrre alcune scelte nell'ambito della Città Metropolitana su questo tema, sul quale c'è una vastissima parte dell'opinione pubblica che è molto attenta ed è disponibile e ritiene questo una soluzione da perseguire, alla luce anche di una cosa che qui più che altrove è possibile anche misurare, che cosa è la gestione Arin – ABC a Napoli e che cosa si è rivelata invece essere la gestione Gori. Questo basterebbe chiederlo all'utenza, per capire che la gestione Gori è una gestione fallimentare, con tariffe che impazziscono e una gestione limitata a questo, senza fare gli investimenti del caso.

Siamo dentro una logica del profitto, cioè con Gori siamo dentro una logica del profitto fine a se stesso. Ecco, allora l'elemento di rottura culturale ed anche politico, che a mio avviso dobbiamo sapere conseguire, così come io so le obiezioni di natura giuridica sull'affidamento, che è la delibera 51, ma io qui sono per un atto di coraggio.

Noi dobbiamo fare l'affidamento e la convenzione trentennale, ci sono obiezioni di natura giuridica ed i pareri che sono complessi sulla natura, ma credo che il Consiglio comunale di Napoli debba su questo, anche perché non è una scelta di poco conto, è una scelta di straordinaria importanza e assume un significato che va anche oltre noi, che il Consiglio comunale approvi speriamo alla unanimità o a larghissima maggioranza questo atto deliberativo con l'affidamento ad ABC di tutti i servizi della gestione dell'acqua per i prossimi trent'anni, poi alle guerre si risponde quando si va in battaglia.

Il movimento, l'opinione pubblica, le forze politiche sono pronte a fare battaglie di civiltà, perché sull'acqua è una battaglia universale di civiltà e riguarda diritti fondamentali delle persone e quando sono in gioco i diritti fondamentali delle persone, ci si mette l'elmetto, ci si arma bene pacificamente e si combatte! Si combatte!

Sono perché noi ci presentiamo all'appuntamento attrezzati nel migliore dei modi possibili, che cosa auspicherei?

Auspicherei che l'ABC, con il cui statuto è stato fatto un buon lavoro ed io devo dire anche grazie al contributo che alcuni lavoratori, che le maestranze indirettamente, attraverso alcuni emendamenti che abbiamo presentato un po' di Consiglieri comunali, noi abbiamo migliorato un po' lo Statuto e si è andati nella direzione diciamo così di un miglioramento dello statuto e questo è un bene, pure perché quando c'è il coinvolgimento e si raccolgono alcuni emendamenti che vanno in questa direzione e su quello che diceva il Sindaco, cioè cercando di costruire un fronte più ampio e il fronte più ampio è quello di avere con noi le organizzazioni del lavoro, di avere con noi le organizzazioni sociali ed io spero che il Consiglio comunale di Napoli faccia di questo la battaglia sulla quale poi si caratterizza in quest'ultimo anno, perché è tutto lì, è nel passaggio tra il 2015 e i primi

mesi del 2016 che ci giochiamo come comunità la partita sull'acqua pubblica, non solo come riferimento al Comune di Napoli, ma con riferimento in ambito regionale.

Sono perché siano sensibilizzati i partiti e lo chiedo ai comitati, incontrate i partiti, incontrate anche insieme i nuovi gruppi regionali.

Noi dobbiamo fare una legge che ci consenta di affermare questo principio, dicevo in alcuni casi una legge che restituisca un po' di dignità alla nostra terra e alle nostre comunità e con questo spirito io lavorerei, così come per onestà intellettuale, io devo dire che dobbiamo chiudere alcune partite, perché dobbiamo stare concentrati su un obiettivo, non su tante cose che ci stiamo trascinando.

La gestione del ciclo integrato delle acque, anche qui più coerenza e determinazione, ogni giorno che perdiamo non ad affermarlo, perché lo abbiamo affermato perlomeno dieci anni fa, lo abbiamo ripetuto nella delibera del 2011 e tutti i nostri atti vanno in quella direzione, ma la gestione e l'affidamento ad ABC del ciclo integrato delle acque, più che atti di indirizzo e più che delibere, occorre rendere fattuale quelle determinazioni.

Noi dobbiamo chiudere la vicenda del consorzio del depuratore e quella vicenda assume un carattere anche strategico, perché noi cominciamo a passare concretamente e di fatto un primo pezzo, un primo step del ciclo integrato delle acque e poiché il nostro lavoro è un lavoro avanzatissimo, ci ha lavorato Fulvi, Mario Calabrese, Sodano e siamo per la verità in sintonia sull'obiettivo, bisogna chiudere entro il 31 marzo ed è per questo che io, ma anche Parisi ed altri Consiglieri, abbiamo presentato un emendamento, un emendamento rafforzativo che dice di chiudere, chiudere la vicenda, quindi con il trasferimento ad ABC del primo step del ciclo integrato con il passaggio delle attività e delle funzioni, ivi comprese le maestranze entro e non oltre il 31 marzo.

Questo 31 marzo non è la data che piace a qualcuno, non si può arrivare al primo aprile e ve lo dico perché forse non tutti sanno che noi ci troveremo, loro ci troveranno ad avere problemi abnormi, perché il consorzio è in fase di liquidazione e l'ABC ha la necessità di costruirsi questa gamma del ciclo integrato e per costruire questa gamma del ciclo integrato, la cosa ragionevolmente più alla portata da fare nei prossimi giorni è il primo passaggio delle stazioni di sollevamento con l'ex consorzio e va tutto insieme.

Il mio è un appello, non vorrei che su questo dovremmo arrivare per sensibilizzare nelle forme giuste, Maida, un'Amministrazione comunale che di fatto ha concluso la vicenda, ma che deve rendere possibile il trasferimento ad horas di questa situazione e bada bene che in questo caso non è qualcosa che parla solo ai 107 lavoratori centosette, che sarebbe già cosa nobile, ma è una questione che parla all'ABC, perché noi concretamente diamo all'ABC non parole o indirizzi, ma diamo all'ABC la prima gambetta, altrimenti noi possiamo anche andare in tutte le salse che volete in Regione Campania, non è sufficiente affermare che affidiamo all'ABC il ciclo integrato delle acque, ma bisogna concretamente dire che cosa abbiamo fatto e poiché non è possibile fare tutto e subito, lo dobbiamo fare in una processualità, questa processualità a mio avviso può essere costruita in questo modo qua.

È una vicenda che parla ai lavoratori dell'ABC, ai lavoratori del consorzio, alla nostra azienda speciale e Sindaco ai nostri obiettivi che vogliamo darci nei confronti della Regione Campania, questo è il punto, Sodano è molto attento e il lavoro che ha fatto è stato continuo.

Sono gli ultimi metri facciamoli subito e vediamo un po' come con l'ABC, con lo statuto e con questa delibera, si passa all'atto di gestione necessario e indispensabile da farsi a

mio avviso entro sette, otto giorni, anche perché i problemi cominciano ad essere notevoli.

Per quanto concerne l'affidamento, lo dico ad Amodio ai compagni della Sinistra, io ho detto nell'intervento precedente che potevamo aggiungere alla loro mozione il Parco del Poggio ed il Parco Troisi per la gestione e la manutenzione dei due laghetti artificiali.

Guardate che anche un laghetto artificiale ha delle complessità notevoli, occorrono delle competenze che l'ABC ha e vi dico di più Pulli lo sa, che difficilmente abbiamo trovato sul mercato, molti non sanno di che cosa si parla, allora forse a ragion veduta noi dobbiamo con le fontanine trasferire anche i parchi.

Lo voglio dire a Salvatore e agli altri, nella mozione ho aggiunto il righino, però ho fatto anche un emendamento alla delibera, cioè quello di affidarle addirittura le fontanine e possiamo dividerlo assieme, io sono per dividerlo assieme, l'importanza è che noi facciamo gli interessi della città e gli interessi di affermare che una grande azienda, qual è l'ABC, che sarà chiamata e dovrà essere chiamata a svolgere un ruolo strategico non solo nella città, ma in ambito regionale per la gestione del ciclo integrato.

Ce la si fa, non ce la si fa! Sindaco, con l'acqua e con la tenacia dobbiamo andare avanti e il nostro problema è farlo con intelligenza per convincere chi la pensa diversamente da noi, ma avremo sulla nostra strada nemici, avversari.

Noi dobbiamo argomentare bene, Presidente so che lei è mezzo e mezzo, un po' collaborazionista e un po'...scherzo, Presidente non le ho detto nulla di male, mi faccia finire, ho finito, era distratto e dovevo avere la sua attenzione.

Sindaco, non escludo, non lo escludo che indipendentemente dal ruolo e dalla funzione che ricoprono i gruppi in Consiglio comunale, dopo la decisione, di dar vita anche ad una esperienza che va oltre la Maggioranza e tenga insieme quei gruppi che vogliono produrre un'azione comune su questo punto, più di così non so come rispondere all'appello.

Rispondo in termini di sfida, si va fino in fondo, però cerchiamo di farlo insieme e cerchiamo di portare con noi tanti soggetti e tante realtà, perché si tratta di convincere i partiti, bisogna avere un po' di pazienza.

Non ho problemi a dire che dentro il PD c'è chi la pensa diversamente da me, ma rivendico fino alla morte di dire quello che penso io e poiché anche dentro il PD, questa è una discussione che attraversa il PD, un po' come il tema dell'ambiente, il tema dei rifiuti.

Noi dobbiamo essere attenti, saper parlare in modo aperto, evitando i luoghi comuni ed evitando così la polemica politica, ma cercando di avere quell'attenzione, perché l'obiettivo sia conseguito ed è quello che Napoli alla Regione possa essere una esperienza badate bene nuova non solo a Napoli e in Campania, ma in Europa e nel mondo, che l'acqua è un bene sacrosanto e appartiene all'uomo e in quanto tale è pubblico ed è un bene comune.

Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie.

La parola alla consigliera Molisso e si prepari il consigliere Parisi.

Prego.

CONSIGLIERA MOLISSO: Come ho detto prima, non c'è dubbio che questa

convenzione rappresenti un passo in avanti rispetto alla messa in sicurezza dell'ABC, ma questo avviene su un piano strettamente giuridico e politico, perché questa convenzione si limita a trasferire la titolarità giuridica della gestione del servizio idrico integrato all'ABC, azienda, lo ricordo a me stessa, che storicamente si è occupata solo di un pezzettino di questo ciclo idrico integrato e che ne dica il mio compagno Tonino Borriello, per avvalorare, concretizzare e riempire di contenuto questo affidamento, non basta trasferire i 107 lavoratori del consorzio di San Giovanni.

È ovvio che questa operazione sta nelle cose, perché sono un pezzo del servizio idrico integrato, ma noi ne teniamo fuori un pezzo ben più grosso, che è tutto il concetto della depurazione cittadina, ma soprattutto tutto il concetto impianti e lavoratori delle fognature.

Sindaco, la convenzione da questo punto di vista ed in assenza di un adeguato termine per la redazione del disciplinare e del piano finanziario, rischia di essere una scatola vuota, perché? Perché si demanda tutta una serie di aspetti definiti tecnici, ma tecnici non sono, perché il livello dei servizi, le tariffe, il piano economico per fare gli investimenti, noi abbiamo un impianto fognario che si ricorda il 1930, è una bomba ecologica sotto i nostri piedi.

Ad un disciplinare e ad un piano finanziario, che per di più passerà all'approvazione della Giunta e non del Consiglio, come sarebbe stato più opportuno fare in quanto organo democratico, il termine è fissato in un anno.

Da qui ad un anno noi potremo non essere qui e quindi in qualche modo non governare e non portare a termine un processo di cui ci siamo resi in qualche modo promotori, autori e come ha detto autorevolmente il Sindaco nel suo intervento, protagonisti, allora perché obliterare a questo protagonismo, posticipando ad un momento che rischia poi di slittare ulteriormente, perché un anno a questa parte se noi non saremo più in carica, poi ci sarà l'insediamento di un nuovo Consiglio, non sapremo quali saranno le sorti e si rischia veramente di non iniziarlo mai questo processo.

Dicevo che ci sono punti importanti che restano ad un livello non chiaro, quello del livello dei servizi, quello delle tariffe, quello addirittura delle penali, cioè sono punti che hanno un rilievo sostanziale sulla concreta gestione del servizio, che vengono rimandati al disciplinare e al piano finanziario.

In buona sostanza ci state ancora una volta chiedendo di approvare un atto di grande rilievo politico, giuridico, economico, finanziario e sociale, ma non ci fornite una cifra, né un elemento organizzativo che ci dia la tranquillità che questa operazione comporterà una gestione sana ed efficiente del servizio idrico integrato che noi stiamo affidando alla nostra azienda ed il problema c'è, perché è un'azienda che questi aspetti non li ha mai gestiti.

Per cui, il piano finanziario nell'ottica di un rilancio delle attività aziendali è cruciale per le ragioni che enunciavo prima nell'intervento.

In questa ottica e diciamo pur approvando nella sua formulazione l'atto, l'unico contributo che mi sento di dare alla discussione, è quello di ridurre quantomeno a sei mesi il termine previsto per l'approvazione del disciplinare e del piano finanziario, proprio perché questo, come dire, completa il quadro e ci dà la sensazione che questa Amministrazione tutta, abbiamo una gestione pluriassessorile della partita dell'acqua.

Utilizziamo queste autorevoli risorse umane e concentriamo le attività dell'Amministrazione sulla partita ABC fino in fondo e approviamo prima di lasciare

questi palazzi anche il disciplinare e il piano finanziario, che sono poi l'humus della gestione del servizio idrico integrato.

Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie.

La parola adesso al consigliere Parisi, ne ha la facoltà.

CONSIGLIERE PARISI: Senza ripetere le cose, che peraltro ho detto anche nella discussione generale sul primo atto deliberativo, ritengo, però, che la discussione che è andata avanti, gli interventi che si sono succeduti confermino una mia convinzione, è che quando si passa nel concreto delle cose è più facile trovare anche dei punti di intesa, se invece la discussione diventa di tipo ideologico, come spesso fanno molti, che si esercitano rispetto ai principi privatizzazione o pubblicizzazione sul versante della garanzia da dare a soggetti privati, che laddove operano nuocciono ai cittadini per le tariffe esose che fanno pagare, queste discussioni ci aiutano invece a comprendere che quando siamo di fronte ad un'azienda che fa utili, che è un'azienda sana e che insieme ad altri pezzi che gli vanno conferiti come la depurazione e le fognature, possono costituire per la città di Napoli un punto di riferimento, dicevo prima, anche e perfino per l'area metropolitana, per molti Comuni dell'area metropolitana che sono alla ricerca di una gestione, che in qualche modo, poiché è rafforzata appunto su scala metropolitana, possa difenderli dall'incappare in forme di gestione troppo ristrette, che producono innalzamento delle tariffe e servizi inefficienti.

Ecco perché diciamo che, dal punto di vista strategico il lavoro fatto da questo Consiglio comunale e dall'Amministrazione comunale è fondamentale, la predisposizione certo per una battaglia e per un processo anche di carattere tecnico amministrativo e legislativo, impegnativo che durerò ancora parecchio tempo, ma consente a noi di poter non rinunciare alla battaglia sui principi che abbiamo fatto tutti quanti assieme in questa città, movimento e forze politiche.

Lo devo dire anche per sincerità, nelle parole e nella ricostruzione fatta anche da Borriello io mi ci ritrovo, perché nella mia esperienza passata in questo Consiglio, ero uno dei pochi Consiglieri comunali dei Democratici di Sinistra che avevano una sensibilità su questo tema, trovando anziché una solidarietà dentro il partito dei Democratici di Sinistra, trovando invece una solidarietà nel Sindaco di questa città dell'epoca, che era Rosa Russo Iervolino, che per la verità è stata una che ha tenuto ferma la barra rispetto alla pubblicizzazione della gestione dell'acqua pubblica e bisogna dirlo.

Eravamo in un comitato assieme con Sodano, con Borriello e con altri, per cercare di spingere in una direzione opposta a quella che era la legislazione che invece predispondeva la gestione di tipo privatistico del ciclo integrato delle acque e questo bisogna dirlo. Se fosse stato per la Regione dell'epoca l'ATO avrebbe già bandito una gara per l'affidamento a soggetti privati del ciclo idrico integrato, eppure a gestire questa operazione erano gli stessi amici di Tonino Bonillo. Ecco perché io sono orgoglioso di aver fatto parte di questo movimento, di aver portato avanti queste idee e di ritrovarmi in sintonia con amici, compagni, consiglieri comunali, anche del Partito Democratico, che vivono i territori ed il rapporto con i cittadini in carne e ossa come valore fondamentale, anche della loro azione politica. Facendo in questo modo loro riescono a tenersi distanti da ideologie e da modi di pensare che sono un po' prevalenti in alcune forze politiche che

nel PD in questo momento credo siano prevalenti, bisogna dirlo. Quanti di noi leggono di qualche capolista bocciato che ogni tanto fa le lezioni su come si amministrano le partecipate del Comune di Napoli e su come si debbano privatizzare le aziende del Comune di Napoli. Ritrovarmi su queste questioni in sintonia con il PD mi dà la speranza che sia possibile riannodare le file di un discorso antico.

L'appello del Sindaco mi pare opportuno, non per allargare la maggioranza, perché il problema è il rapporto con questo Partito Democratico. In questo Consiglio io credo si possa costruire un rapporto più virtuoso, dando anche segnali all'esterno. Non è privo di significato politico il fatto che il gruppo consiliare del PD sia favorevole a questa impostazione. Si dice dal basso, ma io penso che anche dal Consiglio Comunale si possa dare un segnale alle rispettive rappresentanze politiche che un lavoro si può fare, nell'interesse generale dei cittadini, della città e dei principi da cui noi non vogliamo assolutamente discostarci, quelli della gestione pubblica di un servizio essenziale come quello dell'acqua e della depurazione.

Io credo si debba continuare su questa strada, che è ancora lunga e io me ne farò promotore insieme a voi. Io so che ci sono deliberati, lettere, richiami alla Amministrazione Comunale per stare attenta, per fermarsi e per non andare nella direzione nella quale stiamo andando, perché si vuole imporre un'altra direzione, magari mutando gli equilibri politici nella nostra città, verso la direzione privata del servizio idrico in scala metropolitana. Noi, invece, dobbiamo tenere ferma la barra e se è vero che l'appello è stato raccolto io credo si debba fare una iniziativa pubblica su questo evento, chiamando anche forze parlamentari, tutti quelli che vogliono dare una mano per costituire insieme a noi un movimento più largo, che parta dalla Amministrazione della città ai gruppi consiliari, ai partiti, ai movimenti civici, eccetera, facendo un passo in avanti. Questo anche per mettere il dito in alcune contraddizioni, che se sciolte possono aiutare il movimento a realizzare queste idee che noi abbiamo, perché non è detto che la cosa ci riesca. Io, quindi, vorrei entrare dentro queste contraddizioni e spero che più forze si avvicineranno a questo tema con l'approccio che abbiamo avuto noi e che ci diano una mano, senza esclusivismi che non servono, ma facendo delle nostre forze un insieme di realtà che possano costruire un punto di riferimento, vincendo una battaglia anche per tutto il Paese su questo argomento.

Per quanto riguarda il tema sollevato dalla Consigliera Molisso, il piano economico finanziario, io credo che se la azienda riesce a razionalizzarsi, ad essere produttiva, a mettere tutti nelle condizioni di poter fare bene un lavoro, sarà solo un bene, ma da questo punto di vista credo ci sia ancora molto da lavorare, sia in ambito ABC che nella costituenda società che si allarga. Dobbiamo fare in modo che insieme al piano economico finanziario ci sia anche un piano di utilizzo delle risorse umane, che non sono dei numeri, ma sono delle risorse umane che vanno utilizzate in questo processo che deve essere un processo virtuoso, qui non stiamo sciogliendo, ad esempio, il consorzio di depurazione. Dobbiamo razionalizzare le forze e rendere produttiva questa realtà, individuando anche responsabilità, ruoli e funzioni che fino adesso non ci sono state. Noi dobbiamo rendere produttive anche le azioni che noi facciamo di risanamento e di costituzione di questa società e dobbiamo farlo nel modo migliore possibile, migliorando i servizi che noi eroghiamo, non dando per scontato che sia solo un fatto numerico e di assicurare il finanziamento di famiglie, cosa importantissima che questa Amministrazione non ha mai messo in discussione. Dobbiamo lavorare anche ad un piano di indirizzo delle

forze che via via raccogliamo, Consorzio di depurazione, Net Service, eccetera, dentro un quadro e un processo che siano veramente virtuosi, altrimenti facciamo solo un pezzo del lavoro che dovremmo fare. Noi, invece, dobbiamo avere chiaro il quadro.

Per concludere, insieme al collega Grimaldi, abbiamo presentato un emendamento che riguarda la questione dei lavoratori di San Giovanni. E' una pagina che si deve chiudere, non ci sono più ragioni per le quali tenerla ancora aperta. C'è una questione finanziaria? Bene, affrontiamola, però troviamo una soluzione rapidamente, senza dare per scontato nulla, ma sapendo che se vogliamo fare sul serio dobbiamo mantenere gli impegni che, devo dire la verità, fino ad ora sono stati mantenuti, quindi dobbiamo concretizzarli più velocemente possibile.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie. Non ci sono altri interventi. Comunico all'Aula che abbiamo una mozione e sono sei emendamenti. Se non ci sono ulteriori interventi do la parola al Vicesindaco per tirare le conclusioni, prego.

VICESINDACO SODANO: Grazie. Molto brevemente, perché tutti credo attendano la approvazione di questa importantissima delibera. Dopo le parole di Mario Calabrese prima e del Sindaco dopo, credo ci sia poco altro da aggiungere sulla importanza e sulla rilevanza di questo atto, unitamente al quella precedente e alla delibera del 27 novembre con cui individuavamo già ABC come soggetto cui affidare il servizio idrico integrato. Oggi, con l'affidamento trentennale in convenzione con ABC si chiude una pagina, ma se ne apre una straordinaria di lotta e di impegno, perché sappiamo che avremo difficoltà politiche, dovremo fare i conti con lo Sblocca Italia, con l'auspicio che il nuovo Consiglio Regionale ci rassicuri di mantenere lo spirito referendario. Noi oggi facciamo questo passaggio.

Consigliera Molisso, non c'è il rischio che non si completi l'iter, perché nella delibera che oggi approviamo si fa riferimento alla delibera di novembre, in cui si dice chiaramente che entro il 31 marzo si farà il primo *step* di verifica dello stato di consistenza delle attività che noi andiamo a conferire e che il piano industriale va completato entro il 31 ottobre 2015. Quindi, all'interno di questa consiliatura si completeranno anche gli aspetti economici - finanziari che daranno quelle certezze che la Consigliera Molisso chiedeva. Voglio rassicurare che noi ci stiamo muovendo in questa direzione.

Presidente, ne approfitto per parlare degli emendamenti. L'emendamento numero 1, presentato dalla Federazione della Sinistra e dagli altri gruppi, tutti gruppi di maggioranza, che pone il tema del completamento dell'*iter* per il trasferimento del consorzio San Giovanni entro il 31 marzo. Lo stesso emendamento è stato presentato anche dal Consigliere Borriello. Io vi invito ad accorparli e a trasformarli in una mozione molto impegnativa perché, non essendoci in questo momento la copertura finanziaria, l'emendamento rischia di rallentare la approvazione della delibera, che credo sia prevalente come atto politico. Io, il Sindaco e la Giunta stiamo lavorando e abbiamo l'impegno e la volontà ferrea di approvarlo entro il 31 marzo, e siccome il Consiglio si è già espresso sulla volontà del Consorzio San Giovanni all'interno di ABC, noi oggi portiamo un altro impegno, cioè che questa cosa la faremo entro il 31 marzo. Quindi, se i gruppi sono d'accordo a trasformarlo in una mozione, impegnativa anche sulla data, lo faremo dando il nostro parere favorevole.

PRESIDENTE PASQUINO: Abbiamo innanzitutto la mozione che impegnava il Sindaco e la Giunta ad affidare la manutenzione delle fontane monumentali e di arredo ad ABC, affidando alla azienda Acqua Bene Comune la manutenzione ordinaria e straordinaria, nonché la gestione delle fontane cittadine, alla quale abbiamo aggiunto "e dei due laghetti artificiali presenti nei parchi Massimo Troisi e Mascagni".

CONSIGLIERE PALMIERI: Quando il collega Moretto è intervenuto su questa mozione ha fatto una precisazione molto chiara ed esplicita. Noi non possiamo affidare ad ABC interventi manutentivi che riguardano cose diverse da quello che è l'impianto idraulico, cioè il funzionamento idraulico delle fontane, perché parliamo di opere che vanno restaurate, che hanno bisogno di ditte specializzate. Possiamo precisare pulizia ed impianti idraulici, questo va benissimo, peraltro lo facevamo già. La vecchia Arin già aveva un appalto per gli interventi di manutenzione e potremmo portare avanti quello che già prima si faceva.

PRESIDENTE PASQUINO: Consigliere Grimaldi, ha ascoltato? Per evitare di incappare in interventi esterni sulle tipologie di interventi, l'Arin si prende tutto quello che riguarda la parte idraulica. Siamo d'accordo? Allora scriviamo, senza indugio, "affidando all'azienda Acqua Bene Comune la manutenzione ordinaria e straordinaria degli aspetti idraulici", perché le altre questioni vanno viste volta per volta. Va bene? Allora ordinaria e straordinaria per quanto riguarda la parte idraulica. Poi inseriamo "dei due laghetti artificiali presenti", siamo sempre nella parte idraulica.

(Interventi fuori microfono)

PRESIDENTE PASQUINO: Prego, Consigliere Grimaldi.

CONSIGLIERE GRIMALDI: In merito ai laghetti, visto che c'è un servizio che si occupa della gestione dei parchi, io penso sia opportuno che questa sfera della manutenzione ordinaria e straordinaria, che in questo caso non sarebbe più di quella idraulica, sia opportuno farla restare nei servizi di competenza. Qui il problema non è comprendere se funziona o meno, si tratta di fare delle opere di pulizia generale, è un'opera abbastanza complicata.

PRESIDENTE PASQUINO: Quindi, siccome noi scrivendo della parte idraulica di fatto...

(Interventi fuori microfono)

PRESIDENTE PASQUINO: Prego.

VICESINDACO SODANO: Io direi di lasciare così come scritto dalla mozione, rimandando anche questo all'interno del piano che va preparato da qui al 31 ottobre. Chiaramente, affidando noi tutto ciò che attiene al servizio idrico integrato, compresa la parte delle fontane e dei laghetti, io aggiungerei alle due mozioni l'impegno di definire il tutto entro i termini previsti dal piano economico - finanziario il 31 ottobre 2015. Quindi,

andiamo a normare all'interno del rapporto tra il Comune e ABC.

(Interventi fuori microfono)

CONSIGLIERE GRIMALDI: Va bene, anche se voglio ricordare al Vicesindaco che questa idea per quanto riguarda la manutenzione delle fontane è una cosa che noi già abbiamo approvato ed è passata molta acqua sotto i ponti, quindi è opportuno che queste cose si facciano.

PRESIDENTE PASQUINO: Infatti, il Vicesindaco adesso, in occasione di questa approvazione della concessione, si impegna a riportare entro il 31 ottobre una normativa più generale, perché già l'Assessore Calabrese davanti al problema idraulico ha detto: "Ma noi affidiamo anche la gestione delle fognature, quindi allarghiamo, per cui potremmo dare tutto il servizio", andando quindi nella direzione che Lei esprimeva con la Sua mozione.

CONSIGLIERE GRIMALDI: Va bene.

PRESIDENTE PASQUINO: Consigliere Palmieri, prego.

CONSIGLIERE PALMIERI: Chiedo scusa, come ricorda il collega Amodio, c'è stato un impegno e in questo momento la Amministrazione va in disgrazia se dice no all'emendamento. Il problema, però, è che voi parlate di manutenzione ordinaria e straordinaria, ma di cosa? Degli impianti di carico e scarico? Va bene, perché è giusto, ma se parlate della manutenzione delle fontanine in senso lato, vi voglio ricordare che esistono tipologie e categorie di lavori che hanno bisogno di ditte specializzate per questo. Allora lo vogliamo fare giusto perché non vogliamo scontentare il collega Amodio che vi richiama ad un impegno assunto? Fatelo, io però voterò contro, ma non per votare contro a quello che dice Amodio, ma perché in qualche modo state facendo passare una cosa giusta per dire: "Poi la rimandiamo e la andiamo a definire". Così però non va bene.

(Interventi fuori microfono)

PRESIDENTE PASQUINO: Con i chiarimenti che ha dato la Amministrazione e con la condivisione da parte del Consigliere Grimaldi, Capogruppo della Federazione di Sinistra, che ha presentato l'emendamento, pongo in votazione la mozione.

Chi è favorevole resti seduto.

Chi è contrario alzi la mano.

Chi si astiene lo dichiari.

La mozione è passata a maggioranza.

Passiamo adesso agli emendamenti.

(Interventi fuori microfono)

PRESIDENTE PASQUINO: Gli emendamenti 1 e 3 sono uguali e il Vicesindaco

chiede che siano trasformati in mozione. I Consiglieri Grimaldi e Parisi sono d'accordo? Anche Borriello?

(Interventi fuori microfono)

PRESIDENTE PASQUINO: Se l'avete scritta leggetela.

(Interventi fuori microfono)

PRESIDENTE PASQUINO: E' mozione, non è emendamento. Gli emendamenti 1 e 3 diventano mozione. La mozione l'abbiamo già approvata, di cosa stiamo parlando?

(Interventi fuori microfono)

PRESIDENTE PASQUINO: Gli emendamenti 1 e 3 diventano mozioni.

(Interventi fuori microfono)

PRESIDENTE PASQUINO: Il Vicesindaco ha fatto un invito.

(Interventi fuori microfono)

PRESIDENTE PASQUINO: L'emendamento però va nell'atto, la mozione no.

(Interventi fuori microfono)

PRESIDENTE PASQUINO: Prego.

VICESINDACO SODANO: Io mi sono appellato ai presentatori dei due emendamenti, che la Amministrazione condivide, c'è l'impegno a farlo entro il 31 marzo. Siccome, però, sono emendamenti che arrivano in Consiglio senza il parere e noi li dobbiamo mettere nel deliberato, diventano un impegno senza la copertura finanziaria, cioè un atto imperfetto. Ho quindi invitato i presentatori a trasformarli in una mozione impegnativa. Ricordo che l'impegno del Consiglio già c'è stato sul consorzio San Giovanni, qui stiamo aggiungendo un altro impegno, cioè che si faccia entro il 31 marzo. Da qui l'invito ai presentatori a trasformare, con la nuova rimodulazione, in una unica mozione i due emendamenti, il numero 1 e il numero 3.

CONSIGLIERE PARISI: Chiedo scusa, dico quello che penso io, non so se interpreto anche il pensiero di Grimaldi. Poiché è chiaro l'indirizzo della Amministrazione di completare questo processo, se non si vuole inserire l'emendamento in delibera, perché tecnicamente non è perfetto, e lo si vuole trasformare in mozione, per me va bene. Per noi l'impegno della Amministrazione è già certificato, per cui non ha bisogno di ulteriori garanzie, altrimenti cambiano i rapporti perfino di natura politica e su queste cose non si può scherzare. Quindi, se c'è tutto l'impegno della Amministrazione ad arrivare alla scadenza del 31 per noi va bene anche trasformarlo in mozione.

PRESIDENTE PASQUINO: C'è il Consigliere Russo prima di Borriello, prego.

CONSIGLIERE RUSSO: Grazie, Presidente. Io non intendo fare passi indietro, se Borriello dovesse ritirarlo o trasformarlo farò mio l'emendamento e voglio che venga messo ai voti, perché non è una questione di fiducia o meno. Io ho ascoltato l'intervento del Consigliere Parisi, ma qui stiamo discutendo di questa faccenda da circa due anni e abbiamo slittato a più riprese. Abbiamo un problema oggettivo che va affrontato in maniera seria e determinante. Ad oggi non sembra che abbiamo raggiunto un obiettivo chiaro, pertanto vincolare la Amministrazione, non sotto forma di ricatto, ma dicendo: "Affrontiamo una volta per tutte la questione", è l'unica soluzione che, sotto l'aspetto amministrativo, ci permette di fare una nostra proposta in aula consiliare. Se la facciamo diventare un'altra cosa, viste le criticità che ci attanagliano, mi preoccupo che il tutto verrà slittato ulteriormente. Quindi, la fiducia che dava Parisi, purtroppo, non è la stessa che do io, ma solo perché ne stiamo discutendo da due anni. Non sono intervenuto in maniera incisiva, ma se oggi qualcuno vuole ritirare l'emendamento io lo faccio mio e lo metto ai voti. Poi ognuno si prende le proprie responsabilità.

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERE RUSSO: Chiedo scusa, Parisi, ha parlato, è intervenuto? Mi faccia parlare. E' anche di parte, al posto Suo non avrei fatto una cosa così. E' una azione politica che va fatta con la dovuta responsabilità, siccome a più riprese ci sono stati slittamenti e Sondano lo può testimoniare, ora per un motivo ora per un altro, è giunto il momento di capire bene come la Amministrazione si vuole porre su questa problematica, così non ci sono più dubbi. Non possiamo slittare ulteriormente. Non so Borriello cosa voglia fare, ma nel caso lo ritirasse, farò mio l'emendamento.

PRESIDENTE PASQUINO: Borriello è un grande amministratore, prego.

CONSIGLIERE BORRIELLO: Proprio perché mi riconosce questa cosa, io ho fatto un intervento per spiegare perché bisogna dare la gambetta ad ABC e la gambetta ad ABC si chiama iniziare il trasferimento del ciclo integrato delle acque. La mozione non è parte della delibera e, tra le altre cose, chi come servizio sta seguendo questa vicenda sa che l'emendamento agevola e accelera un lavoro che va nella direzione di rendere possibile la data del 31 marzo 2015. Io comprendo l'appello di Sondano, ci mancherebbe, non si tratta di fiducia o meno nei suoi confronti, ma penso che sia un dato politico e i dati politici quando si amministra si fanno con gli atti amministrativi.

Questo emendamento, tra l'altro, è formulato senza un importo preciso e noi sappiamo, perché noi lo sappiamo, che siamo quasi alla fase conclusiva della partita. Inserirlo in delibera significa che le cose che ha detto il Sindaco e che ho detto io nel mio intervento vanno concretamente in questa direzione. Io, quindi, mantengo l'emendamento, ma non perché non condivido il lavoro di riformulazione, tanto meno perché vuole essere una sfida nei confronti della Giunta, verso la quale nel corso di questi mesi, proprio su questa partita abbiamo dimostrato di avere una attività molto costruttiva. Se però inseriamo l'emendamento in delibera diventa un atto significativo, non cambia nulla, proprio perché

abbiamo fatto una delibera e bisognerebbe farne un'altra. I rapporti con ABC sono ormai conclusi, la gambetta bisogna metterla e io penso che se noi inseriamo nella delibera non solo che affidiamo ad ABC, ma anche che inizia il processo di affidamento ad ABC del ciclo integrato delle acque, gli diamo una sostanza, che è anche una parte delle stazioni di sollevamento, quindi diciamo di trasferire tutto quello che è trasferibile.

Sindaco, siamo ormai al cento per cento, a maggior ragione dobbiamo portare l'emendamento, per rafforzare l'impianto politico nostro su ABC. Quindi, io rispetto l'appello che ha rivolto e la Sua posizione, sono anche pronto a dire: "Firmiamo insieme l'emendamento", però firmare questo emendamento e farlo approvare ci porta in avanti, dà tranquillità e serenità ai lavoratori, ma dà anche ad ABC uno strumento concreto per la fase del processo di trasferimento delle acque. E dove metterlo, caro Presidente Pasquino, se non nella delibera con cui noi sanciamo l'affidamento ad ABC? E' forte come iniziativa, io spero che insieme al Sindaco, del quale ho molto apprezzato il suo intervento di questa mattina, si possa lavorare per conseguire quei risultati che stanno a cuore a tutti quanti noi, che stanno a cuore ai comitati, che stanno a cuore all'ABC e che stanno a cuore a tutti quei napoletani che rivendicano il diritto all'acqua pubblica. Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: Prego, Vicesindaco.

VICESINDACO SODANO: Io vorrei riportare nei giusti termini la questione. Consorzio San Giovanni: non c'è una parte che vuole chiudere e una parte che ancora fa un gioco di ostruzionismo. Noi come Amministrazione Comunale tutta, dal Sindaco all'intero Consiglio Comunale, abbiamo espresso a più riprese la volontà di arrivare alla definizione. Il problema che ho posto prima era riferito alle risorse finanziarie. Vedendo bene gli atti, nella delibera del 27 novembre 2014, la numero 856, abbiamo già avviato l'*iter* per il trasferimento degli impianti di sollevamento a partire dal consorzio San Giovanni. Quindi, riprendendo anche l'emendamento presentato dai Consiglieri Parisi, Grimaldi e da tutti gli altri gruppi di maggioranza, sostenuta anche dal Consigliere Borriello, credo si possa provare ad inserirlo nella delibera, quindi mantenendolo come emendamento, togliendo le risorse finanziarie, perché sono già riconosciute ed impegnate con la delibera del 27 novembre 2014. Nel deliberato, al punto 2, dopo la parola "servizio di fognature", aggiungiamo "fermo restando quanto previsto dalla delibera di Giunta 856 del 2014, che al 31 marzo 2015 sia già effettuato il primo trasferimento degli impianti del consorzio San Giovanni ad ABC". Quindi, rispetto alla delibera di novembre diamo la certezza del 31 marzo solo per il consorzio San Giovanni, gli altri impianti di sollevamento li terremo nel piano economico - finanziario in accordo con ABC.

(Applausi)

PRESIDENTE PASQUINO: Vicesindaco, mi può dettare? Al secondo punto del deliberato, dopo le parole "servizio di fognatura", aggiungere "fermo restando quanto previsto dalla delibera di Giunta 856 del 2014, che al 31 marzo 2015 sia effettuato il primo trasferimento degli impianti ad ABC". Questo è il primo emendamento. Borriello, possiamo inglobare anche l'emendamento numero 3 su questo? Allora, l'emendamento 1 e l'emendamento 3, diventano a firma Grimaldi, Parisi, Borriello e Russo e poi l'Assemblea deciderà chi di fatto voterà.

(Interventi fuori microfono)

PRESIDENTE PASQUINO: In ordine alfabetico non esistono gli emendamenti, esistono per importanza. Grimaldi, Amodio, SEL e Russo. Con il parere favorevole della Amministrazione metto in votazione questo emendamento così come è stato letto e formulato, che raccoglie gli emendamenti 1 e 3 che abbiamo distribuito.

Chi è favorevole resti seduto.

Chi è contrario alzi la mano.

Chi si astiene lo dichiari.

Il Consiglio approva a maggioranza.

Passiamo al secondo emendamento, a firma della Consigliera Molisso: "Al secondo punto del dispositivo, dopo le parole «stabilire che la approvazione da parte della Giunta Comunale avverrà», aggiungere le parole «previo esame delle competenti Commissioni consiliari» e aggiungere, inoltre, al termine del dispositivo «il piano economico - finanziario e il disciplinare dovranno essere comunque approvati entro sei mesi dalla approvazione della seguente delibera». Sono due emendamenti, quindi li votiamo per parti separate. Qual è il parere della Giunta sul primo emendamento, "Stabilire che la approvazione da parte della Giunta Comunale avverrà previo esame delle competenti consiliari"?

VICESINDACO SODANO: Parere favorevole. La Consigliera Molisso era uscita quando sono intervenuto, ma ho già detto che, rispetto alla scadenza, è già previsto il 31 ottobre come termine entro cui presentare il piano economico - finanziario e industriale. Quindi, il 31 marzo è il primo *step* e il 31 ottobre si definisce il piano economico - finanziario. Quindi, il termine è già previsto da precedente delibera.

CONSIGLIERA MOLISSO: Assessore, il problema è che nella delibera si parla di un anno.

VICESINDACO SODANO: Assolutamente no, nella premessa della delibera 856 del 27 novembre 2014, si fa riferimento al 31 marzo per il primo *step* e al 31 ottobre per la definizione. Quindi, abbiamo già dato il limite massimo del 31 ottobre. Se vogliamo fare sei mesi, che significa settembre, non ci sono problemi. Il 31 ottobre è già previsto, quindi non è che manca una data, se vogliamo fare sei mesi da parte nostra non ci sono problemi. Ci rimettiamo all'Aula.

PRESIDENTE PASQUINO: Ci sono due emendamenti. Per il primo emendamento c'è parere favorevole. Metto in votazione la prima parte dell'emendamento numero 2.

Chi è favorevole resti seduto.

Chi è contrario alzi la mano.

Chi si astiene lo dichiari.

Il Consiglio approva a maggioranza.

CONSIGLIERA MOLISSO: Rispetto al secondo emendamento, se il Vicesindaco è d'accordo, potremmo semplicemente inserire il 31 ottobre nel punto in cui io chiedo i sei

mesi.

PRESIDENTE PASQUINO: Entro il 31 ottobre, va bene. Con questa modifica e con il parere favorevole della Amministrazione, pongo in votazione il secondo emendamento.

Chi è favorevole resti seduto.

Chi è contrario alzi la mano.

Chi si astiene lo dichiari.

Il Consiglio approva a maggioranza.

Passiamo all'emendamento numero 4: "Nella parte dispositiva della delibera aggiungere un ulteriore punto, 3bis: «Affidare ad ABC la gestione e la manutenzione ordinaria e straordinaria delle fontane cittadine e dei due laghetti artificiali, ubicati nei parchi di rilevanza comunale Massimo Troisi e Del Poggio»". Avendolo fatto come mozione, l'emendamento...

(Interventi fuori microfono)

PRESIDENTE PASQUINO: Sto riferendo quello che dice l'Amministrazione.

VICESINDACO SODANO: Consigliere Borriello, Lei si è assentato quando abbiamo illustrato la mozione. Abbiamo detto che sia le fontane che i laghetti rientrano nella mozione che abbiamo assunto e rimandiamo al piano economico - finanziario, quindi al 31 ottobre, la definizione dei rapporti fra la Amministrazione e ABC.

PRESIDENTE PASQUINO: Prego.

CONSIGLIERE BORRIELLO: La differenza tra emendamento e mozione la conosciamo tutti, però se il Vicesindaco in modo solenne dice a tutti quanti noi che interpreta quella mozione come se fosse un emendamento...

(Interventi fuori microfono)

CONSIGLIERE BORRIELLO: Anche quello fa parte del ciclo integrato. Se si vuole che io ritiri l'emendamento, ci deve essere un atto serio da parte della Amministrazione, del nostro Assessore Calabrese, che si vada con ABC a definire costi, importi e si proceda a questa iniziativa contenuta nella mozione. Se si assume l'impegno solenne in Consiglio Comunale io ho fiducia in voi e ritiro l'emendamento. Vi metto alla prova, però.

PRESIDENTE PASQUINO: Ritirato. Era stato detto proprio sull'intervento di Palmieri, Lei si assenta...

(Interventi fuori microfono)

PRESIDENTE PASQUINO: Lo ritira, perché la mozione c'è.

(Interventi fuori microfono)

PRESIDENTE PASQUINO: Il Consigliere Borriello si assenta quando si vota e poi ripete le cose. E' stato dichiarato l'impegno dei due Assessori e del Vicesindaco.

(Interventi fuori microfono)

PRESIDENTE PASQUINO: Emendamento numero 5: "Sono soppressi i punti 15 e 16, pagina 3 e 4, nelle premesse sulla delibera emarginata".

VICESINDACO SODANO: Parere favorevole.

PRESIDENTE PASQUINO: Con il parere favorevole della Amministrazione, metto in votazione l'emendamento numero 5 a firma del Consigliere Esposito Gennaro.

Chi è favorevole resti seduto.

Chi è contrario alzi la mano.

Chi si astiene lo dichiari.

Il Consiglio approva a maggioranza.

Passiamo all'emendamento numero 6: "Sono soppressi i punti 15 e 16 delle premesse, parte seconda della convenzione allegata alla delibera emarginata in oggetto".

VICESINDACO SODANO: Parere favorevole.

PRESIDENTE PASQUINO: Con il parere favorevole della Amministrazione pongo in votazione l'emendamento numero 6 a firma del Consigliere Esposito Gennaro.

Chi è favorevole resti seduto.

Chi è contrario alzi la mano.

Chi si astiene lo dichiari.

Il Consiglio respinge a maggioranza.

Il Consiglio approva a maggioranza.

Adesso, con la mozione e con gli emendamenti approvati, pongo in votazione la delibera.

(Interventi fuori microfono)

PRESIDENTE PASQUINO: Prima degli applausi, il Consigliere Moretto, NCD, e il Consigliere Palmieri dichiarano di non partecipare al voto. Quindi, ci sono i due gruppi che non partecipano.

Chi è favorevole resti seduto.

Chi è contrario alzi la mano.

Chi si astiene lo dichiari.

Il Consiglio approva a maggioranza.

(Applausi)

PRESIDENTE PASQUINO: Siamo adesso alla delibera di Giunta Comunale numero 258 del 24 aprile 2014: "Proposta al Consiglio: indirizzi per l'individuazione e la gestione di beni del patrimonio immobiliare del Comune di Napoli, inutilizzati o parzialmente

utilizzati, percepiti dalla comunità come beni comuni e suscettibili di fruizione collettiva". C'è una pregiudiziale a firma del Consigliere Moretto.

CONSIGLIERE BORRIELLO: Presidente, prima della pregiudiziale, vuole fare la verifica del numero legale?

PRESIDENTE PASQUINO: Per favore! Chiamiamo l'appello per verificare il numero legale. Dottoressa Barbati. Per favore!

La Segreteria procede all'appello per la verifica del numero legale

SINDACO	de MAGISTRIS Luigi	PRESENTE
CONSIGLIERE	ADDIO Gennaro	ASSENTE
CONSIGLIERE	ATTANASIO Carmine	PRESENTE
CONSIGLIERE	BEATRICE Amalia	PRESENTE
CONSIGLIERE	BORRIELLO Antonio	PRESENTE
CONSIGLIERE	CAIAZZO Teresa	PRESENTE
CONSIGLIERE	CAPASSO Elpidio	PRESENTE
CONSIGLIERE	CASTIELLO Gennaro	ASSENTE
CONSIGLIERE	COCCIA Elena	PRESENTE
CONSIGLIERE	CROCETTA Antonio	PRESENTE
CONSIGLIERE	ESPOSITO Aniello	PRESENTE
CONSIGLIERE	ESPOSITO Gennaro	PRESENTE
CONSIGLIERE	ESPOSITO Luigi	ASSENTE
CONSIGLIERE	FELLICO Antonio	PRESENTE
CONSIGLIERE	FIOLA Ciro	PRESENTE
CONSIGLIERE	FORMISANO Giovanni	PRESENTE
CONSIGLIERE	FREZZA Fulvio	PRESENTE
CONSIGLIERE	GALLOTTO Vincenzo	PRESENTE
CONSIGLIERE	GRIMALDI Amodio	PRESENTE
CONSIGLIERE	GUANGI Salvatore	ASSENTE
CONSIGLIERE	IANNELLO Carlo	ASSENTE
CONSIGLIERE	IZZI Elio	PRESENTE
CONSIGLIERE	LANZOTTI Stanislao	ASSENTE
CONSIGLIERE	LEBRO David	PRESENTE
CONSIGLIERE	LETTIERI Giovanni	ASSENTE
CONSIGLIERE	LORENZI Maria	PRESENTE
CONSIGLIERE	LUONGO Antonio	PRESENTE
CONSIGLIERE	MADONNA Salvatore	ASSENTE
CONSIGLIERE	MANSUETO Marco	ASSENTE
CONSIGLIERE	MARINO Simonetta	PRESENTE
CONSIGLIERE	MAURINO Arnaldo	PRESENTE
CONSIGLIERE	MOLISSO Simona	ASSENTE
CONSIGLIERE	MORETTO Vincenzo	ASSENTE
CONSIGLIERE	MUNDO Gabriele	ASSENTE
CONSIGLIERE	NONNO Marco	ASSENTE

CONSIGLIERE	PACE Salvatore	PRESENTE
CONSIGLIERE	PALMIERI Domenico	ASSENTE
CONSIGLIERE	PARISI Salvatore	PRESENTE
CONSIGLIERE	PASQUINO Raimondo	PRESENTE
CONSIGLIERE	RINALDI Pietro	ASSENTE
CONSIGLIERE	RUSSO Marco	ASSENTE
CONSIGLIERE	SANTORO Andrea	ASSENTE
CONSIGLIERE	SCHIANO Carmine	ASSENTE
CONSIGLIERE	SGAMBATI Carmine	PRESENTE
CONSIGLIERE	TRONCONE Gaetano	PRESENTE
CONSIGLIERE	VARRIALE Vincenzo	ASSENTE
CONSIGLIERE	VASQUEZ Vittorio	ASSENTE
CONSIGLIERE	VERNETTI Francesco	PRESENTE
CONSIGLIERE	ZIMBALDI Luigi	ASSENTE

PRESIDENTE PASQUINO: Sono presenti 28 consiglieri su 49. Il numero legale c'è, quindi possiamo procedere. Prima di tutto dobbiamo sostituire uno degli scrutatori, sostituiamo Esposito Luigi con Esposito Aniello.
Procediamo. Distribuiamo la pregiudiziale. Consigliere Moretto, se la vuole rappresentare...

(Interventi fuori microfono)

Assume la Presidenza il Vicepresidente Frezza

VICEPRESIDENTE FREZZA: Consigliere Moretto, se vuole può illustrare... Cortesemente, chiedo di ripristinare l'ordine in aula, in modo che il Consigliere Moretto possa illustrare la sua pregiudiziale.

CONSIGLIERE MORETTO: "Premesso che con deliberazione di Giunta Comunale numero 258 del 24 aprile 2014 di proposta al Consiglio, avente ad oggetto «Indirizzi per la individuazione e la gestione di beni del patrimonio immobiliare del Comune di Napoli inutilizzati o parzialmente utilizzati, percepiti dalla comunità come beni comuni e suscettibili a fruizione collettiva»;

premesse altresì:

che dovrebbe essere stato necessario adottare un provvedimento di definizione di bene comune, dove definire la sufficienza delle categorie individuando i beni secondo la loro specificità e la natura del beneficio che ne deriva per i fruitori;

che si definiscono beni comuni quei beni che, pur nella diversità delle relazioni che per ciascuna tipologia si instaurano con i rispettivi fruitori, esprimono utilità direttamente funzionali al libero sviluppo della persona umana e al godimento dei diritti fondamentali. E' evidente che il valore di bene comune è condizionato dalla dimensione universale entro cui si collocano i fruitori;

atteso:

che nella suindicata deliberazione di Giunta Comunale, numero 17/2013, è stato chiarito

che con l'espressione dei beni comuni vanno intesi quei beni a consumo non rivale, non escludibile, ma esauribile, che esprimono utilità funzionale all'esercizio dei diritti fondamentali e al libero sviluppo delle persone;

che i beni comuni sono qualificabili come beni a titolarità diffusa, per i quali occorre prevedere una maggiore tutela e garantire la fruizione collettiva e, nel contempo, la loro preservazione a vantaggio delle generazioni future;

che al centro del dibattito attuale dei beni comuni vi è il tema della auto sostenibilità degli stessi;

altresì si deve ritenere:

che non rientrano nella categoria dei beni comuni, come definiti nel precedente capoverso, quei beni che trovano disciplina nell'articolo 15 del testo coordinato dal vigente regolamento per l'assegnazione del godimento di beni immobili di proprietà del Comune di Napoli, approvato con deliberazione di Consiglio Comunale numero 6 del 28 febbraio 2013, che prevede la concessione in comodato d'uso, a titolo gratuito, tra l'altro ad associazioni, enti senza fini di lucro e *onlus* che perseguono finalità di rilevante interesse collettivo, generale e sociale;

che l'attività dell'Osservatorio, fin dalla sua istituzione e dalle sue prime assemblee, si è svolta partendo dalla constatazione che nel territorio del Comune di Napoli sono presenti beni inutilizzati o parzialmente utilizzati di proprietà pubblica comunale, il cui stato d'indirizzo o di parziale..."

(Interventi fuori microfono)

CONSIGLIERE MORETTO: Poi vedrò chi mi risponderà e mi dirà di no, ma mi deve spiegare perché se non c'era. "... d'indirizzo o di parziale utilizzazione sia tale da determinare situazioni di grave degrado urbano, danni per l'ambiente, dimori per la conservazione di testimonianze culturali e storiche a volte assai significative, pericoli per la pubblica e privata incolumità oltre che occasioni per attività e comportamenti illeciti; visti e considerati:

i rilievi del Segretario Generale, di cui all'articolo 13 del Testo Unico degli enti locali, che definisce la competenza dei Comuni, e l'articolo 42 del medesimo Testo Unico che disciplina le attribuzioni del Consiglio Comunale tra le quali figurano anche quelle relative ai patrimoni di proprietà della Amministrazione Comunale;

il regolamento per l'affidamento senza fini di lucro a soggetti pubblici privati di spazi destinati a verde, adottato con deliberazione di Consiglio Comunale numero 48, del 21 dicembre 2011, con il quale il Comune di Napoli, nella consapevolezza che il verde urbano si inserisce nel contesto più ampio di bene comune da tutelare, ha già manifestato la propria volontà di affidare, mediante convenzione, la gestione di aree pubbliche a soggetti pubblici o privati, per un migliore utilizzo e valorizzazione delle stesse;

il testo coordinato del vigente regolamento per la assegnazione in godimento dei beni immobili di proprietà del Comune di Napoli, approvato con deliberazione del Consiglio Comunale numero 6 del 28 febbraio 2013;

rilevato che, restando nell'ambito della classificazione dei beni comuni, si ritiene nell'interesse dell'organo deliberante la classificazione altrettanto significativa dei contenuti dell'espressione «beni comuni», che si distinguono in beni comuni naturali (ambiente, acqua, aria, aria pura), in beni comuni sociali, beni culturali, memoria storica,

sapere o ancora i beni materiali (piazze, giardini) o immateriali (spazi comuni come il *web*);

constatato che le affermazioni stesse dell'Osservatorio non sono documentate da regolare censimento che ne dichiari la classificazione, riconducibile al cosiddetto bene comune, né il numero, la localizzazione, la provenienza e la proprietà, sia essa pubblica e/o privata; constatato altresì che:

l'affidamento temporaneo della gestione di un bene del patrimonio comunale, percepito ed individuato come bene comune, dovrà in ogni caso rispondere ai principi di buon andamento, imparzialità, economicità, di gestione, efficienza, razionalizzazione delle risorse, di trasparenza e di partecipazione, in considerazione dell'interesse pubblico e delle funzioni di bene comune;

attualmente è all'esame della Magistratura contabile il piano di riequilibrio finanziario pluriennale, approvato con deliberazione del Consiglio Comunale numero 3 del 28 gennaio 2013, conseguente alla adesione alla procedura di riequilibrio finanziario, prevista dall'articolo 243bis del Testo Unico degli enti locali e che, pertanto, ogni nuova iniziativa intrapresa dalla Amministrazione Comunale, con precipuo riferimento al proprio patrimonio immobiliare, dovrà essere ispirata a criteri di cautela e di rigore. La particolare situazione finanziaria attuale del Comune di Napoli richiede una notevole prudenza circa la qualificazione di un bene di proprietà comunale come bene comune, per cui l'accertamento dello stato di inutilizzazione o di parziale utilizzo non può essere fatto coincidere, soltanto o prevalentemente, con un più o meno lungo periodo di mancata utilizzazione e deve, in ogni caso, essere rapportato alla natura stessa del bene e della sua eventuale relazione con altri beni risultati nel medesimo territorio;

la deliberazione numero 24 del 22 settembre 2011, con cui si è proceduto alla modifica dello statuto comunale, ribadita successivamente con la deliberazione consiliare numero 8 del 18 aprile 2012, «Istituita del Laboratorio Napoli per una costituente dei beni comuni», con delibera di Giunta Comunale numero 400 del 25 maggio 2012, recante «Linee di indirizzo per la destinazione del complesso di San Gregorio Armeno, denominato ex asilo Filangieri, quale bene comune», con la deliberazione di Giunta Comunale numero 17 del 18 gennaio 2013 recante «Prima individuazione dei principi per il governo e la gestione dei beni comuni della città di Napoli», sono un esempio di una scelta scellerata;

conclusione:

il rischio di un forzato concetto dei beni comuni potrebbe porre in concreto l'intervento della Corte dei Conti, tale da ravvisare nella soppressione di una proprietà del Comune di Napoli, che per trasparenza, economicità ed efficacia, dovrebbe essere messa a reddito garantendo in tal modo risorse da utilizzare per il bene comune, in una forma molto più ampia e garantista del bene comune e non un utilizzo, seppur senza scopo di lucro, limitato e non usufruibile all'intera comunità. L'incapacità della Amministrazione a non attivarsi al recupero dei propri beni, causa di per sé un danno al patrimonio comunale. La cura non potrà essere demandata a terzi, i quali dovrebbero avere maggiori capacità e risorse di un ente pubblico ed una disponibilità di impegno economico senza un effettivo ritorno. Una condizione ancora più complessa e pericolosa si evidenzia per quelle strutture abbandonate di proprietà di privati, in assenza di un esproprio non espressamente riconducibile ad un'opera di rilevanza pubblica. Si aprirebbe un sicuro contenzioso con il Comune di Napoli, con possibili conseguenze, di soccombenza del

Comune stesso, provocando un sicuro danno erariale alle sue casse.

Per i motivi ampiamente espressi in premessa, chiedo al Consiglio Comunale di sospendere la delibera di Giunta Comunale numero 258 del 24 aprile 2014".

VICEPRESIDENTE FREZZA: Consigliere, La ringrazio per averci illustrato la pregiudiziale leggendola tutta. Era stata distribuita a tutti, ma adesso che l'ha letta ci è più chiara.

La parola al Consigliere Crocetta, prego.

CONSIGLIERE CROCETTA: Il mio è un intervento di carattere tecnico. Per fortuna c'è stata una lettura interpretativa che ha fatto il Consigliere Moretto che ci ha consentito di tirare un po' le somme di questa pregiudiziale. Da una valutazione di carattere tecnico a me sembra che questa pregiudiziale, senz'altro mossa da finalità che possiamo ben intendere e senz'altro in linea con il discorso del bene comune, perché è ovvio che ci sia una garanzia in questo senso, non sia però condivisibile.

La pregiudiziale, in effetti, si muove su due rilievi differenziati. Vediamo se ho bene inteso e il consigliere Moretto potrà darmi conforto o meno. Un rilievo è quello di carattere squisitamente filologico su quella che è l'individuazione del bene comune. Su questo c'è un'ampia prima parte su cui si attarda questa pregiudiziale su come deve essere individuato il bene comune. Senz'altro questo discorso della significazione del bene comune può essere comunque sintetizzato nella seconda *tranche* di motivazioni, cioè beni a titolarità diffusa, e su questo penso che siamo tutti quanti d'accordo. Quindi il rilievo, l'interpretazione che ci può essere sulla dizione "beni comuni" penso che sia incontrovertibile: beni a titolarità diffusa, che quindi sono indirizzati senz'altro ad una fruizione dell'intera collettività.

La seconda notazione, invece, quella su cui ritengo si fondi e supporti tutta quanta la struttura della pregiudiziale, è quella di carattere contabile. In effetti la pregiudiziale così interpreta: nel momento in cui ci troviamo di fronte a dei beni inutilizzati o parzialmente utilizzati, questi stessi dovrebbero essere oggetto, questa è la *ratio* della pregiudiziale, dovrebbero essere oggetto di una messa a reddito da parte del Comune con un recupero degli stessi. Ovviamente parliamo sempre a questo punto di beni che sono, viene specificato anche nella delibera, inutilizzati o parzialmente utilizzati. Anche qui mi sembra che la pregiudiziale faccia un problema di carattere innanzitutto interpretativo. Che cosa significa inutilizzati o parzialmente utilizzati? Penso che questo sia fondamentale innanzitutto chiarirlo fra di noi. E anche qui ci sono dei concetti che comunque non sono rimessi, come sembrerebbe far intendere la pregiudiziale, ad una discrezionalità da parte dell'Amministrazione, ma sono dei concetti che meritano anche delle individuazioni obbiettive. Quand'è che un bene si può ritenere a questo punto inutilizzabile o parzialmente utilizzabile? Altrimenti sembra che ognuno possa dare la sua valutazione del tutto soggettiva.

Io penso che ci siano due parametri fondamentali che possano consentirci di individuare come e quando un bene debba ritenersi inutilizzato o parzialmente utilizzato. L'uno è di carattere squisitamente temporale e su questo penso che non ci sia niente da aggiungere. C'è senz'altro un motivo di carattere immediatamente individuabile a livello proprio di calendario di un bene per quanto tempo non sia stato oggetto di una fruizione, utilizzabile, cioè di una fruizione che può essere anche non solamente di carattere

economico, ma può essere anche di carattere sociale, culturale e chi più ne ha, più ne metta.

Ma sul concetto di inutilizzato o parzialmente utilizzato c'è anche un altro elemento che assiste nell'individuazione, che è quello di carattere fisico strutturale. Il terzo osservatore, il tecnico, potrà dare questa etichetta di bene inutilizzato o parzialmente utilizzato innanzitutto, come già detto, sulla base di un parametro di carattere temporale, ma immediatamente dopo sulla base di un parametro fisico strutturale. E' ovvio che se ci sono degli edifici fatiscenti, senz'altro qualsiasi tecnico del Comune o esterno potrà valutarlo, quindi edifici che, appunto, per questo loro carattere di abbandono abbiano perso, questo è fondamentale, la possibilità di essere indirizzati alla loro finalità originaria. Allorquando andiamo a valutare il concetto di bene inutilizzato o parzialmente utilizzato cui si riferisce questa delibera, penso che non ci stiamo rimettendo alla valutazione arbitraria dell'Amministrazione o di chiunque altri, perché ovviamente quello che diciamo in questa delibera potrebbe essere trasferito in qualsiasi altro atto giuridico, ma stiamo parlando di concetti che sono oggettivamente individuabili. Allorquando è la *vacatio* di tempo in cui il bene non è stato utilizzato e lo stato oggettivo dei luoghi, che quindi non sono più corrispondenti, strettamente adeguati a quella che era la finalità specifica del bene, ecco che possiamo comodamente e senza tema di ricadere in un parere soggettivo, ma nell'oggettività del giudizio, definirlo, come dice la delibera, inutilizzato o parzialmente utilizzato.

A questo punto mi sembra evidente che la censura ultima che veniva nell'obbligo presunto di dover mettere a reddito tutti quelli che sono dei beni inutilizzati, a questo punto ecco che paradossalmente la pregiudiziale che censurava l'opinabilità, la soggettività di una valutazione, ecco che essa stessa ricade nell'errore che voleva censurare, perché come potremmo noi indicare, individuare se un bene inutilizzato o parzialmente utilizzato, sui parametri che prima ho detto, è recuperabile? E in base poi a quali spese per essere recuperato? E in base a quale previsione di spesa da parte del Comune? Ecco che allora sembra molto più credibile, all'interno di una dinamica di effettivo utilizzo del concetto principe di bene comune, che beni che oggettivamente, come già ho detto e non voglio ripetermi, siano qualificati e qualificabili come inutilizzati o parzialmente utilizzati vengano destinati, come è previsione di questa delibera, a qualcosa che veramente abbia una ricaduta, vuoi nel sociale, vuoi nel culturale o quant'altro, per quel discorso di bene comune che filologicamente e nella significazione primaria che ho detto nell'ingresso di questo mio intervento può essere individuato come bene comune. E' tutto. Grazie.

VICEPRESIDENTE FREZZA: Faccio presente all'Aula che l'articolo 41 del Regolamento prevede che sulla questione pregiudiziale può intervenire un solo consigliere per ogni gruppo e per non più di dieci minuti. Questo lo dico perché sono prenotati ad intervenire il consigliere Fellico e la consigliera Coccia che fanno parte dello stesso gruppo consiliare, pertanto decidete chi dei due deve intervenire...

(Intervento fuori microfono)

VICEPRESIDENTE FREZZA: Avete posizioni differenti?

(Intervento fuori microfono)

VICEPRESIDENTE FREZZA: Consigliere Fellico, prego.

CONSIGLIERE FELLICO: Presidente, a dire la verità non entro nei meandri del fatto giuridico; assolutamente non so se mi compete o meno, ma non sono nemmeno in grado di parlare su questo e per quanto mi riguarda ogni atto di un'Amministrazione comunale soprattutto è un atto politico.

Volevo fare una premessa in merito. Io credo che nel passato ordine del giorno che era all'attenzione del Consiglio comunale c'era la delibera n. 258 e la delibera n. 259, inoltre c'erano altre due delibere, sempre dell'assessore Fucito, che facevano riferimento ad alcuni lavori di manutenzione straordinaria e il riferimento non era alle abitazioni dei vivi, ma alle abitazioni dei morti. Dico questo perché? Perché ho l'impressione che ogni qualvolta che l'assessore Fucito presenta qualche delibera e che si può entrare nel merito della discussione, condivisibile o meno, c'è qualche ostacolo e c'è l'ostacolo, secondo me, perché non si vuole affrontare il problema. Io invece sono dell'avviso che si affronta il problema e le cose si possono migliorare.

Di fatto nella delibera di cui oggi ci troviamo a parlare sicuramente si possono trovare delle argomentazioni, con ordini del giorno, con suggerimenti, affinché questa delibera possa essere migliorata. Attenzione, qui non stiamo parlando di locali commerciali; escludendo l'ERP e le abitazioni, nella delibera non si parla di locali commerciali, ma si parla di decine e decine di strutture di cui il Comune di Napoli è proprietario e che quindi noi possiamo mettere a reddito facendo un atto deliberativo. Credo che nella delibera n. 258 sia questo l'indirizzo e non che eventualmente sia il contrario, che la Corte dei Conti possa rivalersi sull'Amministrazione e sui consiglieri comunali. E' il contrario proprio perché questa delibera precisa che alcuni pezzi di patrimonio pubblico si possono mettere a reddito.

Per quanto ci riguarda, è vero, noi sulla delibera che abbiamo fatto in Consiglio comunale quando all'epoca l'assessore era Bernardino Tuccillo, la n. 6 del 28 febbraio 2013, dicemmo che le associazioni senza scopo di lucro o di interesse collettivo generale potevano avere delle grossissime agevolazioni. Questo adesso lo possiamo evitare perché non si tratta degli stessi immobili, non si tratta degli stessi beni.

Pertanto ritengo che una discussione all'interno del Consiglio comunale si possa fare e si può migliorare, laddove i colleghi lo ritengono opportuno, questo atto deliberativo, ma non farlo, secondo il mio punto di vista, è una cosa sciagurata. E mi meraviglio che al consigliere Moretto, che è sempre attento su alcune argomentazioni, sfugga che questo tipo di rilassamento da parte sua rispetto ad un atto deliberativo che ci fa ragionare... lui in questa occasione tenta di non ragionarci sopra. Grazie.

VICEPRESIDENTE FREZZA: La consigliera Coccia ritira l'intervento così come previsto dal Regolamento.

Si è iscritta a parlare la consigliera Simona Marino di Città Ideale. Prego, ne ha facoltà.

CONSIGLIERA MARINO: Sarò brevissima. Io parlo contro la pregiudiziale, che chiedo che sia anche messa ai voti. Volevo solo segnalare alcune incongruenze fra il testo della pregiudiziale e la delibera. Innanzitutto non si parla di soppressione di proprietà, ma

piuttosto di affidamento per un tempo limitato, e questo mi sembra già dirimere una prima questione che potrebbe esporre eventualmente il Comune al giudizio della Corte dei Conti.

Altra questione. Qui il concetto di reddito non è più un concetto immediatamente economico, ma, potrei dire, sociale. Il fatto di mettere a reddito questi beni attraverso l'affidamento e attraverso una serie di criteri – ma su questo mi riservo di intervenire successivamente quando andremo a discutere nel merito della delibera – ha il valore di produrre delle sinergie fra il pubblico e il privato, peraltro un privato che si costituisce già e si configura come un privato sociale (e parlo di associazioni, di comitati civici, di consulte di cittadini) e va nella direzione proprio di promuovere l'inclusione sociale, promuovere forme di aggregazione, sviluppare nel tessuto urbano anche una circolazione di carattere economico che altrimenti non ci sarebbe. Quindi se intendiamo per reddito questo, in maniera più ampia io direi che una ricaduta sui territori è assolutamente prevedibile e mi sembra un'ottima cosa. Chiedo comunque che la pregiudiziale sia messa ai voti. Grazie.

VICEPRESIDENTE FREZZA: Questo già era previsto.

Non ci sono altri iscritti a parlare in merito alla pregiudiziale. Per l'Amministrazione c'è l'Assessore all'urbanistica Piscopo che ha delle osservazioni da fare in merito alla pregiudiziale. Prego, Assessore.

ASSESSORE PISCOPO: Grazie, Presidente. Quattro punti sostanzialmente vengono toccati dalla pregiudiziale posta dal consigliere Moretto. Innanzitutto il concetto giuridico di bene comune, su cui ci soffermeremo dopo qualora questa pregiudiziale dovesse avere un esito differente. E' piena la giurisprudenza nazionale di definizioni di bene comune che stanno rientrando anche negli organismi giuridici e nei regolamenti edilizi di diversi comuni italiani, in particolar modo del Nord. In particolar modo il Comune di Napoli, già a partire dal 2011 con la modifica dello Statuto del Consiglio comunale e l'introduzione tra gli obiettivi della finalità del perseguimento del bene comune, individua un percorso giuridico e amministrativo per tutto ciò che viene definito, appunto, bene comune, e dopo potremo entrare nel merito.

Ma venendo alla questione del danno erariale eventuale, paventato, io ritengo che i nostri uffici sia nelle premesse che nel considerato riportino con molta chiarezza un punto che è il seguente: *"non rientrano nella categoria dei beni comuni quei beni che trovano disciplina nell'articolo 15 del testo coordinato del vigente regolamento per l'assegnazione in godimento dei beni immobili di proprietà del Comune di Napoli approvato con delibera di Consiglio comunale del 28 febbraio 2013, che prevede la concessione in comodato d'uso a titolo gratuito ad associazioni, enti senza fini di lucro e onlus che perseguono finalità di rilevante interesse collettivo generale e sociale"*. Insomma, non vengono qui messi nella categoria dei beni comuni quei beni che sono suscettibili, appunto, di patrimonio a reddito, che vengono individuati e disciplinati da quel regolamento approvato in Consiglio comunale.

Noi riteniamo che il reperimento di beni pubblici abbandonati anche attraverso il privato e anche attraverso l'azione dei comitati, dei collettivi, dei comitati civici non possa che configurare un'azione positiva per l'erario sia in termini economici che in termini di reddito sociale, o meglio in termini di reddito sociale che includa al proprio interno anche

la categoria del reddito economico; che il recupero, la cura e l'utilizzo di beni abbandonati sono termini positivi per l'amministrazione e configurano azioni positive.

Infine sempre nella delibera viene con chiarezza anche esplicitato che vi saranno organi che redigeranno un inventario dei suoli e degli immobili di proprietà del Comune in stato di inutilizzo o di parziale utilizzazione.

Infine l'ultimo punto che voglio sottolineare è che qui non si tratta soltanto di beni pubblici di proprietà del Comune, ma l'azione si può anche rivolgere in generale ai beni pubblici di proprietà pubblica. Questo consente anche di poter lavorare e di poter recuperare e rigenerare beni del pubblico. Insomma, a nostro avviso è un'azione positiva anche e soprattutto in termini economici. Grazie.

VICEPRESIDENTE FREZZA: Quindi il parere dell'Amministrazione, chiaramente, da quello che dice, è negativo...

ASSESSORE PISCOPO: Sì, è negativo.

VICEPRESIDENTE FREZZA: ... su tutti i punti individuati.

Adesso mettiamo in votazione la pregiudiziale.

Chi è favorevole alla pregiudiziale alzi la mano.

Chi è contrario resti fermo.

Chi si astiene lo dichiara. Si astiene la consigliera Molisso.

La pregiudiziale è respinta a maggioranza dell'Aula.

Passiamo ora alla discussione sulla delibera in oggetto.

Per la presentazione della delibera possono intervenire o l'assessore Fucito, o l'assessore Piscopo, i due presentatori della delibera. Interviene l'assessore Piscopo. Prego.

ASSESSORE PISCOPO: Grazie. Presentiamo oggi una delibera di fondamentale importanza che lavora sui termini per rafforzare e potenziare il lavoro che questa Amministrazione sta facendo in tema di beni comuni, di democrazia partecipativa, di usi civici, di recupero, di città aperta, di pubblica utilità e di inclusione sociale.

E' una delibera che riguarda la possibilità di intervenire, come già dicevamo prima, sui beni pubblici abbandonati, quindi sull'acquisizione al patrimonio comunale di beni abbandonati o sottoutilizzati per il perseguimento, come sancito dalla Costituzione, della funzione sociale e del prevalente interesse pubblico.

E' un atto che non si costruisce in modo estemporaneo, ma che trova riscontro in un percorso preciso dell'Amministrazione avviato già con la modifica dello Statuto comunale nel settembre 2011, con cui veniva introdotta nello Statuto, tra le finalità e gli obiettivi, la categoria giuridica del bene comune quale bene sottratto all'uso esclusivo, percorso che prosegue poi con l'istituzione delle consulte nel 2012 quale strumento della democrazia partecipativa e poi con l'approvazione nel 2013 della regolamentazione dei beni comuni come beni di appartenenza collettiva e percorso che prosegue ancora con l'approvazione dei principi per il governo e la gestione dei beni comuni della Città di Napoli.

Dunque è un percorso organico quello entro cui si inserisce oggi questa delibera, con la quale si compie un ulteriore passo avanti in quanto si potenzia e si valorizza ulteriormente

la categoria del bene comune pubblico quale bene sottratto all'uso esclusivo o al mancato uso sociale in favore del riconoscimento del prevalente interesse pubblico, il cui riconoscimento – è qua il principio più importante del bene comune – avviene anche attraverso le comunità di riferimento, vale a dire quelle collettività che riconoscono un bene come percepito dalla medesima collettività quale bene comune, e a partire dalla Convenzione europea del paesaggio di Firenze del 2000, in cui l'identità stessa di un immobile, di un bene, di un terreno, di un manufatto non è più definita da un'urbanistica, da una pianificazione dall'alto e dunque semplicemente in senso astratto, ma l'identità di un immobile e di un bene viene definita a partire da quelle proiezioni, da quei valori, da quelle istanze che le collettività attribuiscono a quel medesimo bene. Dunque già nell'ordinamento giuridico comunitario e da lì poi nell'ordinamento giuridico nazionale, l'identità di un bene comune viene definita come un bene percepito dalla collettività e definito da quei medesimi valori che vengono attribuiti dalle collettività insediate a quel medesimo bene.

E' un atto, quindi, doveroso e in questo senso dobbiamo prenderne consapevolezza e soprattutto guardare a tutti i benefici che in questo senso rientrano all'interno dell'azione amministrativa attraverso lo strumento che oggi ci vogliamo dare.

Vorrei sottolineare due aspetti fondamentali. Da un lato la delibera esclude con chiarezza il riferimento del concetto di bene comune, della categoria giuridica del bene comune al patrimonio di edilizia residenziale pubblica, quindi tutto ciò che è edilizia residenziale pubblica non rientra in questa categoria. Abbiamo letto tante cose nei mesi scorsi anche sui giornali o ne abbiamo sentito parlare e voglio precisare che l'edilizia residenziale pubblica, lo dobbiamo affermare ed è affermato con chiarezza nel corpo della delibera, non rientra nel concetto di bene comune, dunque non è oggetto di questa delibera, questo va detto con chiarezza. Analogo discorso e dunque analogo esclusione va fatta per tutto quel patrimonio a reddito che viene considerato e che è oggetto di definizione del regolamento approvato in Consiglio comunale in data 28 febbraio 2013, quindi viene escluso tutto ciò che è di dominio di quel regolamento. Va detto per chiarezza, quindi, che né l'ERP, né tantomeno il patrimonio che è definito dal regolamento approvato dal Consiglio comunale il 28 febbraio 2013 sono oggetto di questa delibera.

Per quanto riguarda i beni pubblici sottoutilizzati o abbandonati, o, al contrario, per i quali si ravvisano esperienze significative dal punto di vista della riconoscibilità, la delibera prevede un'azione di individuazione dei beni, che costituisce il primo passaggio, e tutto ciò accade con la collaborazione della cittadinanza. Si prevede poi la realizzazione di una mappatura degli stessi, come già dicevamo prima, e la definizione di una destinazione mediante procedure dirette di democrazia partecipata, infine si prevede la pubblicazione di specifici avvisi pubblici per la presentazione di manifestazioni di interesse finalizzate ad una gestione del bene individuato come bene comune. Di conseguenza il percorso è regolamentato con molta chiarezza e anche con trasparenza, perché prevede un'azione di democrazia partecipata nell'individuazione, un'azione di mappatura, un'azione di discussione attraverso gli strumenti che il Comune si è dato, quindi le consulte e i laboratori, per la definizione di funzioni che quei beni potranno acquisire e da lì in poi una manifestazione di interesse e dunque una fase di evidenza pubblica per la trasparenza, per la partecipazione di comitati civici, associazioni e di tutte le forme giuridiche che ovviamente sono riconosciute all'interno del nostro ordinamento giuridico, che dovranno presentare anche piani di gestione, che dovranno presentare e

dovranno soprattutto mostrare quanto le azioni che prevedranno nel progetto che presenteranno siano conformi e siano concordi con quanto stabilito dalle assemblee pubbliche e dalle consulte, e infine ci sarà l'assegnazione. Un percorso, dunque, estremamente rigoroso dal punto di vista della definizione, dal punto di vista della trasparenza, dal punto di vista dell'assegnazione.

Noi riteniamo che l'acquisizione, oggi, di beni pubblici abbandonati, il loro recupero e la loro rigenerazione non possa essere che un'azione positiva. Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie, assessore Piscopo.

La parola all'assessore Fucito. Ne ha la facoltà.

ASSESSORE FUCITO: A breve integrazione dell'ampia esposizione positiva dell'assessore Piscopo, intervengo per rimarcare alcuni aspetti di stretta pertinenza del patrimonio. E' stato molto corretto e prezioso l'intervento del consigliere Fellico perché egli ci ricorda che una cosa sono i bandi, i beni ordinari. Tra l'altro l'11 febbraio le Commissioni e il Consiglio credo abbiano ricevuto il primo elenco di beni che andranno a bando con un'imminente procedura, imminente procedura di beni periziati per funzioni a reddito, per funzioni che possono essere anche determinate a seconda delle caratteristiche del bene e non è che il primo raggruppamento di un numero cospicuo di beni, al momento oltre 70, che sono stati censiti, periziati, per i quali vi è un corredo fotografico e per i quali si può garantire l'immediata fruizione, nelle condizioni date, nel momento in cui vi sarà la procedura di bando.

Questo per dire che una cosa sono le dinamiche del patrimonio, delle giuste attese di tessuti associativi, di imprese, di piccole attività e quant'altro, altra cosa è la volontà affermata nell'atto deliberativo, che non può che veder volgere ad un miglioramento della condizione complessiva attraverso il mettere in gioco quelle azioni che si riterrà essere state positive, e lo si riterrà in luoghi certi e definiti, e che possono avere concorso ad una percezione di bene comune. Un procedimento di valorizzazione e di rifunzionalizzazione, di ripresa di uno spazio e di un bene, che in termini contabili non possono che migliorare la condizione dell'ente, il quale nello stato di fatto di questi immobili, ancorché definiti abbandonati, inutilizzati o parzialmente utilizzati, non può agire le vie né della locazione, né della mera messa a reddito *tout-court*, ma ovviamente in questo modo raccoglie, dall'operoso tessuto civico della città, un contributo di azione.

Inoltre, a ben vedere, con il carico o manutentivo o ovviamente dei consumi e delle utenze di chi metterà in piedi queste azioni, non ci sarà che un positivo processo di riordino, una messa in sicurezza ulteriore dell'azione amministrativa del nostro Comune. Lo dico perché è chiaro che, e bene ricordava l'assessore Piscopo, si è raccontata questa delibera un po' ciascuno per le proprie finalità, un po' ciascuno per le azioni che voleva produrre contro l'azione dell'Amministrazione. Invece è una delibera semplice e innovativa al tempo stesso perché allarga il campo della percezione dei beni, riconosce una modalità che, se permettete, parte da un'ammissione di difficoltà dei comuni nel corso degli ultimi trent'anni. Sfido chiunque a dire che tutto è normato secondo regola, sfido chiunque a non conoscere realtà operose che sono presenti in contesti nei quali non vi è stata una chiara azione amministrativa, a ritenere che invece questa azione riformatrice può far coniugare interessi diversi ma soprattutto può accrescere il senso di affezione e di partecipazione della cittadinanza, che d'altro canto si sta già affermando

nell'adozione delle aiuole (e poi in giornata discuteremo degli altri provvedimenti riguardo alle strade) che comunque vede a Napoli un desiderio di partecipazione. Nonostante le infinite difficoltà che storicamente hanno ristretto il campo tra l'Amministrazione e i suoi cittadini, difficoltà storiche, epocali del rapporto e del sentimento di cittadinanza, dobbiamo invece, e ne andiamo fieri e orgogliosi, registrare nella nostra città, in questo momento, in questo passaggio storico, una volontà e un desiderio di concorso alla Cosa pubblica.

Concludo semplicemente con questi chiarimenti in ordine all'azione ordinaria e a questo tipo di azione, e in ordine al conforto che penso si possa offrire a quanti temono che questa azione chissà cosa vada a mettere in discussione, chissà cosa si vada a registrare come diritto acquisito, chissà quali elementi spuri possono essere introdotti. Niente di tutto questo. Sono chiari i procedimenti e le regole fissate nell'atto deliberativo, si tratta di ampliare la sfera delle opportunità e le forme della partecipazione piuttosto che comprimerle. Se questo avvenisse a discapito delle azioni ordinarie... per carità, l'azione di ripresa ordinaria è faticosa, riconosco che è lenta, ma c'è e vedremo camminare insieme le due preziose gambe di questo ragionamento.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie.
Caiazzo e poi Borriello Antonio.

CONSIGLIERA CAIAZZO: Grazie, Presidente. Vorrei chiedere all'assessore Fucito chiarimenti circa l'elenco di cui ha parlato, dove è reperibile e come si può consultare. Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: Boriello, poi Maurino e Coccia.

CONSIGLIERE BORRIELLO A.: Penso che sarebbe opportuno fare un po' il punto insieme e capire perché non sono partite alcune altre iniziative.

C'è una delibera di Giunta, caro assessore Fucito, che è una mozione fatta da me, che prevedeva di destinare un centinaio di questi cespiti per favorire la crescita dell'occupazione nella nostra città e che le manutenzione ordinarie e straordinarie andassero a carico del soggetto assegnatario, e anche qui attraverso un'evidenza pubblica. Purtroppo non si è fatto nulla, eppure la nostra città deve avere, tra le sue attenzioni, il tema della crescita o dello sviluppo. Nulla si è fatto.

Inoltre c'è una delibera del 2010 di Giunta, perché la competenza sulla materia è assegnata alla Giunta, che prevedeva la regolarizzazione di coloro che avevano occupato, e si erano autodenunciati, locali commerciali. Questa delibera prevedeva la regolarizzazione e il pagamento di tutti i canoni arretrati dal momento che si erano autodenunciati. Questa delibera non è stata mai revocata dall'Amministrazione in carica e stanno ancora in occupazione, e badate bene, molte di quelle attività non sono di natura sociale, sono di natura commerciale ed economica. Lì si sta producendo un danno erariale e nulla si è mosso. Assessore ascolti, io sto dicendo delle cose per cui poi andrò alla Corte dei Conti, soprattutto per quanto riguarda questa parte perché lì si determina un danno erariale, al punto che il Comune di Napoli non solo non revoca la delibera, ma non la attua neanche e sono trascorsi quattro anni. La filosofia era un po' la stessa, cioè le manutenzioni a carico di soggetti che si regolarizzavano, ed erano soprattutto quelli che

nella nostra città avevano questa esigenza di regolarizzazione.

Si passa invece alla delibera sui beni comuni. Si tratta di definire un po' di strutture nostre – e poi su questo vi dico un po' di contraddizioni, ma le dovete risolvere nel rispetto della legge – che vengono valutate, segnalate dall'Osservatorio beni comuni o dai cittadini, e io aggiungo anche dalle Municipalità per non mettere i singoli consiglieri comunali, anche dalle Municipalità. Dopodiché dite in questa delibera che la destinazione d'uso delle singole strutture l'avocate a voi: chiedete una delega che è abnorme. E io qui introduco un altro emendamento: che tutto questo lavoro che porterà alla definizione di un elenco di strutture, anche per la competenza che ha in materia di patrimonio, deve essere approvato dal Consiglio comunale, questo elenco deve essere approvato dal Consiglio comunale, perché altrimenti è troppo facile – lo dico adesso, ma domani potrebbero esserci altri – cioè quello che ho nominato sceglie la struttura e io, che sono colui che ha nominato, poi decido la destinazione d'uso. E' un po' troppo, è un po' troppo! Questo va corretto drasticamente e io su questo ho presentato un ulteriore emendamento, anche perché bene comune è un termine universale, guai a confinarlo in una visione molto ma molto limitata!

Così come chiedo con altro emendamento che sia fatto salvo il carattere esclusivo da parte delle Municipalità di individuare un bene, che secondo me forse meglio aderisce alla destinazione all'interno dei territori delle Municipalità, per allocarvi funzioni, servizi sociali e fare in modo che all'interno di queste stesse strutture possano andarci anche altri. Quindi questo è un altro emendamento.

Ancora – Fucito questo lo sa, questo è un punto di riflessione – a questo comitato o a questa o quell'associazione come fai a dare una struttura se non è in regola con il Programma 100? E' complicato, non si può dare. Oppure: è possibile darla a chi ha riportato condanne per reati contro la pubblica amministrazione? E' un altro punto. Oppure è possibile darla a comitati, ma questi comitati, una volta assegnata, previa evidenza pubblica, la struttura, devono costituirsi giuridicamente, mica siamo all'esercizio della bottega di casa nostra! Devono assolutamente farlo.

Per cui ho presentato sette emendamenti e sono sette emendamenti che, a mio avviso, migliorano radicalmente questa delibera perché la sottraggono ad una visione, diciamo così, troppo chiusa all'interno del potere esecutivo e la aprono di più alla città.

E poi c'è un altro tema: ci sono alcuni che occupano già delle strutture. Caro assessore Piscopo, ci sono normative vigenti che dicono, come per i cittadini che occupano le case, anche per coloro che occupano il patrimonio, che non è possibile assegnare loro un bene. E' un punto sul quale forse sarebbe opportuno riflettere altrimenti uno occupa e riesce a prendere la struttura. Qual è la garanzia per tutto questo? La garanzia è che la mappatura non sia di competenza della Giunta, perché non può essere di competenza della Giunta, ma sia di competenza del Consiglio comunale.

Inoltre quando si è trattato dei beni da assegnare per le attività economiche per la crescita della nostra città, si è detto: ma che mettiamo a fare i numeri! Io avevo proposto un centinaio di edifici, lo ricorderà Pasquino. Bene, adesso non si sa quanti sono, non c'è neanche una percentuale. Per tutte le assegnazioni fatte con i comodati d'uso, per tutte, ivi comprese quelle con canone facilitato, gli assegnatari si facevano carico e si sono fatti carico delle manutenzioni straordinarie e di quelle ordinarie, quindi non c'è nessuna novità in questa direzione perché è una cosa che viene dal passato, però c'è un problema. Mi riferisco, ad esempio, ad una lettera che ho avuto modo di leggere dove un comitato

pone giustamente un problema (perché è già sicuro, evidentemente, di avere l'assegnazione; non attribuisco nessuna responsabilità alla Giunta, ma questo comitato è già sicuro di avere l'assegnazione) e scrive in questa lettera: ma noi come facciamo a farci carico dei lavori di manutenzione straordinaria a farsi visto che si parla di una struttura senza citare qual è (Villa Medusa), noi come possiamo provvedere? E mi pare del tutto naturale che l'Osservatorio beni comune cominci ad indirizzarsi verso strutture che necessitano di interventi manutentivi. Questa sarebbe una violazione anche nei confronti della stessa delibera che voi avete preparato. Io sono d'accordo ad affermare il principio che nella nostra città alcuni beni possono essere dati ad associazioni, ad esperienze associative e a comitati, però stabiliamo anche qui come, chi. Qual è il criterio per cui un'associazione ha un bene di tre piani e l'altra ha un locale? Qual è, come si fa a definirlo?

Anche qui quello che io lamento è che sposiamo una tesi che io condivido, ma la sposiamo sempre con lacune di natura amministrativa, non lo so perché, quando invece potremmo giungerci scrivendo qualche cosa in più per precisare, anche perché è declinato in modo tale che ci sono alcuni riferimenti regolamentari, allora perché non lo scriviamo bene e prevediamo l'insieme delle situazioni? Anche perché quando si tratta di passare poi alla fase dell'assegnazione, tu devi essere orientato ad una valutazione di carattere generale, non devi avere elementi di faziosità perché sarebbero giuridicamente sbagliati e politicamente scorretti. Che voglio dire? Voglio dire che io sono d'accordo a preservare alcuni beni nostri per far sviluppare l'attività e l'impegno associativo nelle forme più varie, io non sono contrario, però in un quadro di totale incertezza, senza alcuni punti posti con saldezza, ho la sensazione che stiamo parlando di altro e di questo altro, e non me ne vorranno gli assessori perché confido sempre nella buona fede, c'è troppa discrezionalità ed è del tutto giustificata sul piano amministrativo e sul piano politico.

Ad esempio io mi sarei aspettato che vi fosse stata un'iniziativa forte su una delibera fatta da voi stessi nel 2013, da me caldeggiata, rafforzata, che diceva di utilizzare parte del nostro patrimonio per attrarre investimenti nella nostra città. Non avete fatto un bando, non avete fatto nulla. Io sono preoccupato che, per una città che ha tassi di disoccupazione ormai al 56-57 per cento e dove nei quartieri periferici siamo ormai al 73-74 per cento, il Consiglio comunale, l'Amministrazione comunale non muova alcuna iniziativa sul tema della crescita, dello sviluppo e quindi dell'occupazione neanche su cose che sono state decise (Fucito allora non era assessore) dalla Giunta. Dove cresciamo? Il Comune non ha una competenza diretta sui temi dello sviluppo, ma il Comune può anche andare oltre la testimonianza di solidarietà e mettere in campo iniziative con il proprio patrimonio per attrarre investimenti nella nostra città. Zero. Eppure avremmo potuto avere nella stanza del Sindaco tanti che potevano rispondere positivamente ad un'iniziativa del genere. Avremmo risanato il nostro patrimonio e avremmo portato lì un po' di investimenti e un po' di lavoro. Nulla.

E dove stanno maggiormente queste strutture? Stanno nelle periferie e vi dirò di più: poiché versano in uno stato di degrado pazzesco, difficilmente le assegnerete, con la delibera che presentate, ai comitati e alle associazioni, anche perché i lavori da farsi lì sono lavori enormi, costosissimi. Allora che cosa accadrà? Che sacrificheremo qualche bellissima struttura nel centro della città e manterremo ancora di più in uno stato di abbandono le nostre strutture nelle periferie della nostra città. Allora io qui farei una proposta...

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERE BORRIELLO A.: L'emendamento l'ho fatto, l'ho fatto...

PRESIDENTE PASQUINO: Per favore, non dialogate. Era un'affermazione e basta.

CONSIGLIERE BORRIELLO A.: Io sto facendo l'intervento generale, questo è l'intervento generale.

A questo punto non vorrei che si passasse per la gestione di pochi beni da assegnare a chi probabilmente verrà a condividere – mi scuserà Carmine se cito lui – chi verrà a condividere l'associazione o il comitato che verrà a condividere la struttura con te, e infatti ho fatto un emendamento che dice che l'elenco non lo decidete voi, ma il Consiglio comunale, quindi questo già pone al riparo un po' tutti quanti noi, ma nella delibera è detto che voi stabilite le destinazioni d'uso. ...

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERE BORRIELLO A.: Allora leggi bene la delibera e lo vedrai. Io l'emendamento lo ritiro se non è così. Io faccio riferimento alla delibera. Tu nella delibera dici che vuoi la delega a procedere in quella direzione e a mio avviso non va data perché il Consiglio comunale non può sottrarre da sé una competenza.

Ma oltre all'indirizzo di carattere generale, poiché scegliamo di fare un'anagrafe anche di associazioni e comitati che vogliono cimentarsi con l'impegno culturale, sociale eccetera, facciamo una cosa più seria, anche perché io sono il primo a dire che tu dovrai dare le strutture che versano in uno stato di degrado totale: stabiliamo un po' di strutture nei diversi quartieri della città, mettiamo anche iniziative nostre di risanamento, altrimenti queste associazioni non sono nelle condizioni di risanare (e tu lo sai perché la lettera che dicevo l'hai ricevuta), mettiamo che diventano incubatori dove all'interno si mettono comitati e associazioni che danno vita ad esperienze straordinarie e utilizziamo bene e in modo più produttivo il patrimonio. Sapete quante associazioni detengono beni del Comune di Napoli? Saranno centinaia e centinaia, e da diversi anni. Se noi andiamo a fare una verifica, siamo di fronte a centinaia e centinaia di associazioni che già detengono in assegnazione strutture del Comune di Napoli. Stabiliamo quanto, neanche questo c'è nella delibera.

Per concludere, ritengo che i miei emendamenti, così come gli altri, siano emendamenti migliorativi, intanto per dare anche una struttura amministrativa più trasparente e anche un indirizzo politico più corretto come delibera del Consiglio comunale, ma io non escluderei, se si vuole fare insieme un lavoro, di definire un tot numero di strutture dove ci si fa anche carico dei lavori a farsi, e poi si fa una selezione delle associazioni e dei comitati che vogliono partecipare a questa esperienza, e non necessariamente devono avere tre piani, possono anche avere qualche piano in meno e stare in una struttura insieme ad altri in modo distinto ed autonomo, e noi garantiremo che la cittadinanza attiva e l'impegno sociale proseguano nel modo giusto e non che venga messo alla berlina, perché questo è il rischio indipendentemente dalla buona fede che si ha, il patrimonio del Comune di Napoli, che ricordo a me stesso essere un patrimonio di tutta la

città e rispetto al quale forse dovremmo riflettere bene su come noi cominciamo a valorizzarlo e a capitalizzarlo.

Su questo non vendiamo nulla perché non c'è un'attività di dismissione degna di questo nome. Non diamo gli edifici, eppure c'è una delibera fatta due anni fa, alle attività economiche che investono e producono lavoro e non riuscirà ad esserci una risposta neanche per altri perché molte delle nostre strutture, vedi Villa Medusa, versano in uno stato di degrado tale che ci vogliono probabilmente 400-500 mila per metterle a posto. Villa Medusa è una struttura anche pericolante e qualcuno fa finta che non si tratti di una struttura pericolante, fa finta di non saperlo, ma si tratta di una struttura che è pericolante. Se si vuole lavorare in questo senso, possiamo mantenere questa ispirazione precisando bene alcuni punti nell'atto deliberativo, rafforzando il concetto di bene comune perbene, perché il bene comune deve avere sempre di più un carattere universale, non un carattere chiuso. Io spero che ci sia tempo per valutare queste cose. A differenza dell'adozione della strada, qui sono molto più possibilista che possiamo fare un buon lavoro, per dirla in modo serio, però...

(Interventi fuori microfono)

CONSIGLIERE BORRIELLO A.: Io ho trenta minuti e ho rappresentato in tono pacato un po' quelle che sono le preoccupazioni che largamente abbiamo ripetuto nel corso degli ultimi anni e ho sentito il dovere di rappresentarvi e di dirvi con fermezza che non sarò mai fra quelli che vi darà la delega ad operare su questo tema così delicato cancellando il ruolo e la funzione del Consiglio comunale di Napoli. Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: La parola al consigliere Maurino. Si prepari la consigliera Coccia.

PRESIDENTE MAURINO: Grazie, Presidente. Io, a differenza del consigliere Borriello, cercherò di essere più sintetico possibile. Giusto qualche parola, qualche riflessione su questa delibera, perché in realtà, a differenza magari di quello che possiamo pensare noi, qui, all'interno del Consiglio comunale, c'è una grande attesa in città, da parte di movimenti, di comitati, di cittadini, soprattutto nelle periferie della nostra città, rispetto questo atto deliberativo, un po' perché ce lo stiamo portando dietro da tre Consigli comunali, un po' perché quando tendiamo a parlare di beni comuni, di democrazia partecipata, di partecipazione popolare eccetera, poi è ovvio che alle nostre declamazioni come Consiglio, come Amministrazione eccetera, i cittadini e quelli che ogni giorno provano nel loro piccolo a costruire momenti di partecipazione e di democrazia partecipata, coloro che poi praticano realmente la democrazia partecipata, vogliono, cercano che ci siano momenti reali di partecipazione e di costruzione di quei nessi necessari di democrazia tra istituzione e movimenti e comitati. E questa delibera, nei fatti, ci pone un interrogativo serio perché noi andiamo ad approvare qualcosa che in un certo senso è il bisogno di fare comunità, di costruire una sorta di condivisione.

Pensiamo a tutti quei luoghi dove oggi, nelle nostre città, nelle periferie che ci ricordava Borriello, vengono messe a valore attività come CAF gratuiti, centri sanitari gratuiti. Io conosco almeno due luoghi occupati dove ci sono delle macchie per l'ecografia che all'inizio avevano l'idea di dare una mano ai migranti che non avevano la possibilità e

oggi invece sono affollati di cittadini napoletani che non possono neanche pagarsi le cure mediche. Questo per dire che l'avidità delle politiche dell'*austerità* necessita che noi realmente facciamo la battaglia e stiamo sulle barricate dei beni comuni, perché l'avidità delle politiche dell'*austerità* ci impone di dover stare in quel luogo della barricata che fa sì che lì dove c'è il degrado e dove, si diceva prima, ci sono posti fatiscenti, che crollano, proviamo a cominciare ad avviare un percorso, cominciamo a far sì che fra dieci non staremo ancora a parlare del fatto che a Napoli ci sono luoghi che crollano e sono inutilizzati, non sono messi a valore e sono una scarsa risorsa per la collettività, e invece proviamo a ragionare per far sì che questi luoghi possano diventare finalmente una risorsa di questa cittadinanza e della nostra collettività. Il bisogno di costruire comunità e costruire nessi di partecipazione nei luoghi che sono in questo momento schiacciati dalla crisi economica sono momenti fondamentali.

Ora credo che questa delibera ovviamente non può risolvere i problemi dei luoghi abbandonati, della partecipazione, della crisi economica globale, però almeno si interroga sul mettere all'ordine del giorno un'idea di costruzione di percorsi di beni comuni e di valorizzazione di beni e di attraversamento nei nostri territori di politiche realmente di inclusione e partecipazione. Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie, consigliere Maurino.

Ora interviene la consigliera Coccia. Si prepari Santoro Andrea.

CONSIGLIERA COCCIA: Grazie, Presidente. Un breve intervento da giurista. Mi perdonerete, ma questo è un tema, quello dei beni comuni, che mi sta molto a cuore proprio perché è uno di quei temi che forse l'Italia, quell'Italia che con il Codice civile del 1942 stabilì che nel nostro ordinamento ci fossero solo beni privati o beni pubblici, deve recuperare, deve recuperare questo concetto che già era esistente nella scienza politica, nella filosofia e addirittura nella teologia. Sì, qualcuno potrà stupirsi, ma il primo che parlò di beni comuni fu esattamente Sant'Agostino quando indicò il bene comune come quella finalità alla quale ogni bene privato (allora erano soprattutto beni privati) doveva tendere.

Nelle scienze politiche e nei Paesi anglosassoni si sa che esistono i *commons*. Che cosa sono i *commons*? Potrebbero in qualche modo associarsi ai nostri usi civici, che purtroppo sono abbastanza scomparsi nella nostra legislazione. I *commons* sono quei beni comuni (appunto, *commons*) nei quali tutti i cittadini, poveri e ricchi, possono andare per raccogliere la frutta, la verdura, per pascolare le proprie greggi eccetera, che costituiscono un elemento caratterizzante soprattutto dell'Inghilterra, oltre che della Scozia e dell'Irlanda.

In Italia per molti anni si è taciuto sull'esistenza di questa "terza via", come l'ha chiamata il Premio Nobel per l'economia del 2009 Elinor Ostrom, cioè la terza via tra Stato e mercato.

Che significa la terza via tra Stato e mercato? La Commissione presieduta da Stefano Rodotà (incredibilmente voluta da Mastella, ogni tanto fa qualcosa di buono anche chi evidentemente prima non ci teneva a fare delle cose buone), la Commissione presieduta da Stefano Rodotà (che non si è voluto come presidente della nostra Repubblica e io ne sono molto dispiaciuto) stabilì che esistono sicuramente dei beni che non possono essere indicati né come privati, né come appartenenti agli enti pubblici, ma che vanno al di là

dell'uno e dell'altro. Il concetto di bene comune, quindi, è un concetto che si è fatto largo ed è esploso nel nostro ordinamento e nella nostra legislazione, in maniera dirompente, proprio attorno a quegli anni. E non è un caso che il Comune di Bologna – un po' prima di noi devo dire, ma forse giusto per le lentezze e per qualche difficoltà del nostro Consiglio, perché poi li avevamo evinti prima noi i beni comuni – ha deliberato sui beni comuni. Che cosa dice la delibera del Comune di Bologna? Dice esattamente questo: vi deve essere qualcosa che non appartenga unicamente agli enti pubblici, che non appartenga al privato, ma che possa essere goduto da tutti. Dunque ci indica, appunto, quel concetto di bene comune così come appartenenza, quindi, pubblica necessaria, quel bene comune che oggi stiamo discutendo e che è un altro passo verso la realizzazione di un programma che abbiamo condiviso e ci troviamo qui proprio perché lo abbiamo condiviso.

Perché si vince un Premio Nobel proprio perché si evince una terza categoria? Proprio perché nello schiacciamento tra il pubblico e il privato, il bene comune risulta essere come quel bene che in realtà, materiale o immateriale che sia, appartiene a tutti ed è questo il concetto che noi dobbiamo portare avanti: appartenere a tutti. Quindi qual è il fatto fondamentale? Il fatto fondamentale è l'affidamento di un bene che altrimenti rimarrebbe chiuso, di un bene che altrimenti rimarrebbe inutilizzato e degradato, così come è accaduto a tanti beni di Napoli. In questo momento mi voglio riferire ad uno in particolare dove sono stata ieri e dove ieri, insieme a moltissime altre persone, a molte donne, ma anche a molti uomini, quindi non solo ragazzi, ma anche persone della mia età, abbiamo potuto ricordare la Giornata della donna. Mi riferisco a Santa Maria della Fede, donata da Benedetto Croce al Comune di Napoli, dimenticata dal 1980, vandalizzata in ogni modo, riempita di monnezza e di escrementi di animali. Santa Maria della Fede è stata riaperta da un gruppo di cittadini e di cittadine, è stata ripulita e in qualche modo oggi viene presentata alla città, quella città a cui mancano sempre gli spazi dove poter operare, dove potersi confrontare, quindi dove stare non solo in una funzione ricreativa, ma anche in una funzione creativa.

Voglio ricordare un altro bene, quel bene di sofferenza che è stato l'OPG di Sant'Eframo, che cade a pezzi e che invece dovrebbe appartenere alla città. O quell'altro bene che è l'ex carcere Filangieri, che per molti anni, per decenni è stato ricordato come un dente cariato della città allo stesso modo di un dente cariato nella bocca di una persona, che oggi cade a pezzi laddove la città avrebbe tanto bisogno di uno spazio pubblico, di uno spazio vitale dove potersi incontrare, dove far nascere attività, dove far nascere storie, dove far nascere comunità, perché ha bene detto Maurino quando ha detto: abbiamo bisogno di comunità. E non è un caso che la città di Roma già da alcuni decenni ha una Casa delle donne e la città di Milano è riuscita, con questa Amministrazione, ad avere una Casa delle donne, mentre Napoli sta ancora alla disperata ricerca di poterla realizzare, perché non si tratta di avere solo un luogo dove riunirsi, ma anche di avere un progetto più complessivo, un progetto che crea sviluppo, perché se è questo che noi vogliamo, è vero, nella città il bene comune può e deve anche creare sviluppo.

Qual è l'unica controindicazione? E' che il bene affidato al pubblico non perda la sua caratteristica di pubblico, che abbia, che contenga, che trattiene la sua caratteristica di pubblico, non può diventare privatistico unicamente perché affidato. Questo è quello che deve garantire l'Amministrazione comunale e questo è ciò di cui il Consiglio comunale, ma ancor prima l'Osservatorio dei beni comuni, deve tener conto.

Dopodiché io credo che, come la delibera precedente, anche questa delibera sui beni comuni sia di grandissima rilevanza sociale e ci porti, non dico alla conclusione, ma sicuramente a fare dei passi avanti nell'ambito di quello che è stato il programma al quale abbiamo aderito, a cui ha aderito questa maggioranza che ancora forte lo sostiene. Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: La parola al consigliere Santoro. Si prepari la consigliera Molisso... Santoro non c'è. Prego, consigliera Molisso.

PRESIDENTE SANTORO: Grazie, Presidente. Questa Assemblea ha inaugurato il 2015 all'insegna dei beni comuni, basti pensare che il Consiglio dall'inizio dell'anno sarà chiamato i tempi brevi e per ben tre volte a pronunciarsi su atti che affrontano da diversi punti di vista il tema dei beni comuni e della collaborazione tra cittadini e pubblica amministrazione, della democrazia partecipativa, cavallo di battaglia della nostra campagna elettorale, e della gestione condivisa degli spazi urbani. Sono tutte tematiche che rimandano al pensiero forte, forse l'unico pensiero forte, che probabilmente determinò la vittoria di Luigi de Magistris alla competizione elettorale nel 2011. Un pensiero forte che non solo trova apparente concretizzazione a distanza di quattro anni dall'elezione del Sindaco, ma che in realtà, esaminando nel concreto questi atti deliberativi, palesa una debolezza politica e amministrativa molto grave.

La prima criticità che si rileva è il fatto che l'Amministrazione rinuncia in maniera preventiva all'elaborazione di un regolamento generale delle forme di collaborazione tra cittadini e amministrazione. La delibera di cui stiamo discutendo paradossalmente pretende di innovare un regolamento che questa Giunta e questo Consiglio hanno approvato e che riguardava la gestione del patrimonio indisponibile del Comune di Napoli, che ci è costata circa sei mesi controversi di attività, ma demanda, limitandosi ad enunciare una serie di principi generali e di norme, peraltro discutibili come tenterò di spiegare di qui a breve, la regolamentazione dei rapporti tra l'amministrazione e il gruppo di cittadini a cui verrà affidato il bene comune ad una convenzione. Questo significa che noi possiamo immaginare un territorio nel quale una fetta di patrimonio pubblico (patrimonio che, peraltro, per le caratteristiche che dovrebbe avere, sarà anche importante per la città, perché se definiamo un bene come bene comune vuol dire che stiamo dando a quel bene un'importanza maggiore rispetto agli altri, tanto che non ce ne vogliamo spogliare attraverso un atto privatistico di locazione, ad esempio) verrà regolamentata non in maniera univoca e in via generale e astratta, perché il regolamento non c'è, ma in maniera particolareggiata, demandando a convenzioni che di volta in volta l'ente dovrà fare con il gruppo informale a cui intenderà affidare il bene comune.

Tra l'altro lo stesso concetto di bene comune, lo ricordo a me stessa, è oggetto di un dibattito non ancora sedato nelle sue contraddizioni, tanto che ci sono posizioni giuridiche estremamente ambigue e a volte contrastanti.

Qual è il rischio di non prevedere una regolamentazione generale delle forme di partecipazione e di collaborazione tra pubblica amministrazione e cittadini per la gestione dell'immobile in questo caso, ma lo stesso vale e varrà per quanto riguarda la delibera "Adotta una strada"? E' che avremo uno scambio tra una categoria di cittadini che in qualche modo vanterà un interesse privilegiato su un determinato bene e l'ente pubblico: il Comune avrà la possibilità di spogliarsi degli oneri finanziari, organizzativi, ma proprio politici di gestione di quel bene, cioè di governo di un pezzo della nostra città, e in

cambio riconosce a chi si assume questi oneri una serie di vantaggi. In pratica lo Stato rinuncia a fare lo Stato. Perché accade questo, Sindaco? Perché in questa delibera non viene chiarito né accennato neanche in minima parte qual è il ruolo del pubblico in tutta questa gestione partecipata del bene comune.

La cosa più contraddittoria è che noi stiamo tentando di introdurre una categoria completamente nuova al tessuto giuridico di questo Paese, che è quella del bene comune, la stiamo giuridicamente legittimando, ci arroghiamo la primogenitura di dare un'innovazione rivoluzionaria alla gestione di una parte del nostro patrimonio, però poi lo facciamo ricorrendo a categorie ataviche. A che cosa mi riferisco? Mi riferisco al fatto che la modalità attraverso cui noi materialmente assegniamo la cura e la gestione del bene comune non è quella di un percorso innovativo realmente condiviso e partecipato di collaborazione tra pubblico e privato come qualcuno dei miei colleghi della maggioranza accennava, ma è l'atavico, classico e rigido, burocratico meccanismo nella gara. Questa è la contraddizione più evidente di questo atto.

Personalmente mi trovo, di fronte a questa delibera, in un'enorme difficoltà, perché quando venne in Consiglio il regolamento per la gestione del patrimonio indisponibile del Comune di Napoli fui proprio io, con il consigliere Borriello se non ricordo male, a rendermi autrice di un emendamento alla norma che disciplinava il comodato d'uso gratuito alle associazioni e in quell'occasione ci fu una grande battaglia perché si introducesse il principio della gara pubblica anche nel caso dei comodati d'uso gratuito, che nella formulazione della Giunta erano invece demandati ad un atto discrezionale della Giunta, quindi senza procedura di gara. Ma qua siamo in un contesto completamente diverso. Prevedere che un gruppo di cittadini, anche informale, si faccia carico di individuare un bene, si faccia carico di elaborare un progetto, di rendersi anche animatore sociale di una condivisione fra più cittadini, quindi riunirli intorno ad un interesse comune, ad un progetto comune che poi presentano all'amministrazione, dopodiché l'amministrazione se lo assume e lo fa proprio e mette quel bene a gara con il rischio che se lo possano aggiudicare anche enti o gruppi sociali diversi da chi si è reso ideatore e promotore di quel progetto mi sembra una contraddizione in termini.

A ciò si aggiunga che si è pensata una disciplina dove, da un lato, ci si prende le critiche di colleghi che dicono: no, noi abbiamo un Comune in dissesto e quindi il patrimonio è una risorsa e quindi va messo a reddito, quindi da un lato ci si prende le critiche di questa parte politica che vede sottrarre una parte di patrimonio all'idea di messa a reddito, dall'altro, però, non si fa e non si persegue fino in fondo il fine sociale, culturale di partecipazione che si millanta perché in buona sostanza si dice che chi si aggiudicherà il bene comune dovrà essere in grado di farci la manutenzione ordinaria e per di più straordinaria, se ne dovrà assumere gli oneri economici. Questo, quindi, creerà, nel momento in cui facciamo la gara pubblica sulla base di questi presupposti, sicuramente una sperequazione tra i gruppi informali, spontanei di cittadini del quartiere, che con spirito civico e di solidarietà e perseguendo fini sociali e non di lucro vorranno veramente prendersi cura di un pezzo del loro quartiere, e istituzioni, soggetti che invece hanno casse piene e anche disponibilità economiche tali da poter far fronte in maniera sicuramente più compiuta e adeguata alle aspettative dell'amministrazione rispetto alla rigenerazione, alla manutenzione, anche straordinaria, degli immobili di cui chiedono l'assegnazione.

Quindi da una parte abbiamo un ente che smette di fare l'ente e di occuparsi del suo

patrimonio dandolo ai privati, dall'altra parte, però, abbiamo un ente che piuttosto che improntare ad una procedura nuova una gestione partecipata e di virtuosa collaborazione tra pubblico e privato, incasella questo tipo di assegnazioni nelle vecchie categorie delle gare d'appalto. Allora, a questo punto, Assessore, io mi pongo una domanda: qual è e in che rapporto si pone questa delibera con il regolamento per l'assegnazione del patrimonio indisponibile del Comune di Napoli?

Da questo punto di vista il mio gruppo si è reso autore di due emendamenti. Un primo emendamento tenta di migliorare l'atto deliberativo sotto il profilo di un recupero di una funzione più pregnante da parte dell'amministrazione comunale, cioè da una parte si chiede che queste procedure abbiano una valenza sperimentale e che il tempo della sperimentazione sia dedicato all'elaborazione di un regolamento che abbia poi il pregio e il merito di dare una regolamentazione generale astratta e uniforme a tutte le forme di assegnazione sulla falsa riga di altri comuni italiani, Bologna in testa. Questo stesso emendamento prevede la costituzione di un'unità di progetto interna all'ente, quindi di un ufficio con tanto di dirigente e dotazione organica, che si dedichi non solo alla gestione degli affidamenti in essere, ma anche all'elaborazione di un unico regolamento.

Io vorrei avere l'attenzione dei colleghi su questa questione in particolare. Una delle pecche maggiori che ho registrato in questi quattro anni da consigliera comunale della terza città d'Italia è che noi abbiamo un grande problema che è quello di non avere una macchina amministrativa che sia adeguatamente posta al servizio dei cittadini. A volte la politica rischia anche di imbroggiare qualche strada giusta, ma tutto si blocca ad un livello puramente teorico e di enunciazione di principi, perché poi le gambe su cui le scelte di indirizzi politici amministrativi dovrebbero camminare sono in qualche modo paralizzate. Se noi non ci poniamo il problema di adeguare le forme, le procedure, ma anche di impegnare uomini e donne di questo ente a portare avanti le innovazioni che intendiamo determinare, non solo si rischia che questi atti diventino strumento semplicemente per elargire qualche prebenda in vista di campagne elettorali, ma che anche le cose fatte in nome e sotto l'alveo applicativo di questi atti rischiano poi di essere vanificate a seguito dell'avvicendamento politico perché non c'è un adeguamento della volontà burocratica e istituzionale dell'ente alle idee, ai progetti, alle finalità più generali che questa amministrazione intende darsi. Occorre, quindi, creare un ufficio *ad hoc* che si occupi di gestire concretamente questi percorsi partecipativi, che sono, ripeto, un'innovazione assoluta. Noi abbiamo una macchina che di queste cose non si è mai occupata, quindi avere un ufficio *ad hoc* che si occupi di gestire quelle in essere e di immaginare una regolamentazione più compiuta e uniforme per quelle future mi pare veramente il minimo indispensabile per poter rendere questo atto deliberativo approvabile.

L'altro contributo che abbiamo inteso dare alla discussione riguarda proprio la questione del meccanismo della gara. In un'ottica completamente innovativa e poiché rimarchiamo la necessità che questa delibera prenda le distanze dal regolamento per l'assegnazione del patrimonio indisponibile perché è un'altra cosa, noi vogliamo che sui beni comuni l'amministrazione non si spogli della sua titolarità, non alieni e non obliteri al suo ruolo anche gestorio; noi la vogliamo presente, a fianco dei cittadini, dei gruppi informali o delle associazioni, a gestire, a presidiare il bene, lasciando ai cittadini soltanto l'autonomia e l'indipendenza rispetto alle attività che concretamente verranno svolte, ma noi vogliamo un ente che sia presente.

Sulla base di questo presupposto, riteniamo che il meccanismo della gara così come

immaginato nella delibera sia inadeguato e chiediamo, quindi, che nel momento in cui il gruppo di cittadini o l'ente individui il bene e si faccia promotore del progetto per la gestione del bene comune all'amministrazione, diventi un interlocutore privilegiato e che vi sia, in ossequio al principio della trasparenza, una pubblicizzazione di questa procedura di assegnazione in essere per far sì che la città lo sappia e che eventuali altri cittadini o gruppi possano anche chiedere di essere inseriti in questo progetto, ma siamo contrari all'idea che un gruppo che si è fatto carico di individuare il bene e di fare il progetto possa poi essere estromesso attraverso la procedura della gara, che potrebbe privilegiare i grandi poteri o le casse opulenti di enti che rispetto ad un collettivo informale hanno sicuramente più numeri da spendere all'interno del meccanismo classico della gara pubblica.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie, Consigliera.

La parola alla consigliera Marino. Si prepari il consigliere Crocetta.

CONSIGLIERA MARINO: Grazie, Presidente. Sarò molto breve perché penso che siamo tutti abbastanza provati dopo una lunga giornata, peraltro già mi sono espressa su questa delibera in altre circostanze. Volevo solo segnalare una serie di cose.

Innanzitutto il principio ispiratore di questa delibera è certamente quello di rendere molto più vicina la città ai suoi cittadini. Noi viviamo in una città dove, da un lato, c'è un senso di socialità e di accoglienza, si dice che è una città aperta, una città che supera qualsiasi differenza; dall'altra parte, però, nella stessa città assistiamo simultaneamente ad eventi che sono di un vandalismo incomprensibile, come la distruzione di oggetti d'arte, o il furto, o, di recentissimo, proprio qualche giorno fa, la tinteggiatura delle colonne appena rifatte a Piazza Plebiscito. Perché sto dicendo queste cose? Perché sto lamentando un'assenza di senso civico profondo e radicato. Questa è una città dove le case dei Bassi (che io conosco perché le frequento nell'attraversamento per dirigermi a casa mia, quindi vedo i gesti delle nostre cittadine e dei nostri cittadini) sono pulitissime all'interno, ma i cittadini non hanno alcuna cura della strada, verso cui spingono la spazzatura o l'acqua di risulta del lavaggio dei pavimenti. Perché sto dicendo questo? Perché evidentemente noi viviamo un *deficit* di cultura e di cura del bene comune. Napoli è una città amatissima dai suoi napoletani, ma questo amore non si esprime, non ha poi ricadute nella cura della città. Noi non ci prendiamo cura delle strade ed è vero che il Comune è il primo a non prendersene cura e c'è questa sensazione da parte della città, tuttavia è una sensazione che registriamo costantemente anche nell'incuria attraverso cui, ad esempio, è difficilissimo in questa città, nei quartieri napoletani, incardinare, istruire e far sì che diventi un'abitudine la differenziata.

Allora che cosa significa tutto questo? Significa che io credo che un compito politico di questa Amministrazione che invoca l'importanza del bene comune sia anche quello di educare al senso civico, cioè educare all'appartenenza come bene collettivo dei beni della città che appartengono al Comune. In una delibera come questa c'è questa prospettiva, che probabilmente è forse ancora un'utopia, è forse ancora una speranza, ma certamente va nella direzione di restituire tutto ciò che è bene ed è comune alla cura dei cittadini e credo che questo sia un primo aspetto fondamentale.

Ho sentito negli interventi dei miei colleghi una serie di preoccupazioni. Innanzitutto io credo che si debba leggere bene questa delibera perché è molto precisa in alcuni passaggi.

Nomina un osservatorio che cura la mappatura dei beni comuni, a cui i cittadini possono anche suggerire dei beni che loro riconoscono come tali, ma sarà poi l'osservatorio a decidere quali possono essere messi a bando in un avviso pubblico. Secondo: le associazioni, i comitati civici che partecipano devono presentare un piano di gestione dettagliato da cui si evince anche la possibilità di attivare delle iniziative che siano fruibili a tutti quanti i cittadini, che non sono a scopo di lucro, e si prevede la restituzione del bene attraverso il lavoro delle associazioni. E sono tante le associazioni in questa città che lavorano e che avrebbero bisogno di avere una sede dove poter riattivare una circolazione, uno scambio culturale, delle iniziative.

Io credo che questa delibera sia una cosa molto importante non solo per l'immagine che noi diamo di portare a compimento questa delibera, ma anche per l'immagine di città che noi vogliamo costruire. Napoli è una città che dobbiamo ricostruire veramente dalle fondamenta. Come le nostre strade e le nostre fogne che sono state trascurate per tanti e tanti anni, anche il senso civico va restituito attraverso un progetto, che è politico perché è anche etico, e questa è una delibera che va in quella direzione. Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie.

Crocetta Antonio, prego.

CONSIGLIERE CROCETTA: Il mio intervento sarà molto breve. Che vi sia stata una formale e sostanziale adesione a quelli che sono i valori e i motivi ispiratori della delibera penso di averlo già comunicato ampiamente quando si è parlato della pregiudiziale. Ora invece penso che ci corra un obbligo e su questo vorrei avere un *input* riguardo agli Assessori proponenti, l'assessore Fucito e l'assessore Piscopo, e lo stesso Sindaco, su dei concetti di chiusura.

Oggi è stata una giornata, penso, epocale, importante, perché si è trattato della delibera dell'ABC, quindi bene pubblico, approvata a maggioranza, quindi con una sostanziale adesione di tutto quanto il Consiglio comunale. Dopodiché adesso stiamo parlando dei beni comuni, quindi della partecipazione. Voglio ricordare ancora che in effetti stiamo parlando, quindi, di una socializzazione, di una partecipazione totale a quello che è il pubblico. Faccio un altro *trait d'union*. Tutti quanti noi, nel momento in cui si è parlato invece di spossessamento della gestione del patrimonio, e voglio ricordare il discorso di Bagnoli, di uno spossessamento della città nella gestione del nostro patrimonio, abbiamo avuto un'alzata di scudi. Allora penso che a questo punto sia necessario che quando si parla a trecentosessanta gradi di bene pubblico, di partecipazione di bene comune, lo si faccia su tutto.

Il mio intervento è essenzialmente una premessa perché tra poco parleremo, come prossima delibera, della tangenziale. Io non voglio anticipare niente ancora perché poi avremo la discussione *ad hoc* sull'apposita delibera, però mi corre l'obbligo di fare un'anticipazione. Nel momento in cui questo Consiglio comunale, che comunque rappresenta la città di Napoli (o perlomeno il 50 per cento degli elettori più o meno, perché il 50 per cento non ha dato la sua adesione, però diciamo che rappresenta una parte importate), dà forte il segnale di un concetto che è quello che tutta la città si impossessa di quelli che sono i beni comuni per un utilizzo partecipato e per un utilizzo ampio ed articolato, questo deve avvenire su tutto e per tutto, e quindi fortemente dovrebbe essere poi sentito da parte di questo Consiglio comunale, che rappresenta la

cittadinanza, un senso di deprivazione, un senso di spossessamento, un senso anche di frustrazione allorquando i beni non possano trovare un utilizzo comune.

Ribadisco, anticipando la dichiarazione di voto che verrà fatta successivamente, dopo che si sarà parlato degli emendamenti, che da parte mia c'è una forte e totale adesione ai motivi ispiratori di questa delibera, però ribadendo che questi concetti forti, che tutti quanti condividiamo, di bene comune, di partecipazione e di bene pubblico, trovino sempre da oggi in poi un'applicazione su tutti gli altri argomenti che andremo a trattare, *in primis*, ribadisco, su quello che sarà oggetto della prossima deliberazione. Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie, consigliere Crocetta.

La parola al consigliere Moretto. Ne ha la facoltà.

CONSIGLIERE MORETTO: Grazie, Presidente. Cercherò di essere breve visto che ci sono volute due ore di dibattito fatto esclusivamente dai consiglieri della maggioranza perché avevano bisogno di autoconvincersi, anche dagli interventi che hanno fatto si capiva che qualche dubbio, nonostante le belle parole espresse in conclusione, ce l'avevano. Ho ascoltato la consigliera Coccia che mi ha sorpreso nel citare Sant'Agostino. La storia di Sant'Agostino la conosciamo bene perché è un santo napoletano, c'è sia la chiesa che la statua di Sant'Agostino alla Zecca, e mi ha fatto piacere che non ha citato Marx in questa occasione.

C'è un altro aspetto che va sottolineato ed è che mi sorprende sempre di più l'assessore Fucito, perché avendo avuto esperienza di due consiliature con Fucito, so che Fucito si è interessato molto del patrimonio, era uno dei consiglieri che faceva sempre dei question time su tutto quello che riguardava il patrimonio, anche se un appartamento aveva qualche problema di infiltrazioni, se c'era qualche problema nei bagni, però poi, nel momento che diventa assessore, vola molto alto e si dimentica dei problemi seri della povera gente quando qui si esprime sempre sui beni comuni, di un qualcosa di cui dovremmo usufruire tutti e specialmente nelle periferie, come diceva la Marino, la povera gente per la quale si metteranno a disposizione delle strutture dove possono essere accolti tutti.

Lo stesso Fucito, nel suo brevissimo intervento, ha detto che lui ha percepito in questa delibera un desiderio di partecipazione da parte dei cittadini, però, caro, Fucito, io, leggendo sempre, tutti i giorni, sulla stampa, oltre che viverla da vicino, la situazione di degrado in cui versa il patrimonio del Comune, dove ci vorrebbero seri interventi, caro Fucito... faccio riferimento alle palazzine di Limitone a Secondigliano, faccio riferimento a via Camillo de Meis, faccio riferimento agli appartamenti di Carlo Miranda, faccio riferimento a tanti altri appartamenti del rione Luzzatti, Ascarelli, di Soccavo, e quant'altro. E' la "mappa del degrado", come viene riportato dalla stampa, un patrimonio che decade giorno dopo giorno. A questo si aggiunge che c'è il rischio anche di un ulteriore aggravio del servizio, il rischio di un crack della Napoli Servizi, e ci sono, assessore Fucito, 4.500 abusivi.

Ora sicuramente l'assessore Piscopo è in buona fede, di sicuro lo è, non ho nessun dubbio che sia in buona fede, però mi domando: come sarà possibile avere realmente l'applicazione di questa delibera nello spirito con il quale viene presentata? Io mi ricordo e si ricorderà sicuramente Borriello che con l'assessore Raffa (il bravo assessore Raffa, perché ce la metteva tutta; un altro professore universitario che io ho stimato, stimo,

anche perché lo conoscevo, era il figlio del portiere dove abitavo io, che poi è diventato professore e professore universitario) fu presentata al Consiglio una bella delibera, la delibera dei cosiddetti "contenitori" (Raffa era assessore al lavoro e allo sviluppo). In che cosa consisteva? Nel recuperare tutti i contenitori abbandonati (quello che ricordava anche prima Borriello, che è stato riportato anche in diversi ordini del giorno presentati sia da me, sia anche da Borriello), l'amministrazione avrebbe messo a disposizione di chi ne facesse domanda questi beni per recuperare questi contenitori in attività commerciali, attività artigiane e quant'altro. Ebbene, questa delibera non ha avuto nessun seguito perché la situazione di fatiscenza è talmente grave che questa delibera di oggi nasconde una sola cosa: all'interno di questi 4.500 abusivi dobbiamo regolarizzare diverse associazioni.

Io ho presentato un ordine del giorno, durante il bilancio, che segnalava un palazzo abbandonato del Comune in via Statera n. 131, ordine del giorno che è stato approvato poi con una modifica in cui l'Assessore diceva che entro tre mesi avrebbe fatto un'indagine di staticità (perché, tra l'altro, il buon assessore Giorgio Nugnes aveva fatto già una delibera di recupero di questo stabile, di cui poi non si è più trovata traccia) e avrebbe risposto su come recuperare questo stabile. Non si è saputo più niente, i tre mesi sono passati, lo stabile sta lì.

C'è anche una mia proposta di delibera consiliare, che non è ancora venuta in Consiglio, dove propongo una strada che credo sia molto più percorribile. Dico, tra l'altro, tanto per fare un esempio sul palazzo di via Statera: mettiamolo a bando, vediamo se qualche costruttore lo vuole ristrutturare e poi facciamo al 50 per cento. Sono dieci appartamenti, più due esercizi commerciali: lui lo ristruttura a spese sue, il 50 per cento va al Comune che farà le assegnazioni con un bando per alloggi pubblici e il 50 per cento se lo prende il costruttore che ha recuperato questo stabile. Un altro stabile sta in via Brin, vicino al parcheggio Brin. Nella proposta di delibera, molto articolata, che presento io, c'è, diciamo, un percorso di vero recupero e dove effettivamente si guardano le due cose.

Vorrei dire all'avvocato Crocetta che sicuramente lui ne sa più di me, però gli voglio anche dire che noi abbiamo i nostri uffici legali. Quando facciamo una pregiudiziale, vediamo anche se giuridicamente è supportata. Io guardo la parte politica e la parte giuridica la guardano i nostri uffici legali, e credo che il Segretario generale abbia colto che cosa volesse dire nei tre punti essenziali la pregiudiziale, che è stata fatta da un noto avvocato, caro Crocetta. Non voglio togliere nulla a lei, ma abbiamo dei buoni avvocati, tra l'altro qualcuno è stato anche assessore, quindi conosce anche bene come si fa una delibera e se mi dice che c'è un'anomalia giuridica, dei passaggi che sicuramente possono essere impugnati dalla Corte dei Conti, possono essere impugnati per danno erariale, e tante altre piccole cose che sicuramente un buon giurista ha colto, non è che facciamo le pregiudiziali giusto per prendere un po' di tempo o allungare le cose.

Noi siamo molto preoccupati, ma vogliamo dare un contributo. Vedete, l'opposizione si fa in diversi modi: l'opposizione la si fa in modo propagandistico, sui giornali, ma l'opposizione vera la si fa in Consiglio comunale. A chiunque la pensa in modo diverso io dico che la si fa in Consiglio comunale, perché in Consiglio comunale, se non c'è l'opposizione, non c'è la maggioranza. Lo dicevo anche questa mattina quando lei si è un po' innervosito e è andato via. La cosa bella è confrontarsi, se non ci confrontiamo non arriviamo a nulla. E' una piccola cosa quella che dicevo questa mattina, ma non era l'ascensore, io non parlavo dell'ascensore, parlavo della responsabilità dei consiglieri, che

se sanno, e lo sanno da diverse settimane, che l'ascensore non funziona, come il consigliere Moretto alle nove stava qui, potevano stare qui anche loro ascensore o non ascensore, quindi non dicevo della questione dell'ascensore in sé e per sé, ma del senso di responsabilità di chi è stato scelto dai cittadini a stare qui in Consiglio comunale...

PRESIDENTE PASQUINO: Però ci sono delle emergenze nelle quali bisogna anche comprendere... cioè, se questa mattina ci viene detto che c'è una fila all'ascensore e ritardiamo di cinque minuti...

CONSIGLIERE MORETTO: La fila c'è stata perché non stavano qui alle nove...

PRESIDENTE PASQUINO: No, il problema è che c'è stata perché dovevamo rispettare l'orario, però non abbiamo rispettato chi, venendo per le dieci, come era... perché poi pure io sono arrivato alle otto, ma non posso dire agli altri di arrivare alle otto...

CONSIGLIERE MORETTO: Presidente, non mi faccia aggiungere altre cose, fermiamoci qui perché altrimenti dovrei entrare sul perché le dieci... le nove e tante altre cose. Io ho presieduto, come le dicevo non per vantarmi, e sono stato apprezzato proprio per il fatto che quando sedevo lì mi bisticciavo con i miei che dicevano che io stavo lì e non tutelavo i miei, ma io stavo lì per tutelare le istituzioni, ero il Presidente dell'Aula, punto.

PRESIDENTE PASQUINO: Ma questa mattina stavamo chiamando l'appello e se mi viene detto che c'è una fila all'ascensore, uno cerca...

CONSIGLIERE MORETTO: Non andiamo oltre. Lei rifletta sul fatto che lei rappresenta il Consiglio comunale, non deve tutelare i ritardatari o tutelare...

PRESIDENTE PASQUINO: Consigliere, non è la prima volta che io ho organismi ai quali devo sovrintendere e l'ho fatto sempre con grande senso di responsabilità, anche quando ho fatto il sindaco facevo il presidente dell'assemblea.

CONSIGLIERE MORETTO: Ci mancherebbe!

Un'altra domanda che invece vorrei porre al Sindaco è: quali sono stati i benefici dell'assegnazione del Filangieri? Questa Amministrazione ha fatto addirittura una delibera e ha assegnato il Filangieri. Quali sono stati i benefici? Riguardo alle cose che ricordava anche Antonio Borriello sulla questione di Villa Medusa, come la mettiamo sulla questione di Villa Medusa? E' stata tutta una catena che si ripeterà di situazioni simili a Villa Medusa.

Tra l'altro nella pregiudiziale io citavo altre delibere che sono state fatte e che non sono state attuate, ce ne sarebbero a iosa. Sono state fatte assegnazioni di beni confiscati e se li è presi anche il Comune di Napoli, beni che non riusciamo ad assegnare perché ce ne sono tanti, sei o sette li ha presi anche il Comune, ha preso anche un appartamento a via Venezia, ha preso altre strutture, c'è anche quella che gestisce il parroco anticamorra, ce ne sono tante e tante altre. Tutta questa necessità di fare un'ulteriore delibera di assegnazione dei beni abbandonati quando non riusciamo a gestire nemmeno il nostro

patrimonio veramente mi sembra un di più, mi sembra un qualche cosa... Io vorrei sbagliarmi, però credo che non sia così perché l'assessore Tuccillo aveva iniziato a fare un'operazione e aveva fatto anche l'elenco di tutte le associazioni che occupano abusivamente gli appartamenti, i locali del Comune di Napoli e tra questi c'è un lungo elenco di sezioni del PD, c'è un lungo elenco di sindacati, di associazioni che dovevano essere sfrattati perché molti occupavano abusivamente, altri anche con un'assegnazione legittima, ma non pagano da vent'anni. Tutti i partiti, sia chiaro, anche di destra, ci sono tutti, c'è tutto l'arco costituzionale; chi più, chi meno, a livello di partiti ci sono tutti in quell'elenco, che o hanno occupato, o hanno avuto l'assegnazione ma da vent'anni non pagano; c'è di tutto di più. Si è fermato tutto, Tuccillo aveva fatto l'elenco, si è fermato tutto. C'era anche un circolo nostro di Ponticelli in quell'elenco, o forse un paio, c'erano due assegnazioni al glorioso Movimento Sociale, immaginate da quanti anni, e stava lì questo circolo di Ponticelli che non paga da più di vent'anni. Dovrebbe essere sfrattato o dovrebbe pagare, regolarizzare. Noi invece facciamo questa delibera anziché preoccuparci di questo.

Perciò dico, caro Crocetta, che noi abbiamo la responsabilità di mettere a reddito ed è una responsabilità dell'Amministrazione, quindi iniziamo a fare questo, abbiamo un piano di rientro. Anziché scimmiettare in tutte queste delibere... che poi diventano irrealizzabili o quantomeno guardano soltanto un aspetto di quella che è l'intenzione vera di fare responsabilmente. Ecco perché noi facciamo opposizione, andiamo a leggerci le carte, vediamo tutto il panorama. Il Comune paga sei volte più dei privati, cioè noi ci preoccupiamo, caro Crocetta, di regalare le nostre strutture cosiddette abbandonate e poi noi come Amministrazione stiamo in fitti dove il Comune paga sei volte più dei privati. Penso che la pregiudiziale dicesse anche questo, non penso che non ci siano gli estremi, forse, di illegittimità, perché prima di guardare questo dovremmo guardare questi aspetti negativi.

Ancora, a distanza ormai di tre anni o quattro anni dal passaggio dalla gestione Romeo alla Napoli Servizi, noi non abbiamo venduto un solo appartamento. Allora non sarebbe opportuno, onorevole Sindaco, interessarci di questo, o continuiamo a scimmiettare, a dire che la gente vuole partecipare o quant'altro? Iniziamo, secondo me, come bene comune, a manutentare realmente le case che fanno parte del patrimonio comunale e a far stare dignitosamente le persone nelle case che sono di patrimonio del Comune, già sarebbe una grande cosa. Non è possibile che noi ci preoccupiamo di dare ad altri un qualcosa e non ci preoccupiamo di rendere agibili le case del patrimonio.

Voi ascoltate, ma poi alla fine andate avanti. Effettivamente per me ormai questo è l'ultimo anno, ne abbiamo dette di cose, ognuno di noi ha fatto la sua parte. Io spero di averla fatta bene fino in fondo e continuerò a farla. Cerco di incitare anche le opposizioni, sarebbe una bella cosa se parlassero anche in Consiglio comunale e non solo sui giornali, e può darsi che lei ascolterebbe pure, perché forse, visto che parla solo Moretto, ad un certo punto vorrebbe ascoltare anche altri. Però è meglio che ascolta me e che ci sono ancora io perché così c'è l'opposizione in Consiglio comunale. Io sicuramente non mi definisco il capo dell'opposizione, ma certamente sono opposizione.

PRESIDENTE PASQUINO: Non essendoci più interventi concedo la parola all'assessore Piscopo. È stata presentata una mozione e 22 emendamenti.

ASSESSORE PISCOPO: Ringrazio gli interventi di oggi, con particolare riguardo gli interventi ispirati ai principi dell'inclusione, della difesa dei diritti civili e del riconoscimento di esperienze all'avanguardia. Riteniamo, in questo momento, che il dibattito sui beni comuni sia un dibattito innanzitutto nazionale, ma teso ad un riconoscimento di città aperta, con particolare attenzione anche a delle esperienze sul territorio che difendono diritti civili e soprattutto praticano l'inclusione. Circa la questione che è stata affrontata in diversi punti delle cosiddette occupazioni, su questo vorremmo fare un po' di chiarezza. La delibera prevede, in particolare, il riconoscimento di alcune esperienze che vigono all'interno di alcuni beni immobili ma che vengono portati in particolar modo avanti da comitati cittadini secondo logiche di sperimentazione della gestione diretta degli spazi pubblici e dimostrano, in tal maniera, di percepire quei beni come luoghi suscettibili di fruizione collettiva e a vantaggio della comunità locale. Per quanto la delibera sia quasi totalmente incentrata sul lavoro e sul reperimento dei beni pubblici abbandonati, sottoutilizzati o dismessi, il senso è quello del riconoscimento, invece, di vantaggi di comunità locali esistenti da tempo e su tutto questo l'Amministrazione pone un tema preciso su cui conviene fare chiarezza, vale a dire la valorizzazione di alcune esperienze, ma riconducendole a percorsi istituzionali e democratici, quindi, prevedendo un'adeguata disciplina che definisca gli obblighi e i doveri a carico di coloro che gestiscono gli spazi, ma tutto questo potrà avvenire sulla base di un percorso di partecipazione, un percorso di individuazione, un lavoro collettivo che qui nella delibera viene chiaramente individuato, quindi, vorrei rispondere anche alla consigliera Molisso quando dice che tutto finisce nel meccanismo della gara e addirittura della gara d'appalto. Il momento della manifestazione d'interesse è un momento che tende a dare chiarezza rispetto a tutto un percorso di partecipazione che l'Amministrazione prevede, per cui, la manifestazione d'interesse viene a valle dell'individuazione dei beni, viene a valle delle consulte, viene a valle delle collettività che individuano dei percorsi precisi, degli immobili precisi, delle esperienze significative sul territorio, ma, anche rispetto a tutta una progettualità che le collettività individuano sul territorio, si tratta di progettualità latenti che devono, invece, rientrare a pieno titolo all'interno di un percorso istituzionale e democratico e tutto questo avviene secondo i meccanismi della partecipazione democratica. Dobbiamo sgomberare il campo da tutta una serie di fantasmi che troppo facilmente vengono, invece, presentati all'Aula e dobbiamo avere il coraggio, in questo momento, di riconoscere da un lato le esperienze più significative esistenti sul territorio e dall'altro riconoscere le progettualità latenti che il territorio esprime, ma all'interno di beni sottoutilizzati che devono essere aperti e devono diventare patrimonio collettivo della città.

PRESIDENTE PASQUINO: La parola all'assessore Fucito.

ASSESSORE FUCITO: Si parlava di scelte che possano o meno avere un requisito di parzialità, questo era un timore che veniva prefigurato. Abbiamo rinvenuto 103 beni affidati in comodato gratuito e a canone ricognitorio, quelli senza bando e sui quali non abbiamo avuto un atteggiamento di dire che fossero tutti sbagliati, perché non vi era stata alcuna gara in quel caso, ma è in atto una ricognizione molto rigorosa per capire quali sono i servizi pubblici che sono erogati da queste 103 strutture che appartengono al passato. Troppo incredibile un timore odierno ora che ci stiamo dotando di regole, di

procedure e di principi condivisi.

Si parlava di occupanti e altro. Il numero che il consigliere Moretto riferiva è un numero di case, non sono gli occupanti abusivi, ma sono coloro che non sono linearmente assegnatari, quindi, possono anche attendere una voltura e per questo motivo non essere corrispondenti al numero degli assegnatari, ma non c'entra nulla con la delibera di cui stiamo parlando.

Un'ulteriore precisazione è che quelle attese di ordine produttivo associativo devono conoscere una risposta in quei beni per i quali sono in corso azioni di rifunzionalizzazione. Grazie al Consiglio comunale si è offerta una dotazione di manutenzioni straordinarie, ma questo avveniva soltanto nel settembre 2014. Queste manutenzioni potranno offrire rifunzionalizzazione ad alcuni comparti pubblici di eccellenza come il Lotto 14B, abbiamo un lavoro amministrativo sul Polifunzionale di Soccavo, si procede nella linea di grandi comprensori, comprese le aree mercatali, vale per il mercatino di Via Piave e per Sant'Anna di Palazzo, per restituire ad una vocazione e ad un ruolo mercatale e produttivo. Ripeto questi concetti non per convincere della bontà della delibera ma per ripetere, allo spasimo, che nulla c'entrano con la delibera ma sono aspetti separati che pure ci devono vedere fortemente impegnati.

Mi associo a tutto quanto ha detto nell'introduzione e nella conclusione l'assessore Piscopo e dico che dopo esserci costretti, con quel Regolamento del 2013, badate che quei principi sono rispettati tutti i giorni, un'assegnazione può riguardare solo un ente pubblico, avere una temporaneità estremamente limitata o essere, attraverso il comodato, una quota parte dei bandi che stiamo per realizzare, questo non è mai avvenuto in questa città, per cui, tutti mi chiedono di fare delle assegnazioni dirette e altri denunciano che tali assegnazioni siano avvenute, sebbene non siano assegnazioni ad individui, ma siano articolazioni pubbliche, contesti di protocollo d'intesa, etc., è veramente singolare che alla fine della fiera sembra che questo sia un atto finalizzato a fare scelte intuito persona. È un atto che chiede il concorso dei cittadini, concorre alle condizioni di miglioramento generale della nostra città e credo che per questo vada sostenuto.

PRESIDENTE PASQUINO: La mozione è a firma della consigliera Coccia. Considerato che sono stati richiesti, in data 22 gennaio 2015, agli Assessori preposti al patrimonio e all'urbanistica e ai rispettivi dirigenti, gli atti ivi compresi, progetto, disponibilità economica o impegni a cofinanziare onde poter verificare la disponibilità di tale bene agli usi previsti dalla delibera di Giunta 258/2014; considerati gli ordini del giorno presentati già da tempo dalla II Municipalità, impegna il Sindaco e gli Assessori preposti a coinvolgere l'osservatorio permanente del centro storico di Napoli, sito Unesco, in un progetto di recupero e valorizzazione dell'ex oratorio di Santa Maria, condiviso con tutti i promotori, di coinvolgere, altresì, l'osservatorio nelle valutazioni riguardanti tutti gli altri beni individuati nel sito Unesco del quale si propone, con lista a parte, l'affidamento e la valorizzazione ai fini della coerenza alle finalità Unesco.

ASSESSORE PISCOPO: Favorevole.

PRESIDENTE PASQUINO: Con il parere favorevole dell'Amministrazione pongo in votazione la mozione a firma della consigliera Coccia.

Chi d'accordo resti seduto.

Chi è contrario alzi la mano.

Chi si astiene lo dichiari. Moretto, NCD, Forza Italia e Molisso.

Approvata a maggioranza.

Passiamo agli emendamenti. Il primo emendamento, pagina 3, al trentatreesimo rigo, dopo le parole "atteso che per scopi sociali" aggiungere le parole "e produttivi".

Parere dell'Amministrazione.

ASSESSORE FUCITO: È favorevole veicolatamente al preservare i principi della pubblica fruizione. Credo che anche le funzioni produttive, ammesso che intercettino beni che gli organismi considerano di bene comune, etc., possano rendere una pubblica gratuita fruizione dello spazio e dei servizi che un privato, in linea teorica, può mettere in piedi.

PRESIDENTE PASQUINO: Con il parere favorevole dell'Amministrazione pongo in votazione questo primo emendamento. Prego.

CONSIGLIERE SANTORO: Su questo emendamento credo sia opportuno fare un attimo di chiarezza, perché è vero che si è parlato a lungo di questa delibera, però questo emendamento, in qualche modo, va a stravolgere quello che è il senso di tutto l'impianto deliberativo, può sembrare una banalità, ma non è così. L'Assessore prima ha dato un parere favorevole vincolato a delle valutazioni che andrebbero fatte. Siccome in tutta la delibera, che non condivido, si è parlato di un'impostazione di una valenza sociale, qui viene introdotto un tema diverso, perché dopo gli scopi sociali si dice di aggiungere le parole "e produttivi", quindi si apre tutta un'altra strada perché, poi, le attività produttive sono tutte, si va dal commercio alle attività produttive di società che operano nel terzo settore, forse è il caso di capire bene che cosa si va a votare con questo emendamento. Questo emendamento apre un'autostrada e stravolge completamente tutto l'impianto della delibera. Se si fa un attimo di chiarezza forse facciamo cosa buona e giusta nell'interesse della città.

CONSIGLIERE FELLICO: La mia è un po' una forzatura rispetto ad una delibera che andava troppo nel sociale, avendo la preoccupazione che ci sono troppi comodati d'uso, quindi, nel far capire che non può essere tutto in linea con una sola idea, c'ho messo all'interno una cosa che, eventualmente, l'Amministrazione può verificare se ci sono le condizioni o meno per accogliere questo emendamento, nulla di sconvolgente, non vorrei che ci fermassimo ad un ragionamento che non finisce più su questo emendamento. Vediamo l'opportunità o meno di questo ragionamento, altrimenti non ci sono problemi.

PRESIDENTE PASQUINO: Poiché ne avevamo parlato e so che il proponente intendesse un produttivo nell'ambito della produzione sociale, che questo può dare seguito a qualche fraintendimento, se è possibile evitare qui questa discussione per convenire su uno spirito nel quale, trovare al termine della proposizione degli emendamenti, una proposizione più unitaria, come, in effetti, indicavo ad un accorpamento e ad una disamina più precisa degli emendamenti.

CONSIGLIERE FELLICO: Se l'Amministrazione ritiene che non sia il caso in questa occasione, si ritira l'emendamento, chi ha avuto ha avuto, chi ha dato ha dato.

PRESIDENTE PASQUINO: Quindi è ritirato. Grazie al consigliere Santoro che ci ha fatto riflettere.

Passiamo all'emendamento 1.1 a firma del consigliere Rinaldi. Si propone, a pagina 4 della delibera citata, nella parte "atteso che", nell'ultimo paragrafo sostituire nel periodo "valorizzare tali esperienze riconducendole a percorsi istituzionali e democratici" l'espressione "democratici" con "avendo l'Amministrazione riconosciuto le stesse esperienze ispirate ai valori fondamentali della costituzione, principio democratico di convivenza pacifica contro ogni discriminazione razziale, religiosa, sociale e di orientamento di genere, pertanto ispirate ai principi e ai valori dell'antifascismo a cui è ispirata l'intera carta istituzionale del nostro Paese".

Vorrei dire all'Amministrazione di tener conto dei pareri dei dirigenti perché mi sembra che sugli emendamenti ci siano pareri.

ASSESSORE PISCOPO: Parere favorevole.

PRESIDENTE PASQUINO: Venerdì c'è l'inaugurazione dell'Ospedale del Mare, mi è stato comunicato che c'è un invito a tutti i Consiglieri comunali di Napoli.

C'è il parere favorevole dell'Amministrazione. Pongo in votazione l'emendamento 1.1 a firma del consigliere Rinaldi.

Chi d'accordo resti seduto.

Chi è contrario alzi la mano. NCD, Moretto e Forza Italia.

Chi si astiene lo dichiari.

Approvato a maggioranza.

Passiamo all'emendamento 2. Nella premessa, dopo le parole "atteso inoltre che" e prima delle parole "all'affidamento temporaneo della gestione del bene" inserire le parole "entro 50 giorni dall'approvazione della presente delibera dovrà essere proposta al Consiglio comunale l'approvazione per la successiva pubblicazione di un elenco di beni del patrimonio immobiliare del Comune di Napoli individuati mediante il supporto degli uffici, della direzione centrale patrimonio, inutilizzati o parzialmente utilizzati e suscettibile fruizione".

CONSIGLIERE MOLISSO: Vorrei chiedere delucidazioni ai proponenti perché forse ho capito male, ma dall'impianto della delibera anche l'individuazione del bene comune è un processo, è un percorso, la differenza tra questi beni comuni e il resto del patrimonio sta anche in questo. L'elenco, ad esempio, lo abbiamo chiesto, con forza in sede di approvazione del Regolamento per la gestione del patrimonio indisponibile però mi sembra che questa delibera vada in una direzione un po' diversa, tant'è che si dice che proprio ai fini dell'individuazione del bene l'Amministrazione attende, la proposta, il progetto da parte dell'ente o anche del gruppo informale dei cittadini. Facciamo un elenco di quello che abbiamo ora a disposizione, ma un elenco aperto, nel senso che, poi, se sui territori, specialmente sulle periferie, che sono piene di beni abbandonati, dei gruppi di cittadini o enti dovessero individuare beni ulteriori rispetto all'elenco che l'Amministrazione predispone, questi poi rientrano. Volevo capire l'intento perché se

vogliamo fare un elenco chiuso mi pare che la cosa abbia poco senso, anzi, contraddice un po' lo spirito della delibera.

CONSIGLIERE GRIMALDI: Sono convinto che pur condividendo questo atto deliberativo il Consiglio comunale non debba venir meno a quello che è il suo ruolo. Come tutti gli atti deliberativi che vengono in proposta al Consiglio possono essere emendati, possono essere modificati e anche includenti di proposte che vengono dai Consiglieri, altrimenti qui si rischia che proprio il fatto che la richiesta specifica che viene spesso dai comitati, dai cittadini riguarda una parte molto chiusa della città, mentre io sono convinto che la città nel suo insieme abbia più possibilità di avere la fruibilità di questi immobili. Oltretutto penso che dovrebbe essere compito della stessa Commissione Patrimonio e Commissione Beni Comuni l'individuazione di una rete molto larga e non chiusa.

PRESIDENTE PASQUINO: La parola al consigliere Esposito Gennaro.

CONSIGLIERE ESPOSITO G.: Mi sono interrogato sulla domanda principale che è a fondamento di questa delibera. La definizione è questa: *“Il Comune di Napoli, anche al fine di tutelare le generazioni future, riconosce i beni comuni in quanto funzionali dell'esercizio dei diritti fondamentali della persona nel suo contesto ecologico e ne garantisce il pieno godimento nell'ambito delle competenze comunali”*. Poi dice: *“I beni comuni sono i beni materiali e immateriali di appartenenza collettiva e sociale che sono garanzia dei diritti fondamentali dei cittadini”*. Dice ancora: *“Atteso che per beni comuni vanno intesi quei beni a consumo non rivale”*. Significa quei beni per i quali l'uso non esclude gli altri cittadini dall'equivalente uso. I beni immobili per me sono beni pubblici. La stessa delibera dice: *“I beni sono qualificabili come i beni a titolarità diffusa per i quali occorre prevedere una maggiore tutela e garantirne la fruizione collettiva e nel contempo la loro preservazione a vantaggio delle generazioni future. Al centro del dibattito attuale dei beni comuni vi è il tema dell'autosostenibilità degli stessi”*.

Il Segretario Generale richiama anche la Commissione Rodotà e fa un elenco di questi beni. I beni comuni sono: sociali, beni culturali, memoria storica, il sapere, beni comuni naturali, ambiente, acqua, aria pura, beni comuni materiali (piazze, giardini pubblici), beni comuni immateriali (spazio comune, web). Quando si dice che i beni comuni sono quei beni ad uso non rivale significa che sicuramente non parliamo di beni immobili perché se lo affidiamo secondo tutto il meccanismo della democrazia partecipata l'uso ad un gruppo di persone ne esclude altre. La mancanza di definizione giuridica di beni comuni determina anche l'incertezza sul regime giuridico da applicare. Abbiamo creato un mostro giuridico che potremmo mettere nel museo. Stiamo facendo tutto un ragionamento su quelli che sono i beni comuni che già fuoriescono da quella che è la definizione che la delibera stessa ne dà, perché pensiamo ai beni comuni come innanzitutto gli immobili. Gli edifici comunali sono beni pubblici. Secondo la definizione della Commissione Rodotà non possono essere beni comuni. È un bene comune l'aria, perché respiriamo tutti, non è rivale. È un bene comune l'acqua, la foresta, il paesaggio.

Il Segretario Generale riporta anche una pronuncia del Consiglio di Stato che dice: *“Nel sistema costituzionale, in particolare dagli articoli 2, 9 e 42 è enucleabile il principio per cui ove un bene, indipendentemente dalla titolarità, risulti, per le sue intrinseche*

connotazioni, segnatamente per quelle di tipo ambientale o paesaggistico, destinato a perseguire dei fini propri dello stato sociale, lo stesso è da ritenersi al di fuori dell'ormai datata prospettiva della proprietà codicistica come bene comune". Questi sono beni comuni perché sono beni ad uso non rivale, perché possono essere utilizzati da tutti.

Ragionavo sul concetto di bene comune e, sinceramente, nel nostro ordinamento, ahimè, non ho trovato nessuna qualificazione e quando, poi, non trovo la qualificazione, non so neppure il regime giuridico che devo applicare e creo una cosa ibrida che, poi, alla fine, non si sa come deve essere gestita. Il fatto che diamo una qualificazione che non corrisponde al quadro normativo penso che abbiamo qualche difficoltà. Penso che questa delibera non la voterà per questi motivi che derivano, purtroppo, dalla mia formazione.

PRESIDENTE PASQUINO: La parola al consigliere Santoro.

CONSIGLIERE SANTORO: Presidente le ho chiesto la parola sull'ordine dei lavori perché un po' leggendo gli emendamenti, anche in seguito all'intervento del consigliere Esposito, penso che responsabilità voglia che ci fermiamo un attimo a capire che cosa stiamo facendo. Molti emendamenti fanno la confusione a cui faceva riferimento il collega Esposito, purtroppo, alcuni colleghi che hanno presentato questi emendamenti pensavano che stessimo riscrivendo il Regolamento per l'assegnazione dei beni immobili. Sono emendamenti che escono dalla traccia che, in qualche modo, era stata segnata nella delibera, si sono emendamenti che andrebbero anche compresi. Se prendete gli emendamenti 2 e 7, non comprendo quale sia la differenza. Far passare emendamenti scritti in questo modo rischiamo che la delibera diventi un qualcosa di molto diverso da quello che era lo spirito dei proponenti. È un intervento non di chi si oppone alla delibera, ma di chi, responsabile, dice: "Attenzione perché con questi emendamenti si rischia di fare qualche pasticcio".

Se volete approvare la delibera avete i numeri per farlo, quindi non avete bisogno di noi. Rivediamoci in Commissione per discutere degli emendamenti, per capire quali sono tecnicamente ammissibili alla delibera e quali, invece, sono in contrasto perché fanno riferimento, non ai beni comuni bensì ai beni immobili perché molti emendamenti fanno riferimento all'assegnazione di beni immobili, per cui esiste un altro Regolamento, che mi auguro l'assessore Fucito presto voglia rivedere e riportare in Aula in maniera aggiornata, ma se passano questi emendamenti rischiamo di creare un macello perché dai beni comuni arriviamo a rimettere in discussione quali sono le regole per l'assegnazione dei beni immobili. Abbiamo fatto una buona discussione fino a questo momento, sospendiamo gli emendamenti, riportiamoli in Commissione, vi do la disponibilità anche, eventualmente, a discuterli in Commissione Trasparenza, analizziamo gli emendamenti con l'ausilio dei dirigenti e dello stesso Segretario Comunale, andiamo a capire quali emendamenti sono ammissibili e quali no e poi si ritorna in Aula per votare gli emendamenti che, eventualmente, venissero dichiarati ammissibili. Ho paura sugli emendamenti, ci sono emendamenti che sono in netto contrasto con il Regolamento vigente per l'assegnazione degli immobili, con le norme vigenti per quanto riguarda il patrimonio immobiliare. Se la delibera è un atto che ci divide su diversità di opinione, gli emendamenti rischiano di essere un qualcosa in contrasto con le norme vigenti. La proposta è di rinviare in Commissione l'esame degli emendamenti e tornare, successivamente, in Aula, dopo aver fatto questa scrematura di quali sono gli

emendamenti ammissibili e quali no.

PRESIDENTE PASQUINO: La parola all'assessore Fucito.

ASSESSORE FUCITO: Stavamo all'emendamento, dalle diverse interpretazioni ne deriva una proposta di approfondimento in Commissione. Siamo in un campo aperto in cui è meglio discutere dei beni pubblici e beni comuni che non discuterne, però, è ovvio che è tutto da appurare e da capire con maggiore puntualità. Il concetto che la delibera introduce è di un bene pubblico la cui funzione, il cui rinvenimento, il cui processo che si innerva, in termini sociali, lo fa definire, per l'iter che abbiamo stabilito, bene comune, è vero che è il combinato disposto tra il bene e il processo. Attualmente esiste un elenco di riprovata definizione di quei beni che sono beni comuni? Credo di no. Stiamo avviando un procedimento. Inviterei il proponente a dirci entro 50 giorni di comunicare perché, poi, se attiviamo un processo democratico di istanti, di valutazioni per definire qual è il bene democratico non è che lo si approva o si vota se è bene comune, si prende atto di una serie di elementi che lo definiscono tale, quindi, proporrei che si desse un tempo entro il quale l'Amministrazione comunica i primi rinvenimenti dei beni definibili beni comuni e poi si impegna, periodicamente, ad offrirne aggiornamento. Se è chiaro questo spirito, lo è al di là dei fraintendimenti, questo spirito può essere sufficiente per continuare il lavoro. Se non ci fossimo intesi da aprile 2014 ad oggi allora si valuti dove voler approfondire.

PRESIDENTE PASQUINO: L'Amministrazione è contraria al rinvio.

Pongo in votazione la proposta del consigliere Santoro con il parere dell'Amministrazione.

È stata chiesta la votazione per appello nominale.

Chi d'accordo dica "sì", chi è contrario dica "no", chi si astiene lo dichiari.

Si procede alla votazione per appello nominale

SINDACO	de MAGISTRIS Luigi	CONTRARIO
CONSIGLIERE	ADDIO Gennaro	ASSENTE
CONSIGLIERE	ATTANASIO Carmine	CONTRARIO
CONSIGLIERE	BEATRICE Amalia	CONTRARIO
CONSIGLIERE	BORRIELLO Antonio	ASSENTE
CONSIGLIERE	CAIAZZO Teresa	CONTRARIO
CONSIGLIERE	CAPASSO Elpidio	CONTRARIO
CONSIGLIERE	CASTIELLO Gennaro	ASSENTE
CONSIGLIERE	COCCIA Elena	CONTRARIO
CONSIGLIERE	CROCETTA Antonio	CONTRARIO
CONSIGLIERE	ESPOSITO Aniello	ASSENTE
CONSIGLIERE	ESPOSITO Gennaro	FAVOREVOLE

CONSIGLIERE	ESPOSITO Luigi	ASSENTE
CONSIGLIERE	FELLICO Antonio	CONTRARIO
CONSIGLIERE	FIOLA Ciro	FAVOREVOLE
CONSIGLIERE	FORMISANO Giovanni	CONTRARIO
CONSIGLIERE	FREZZA Fulvio	CONTRARIO
CONSIGLIERE	GALLOTTO Vincenzo	CONTRARIO
CONSIGLIERE	GRIMALDI Amodio	CONTRARIO
CONSIGLIERE	GUANGI Salvatore	ASSENTE
CONSIGLIERE	IANNELLO Carlo	ASSENTE
CONSIGLIERE	IZZI Elio	CONTRARIO
CONSIGLIERE	LANZOTTI Stanislao	ASSENTE
CONSIGLIERE	LEBRO David	CONTRARIO
CONSIGLIERE	LETTIERI Giovanni	ASSENTE
CONSIGLIERE	LORENZI Maria	CONTRARIO
CONSIGLIERE	LUONGO Antonio	CONTRARIO
CONSIGLIERE	MADONNA Salvatore	ASSENTE
CONSIGLIERE	MANSUETO Marco	ASSENTE
CONSIGLIERE	MARINO Simonetta	CONTRARIO
CONSIGLIERE	MAURINO Arnaldo	CONTRARIO
CONSIGLIERE	MOLISSO Simona	ASSENTE
CONSIGLIERE	MORETTO Vincenzo	ASSENTE
CONSIGLIERE	MUNDO Gabriele	ASSENTE
CONSIGLIERE	NONNO Marco	ASSENTE
CONSIGLIERE	PACE Salvatore	CONTRARIO
CONSIGLIERE	PALMIERI Domenico	ASSENTE
CONSIGLIERE	PARISI Salvatore	CONTRARIO
CONSIGLIERE	PASQUINO Raimondo	ASTENUTO
CONSIGLIERE	RINALDI Pietro	CONTRARIO
CONSIGLIERE	RUSSO Marco	ASSENTE
CONSIGLIERE	SANTORO Andrea	ASSENTE
CONSIGLIERE	SCHIANO Carmine	ASSENTE
CONSIGLIERE	SGAMBATI Carmine	CONTRARIO
CONSIGLIERE	TRONCONE Gaetano	CONTRARIO
CONSIGLIERE	VARRIALE Vincenzo	ASTENUTO
CONSIGLIERE	VASQUEZ Vittorio	CONTRARIO
CONSIGLIERE	VERNETTI Francesco	CONTRARIO
CONSIGLIERE	ZIMBALDI Luigi	ASSENTE

PRESIDENTE PASQUINO:

Favorevoli: 02

Contrari: 25

Astenuti: 02

La proposta non è stata bocciata.

Proseguiamo sull'emendamento. "Comunicazione entro 50 giorni e aggiornamento periodico". Senza l'approvazione.

Con questa modifica pongo in votazione l'emendamento numero 2.

Chi d'accordo resti seduto.

Chi è contrario alzi la mano. Moretto.

Chi si astiene lo dichiari. Borriello e Molisso.

Approvato a maggioranza.

Passiamo all'emendamento 3. Nella premessa, dopo le parole "dell'interesse pubblico e della funzione di bene comune" il periodo "fermo restando che l'inclusione dei beni e dei terreni inutilizzati o parzialmente utilizzati è nell'elenco dei beni comuni e la stipula della convenzione tra l'Amministrazione comunale e il soggetto gestore impedisce, in ogni caso, l'uso esclusivo del bene da parte di quest'ultimo". Parere dell'Amministrazione.

ASSESSORE PISCOPO: Parere favorevole.

PRESIDENTE PASQUINO: Con il parere favorevole dell'Amministrazione pongo in votazione l'emendamento numero 3.

Chi d'accordo resti seduto.

Chi è contrario alzi la mano.

Chi si astiene lo dichiari.

Approvato all'unanimità.

Passiamo agli emendamenti 4 e 5. L'emendamento 5 si somma all'emendamento 4. Primo rigo, dopo l'individuazione "a cura dell'osservatorio cittadino permanente" aggiungere "gli uffici preposti della direzione patrimonio".

ASSESSORE PISCOPO: Parere favorevole.

PRESIDENTE PASQUINO: Al posto del consigliere Santoro mettiamo il consigliere Borriello come scrutatore.

Pongo in votazione gli emendamenti 4 e 5 insieme, quindi, come unico emendamento.

Chi d'accordo resti seduto.

Chi è contrario alzi la mano.

Chi si astiene lo dichiari.

Approvato all'unanimità.

Passiamo all'emendamento 6. Nella parte deliberante, al punto A, secondo rigo, dopo la parola "proveniente" aggiungere le parole "dalle Municipalità".

ASSESSORE PISCOPO: Parere favorevole.

PRESIDENTE PASQUINO: Con il parere favorevole dell'Amministrazione pongo in votazione l'emendamento 6.

Chi d'accordo resti seduto.

Chi è contrario alzi la mano.

Chi si astiene lo dichiara.

Approvato all'unanimità.

Passiamo all'emendamento 7. È comune all'emendamento 2, però lo mettiamo nel deliberato, quindi nel deliberato così come formulato nell'emendamento 2. Parere dell'Assessore.

ASSESSORE PISCOPO: Il parere è esattamente lo stesso perché ripropone la stessa cosa che abbiamo visto prima, quindi nella modalità in cui lo abbiamo approvato prima.

PRESIDENTE PASQUINO: Si fa nel deliberato. Pongo in votazione l'emendamento 7.

Chi d'accordo resti seduto.

Chi è contrario alzi la mano.

Chi si astiene lo dichiara.

Approvato all'unanimità.

Passiamo all'emendamento 8. Delibera pagina 5 lettera A del deliberato, aggiungere alle parole "territorio cittadino" il seguente periodo "l'Amministrazione assume il compito di redigere un'elencazione e una mappatura dei beni di proprietà del Comune di cui sia stato accertato lo stato di abbandono o inutilizzo affidandolo al servizio patrimonio, vedi delibera numero 17 del 18.01.2013". Parere dell'Amministrazione.

ASSESSORE PISCOPO: Parere favorevole.

CONSIGLIERE CAIAZZO: Vorrei precisare che si tratta di quella prima mappatura dei beni di cui parla anche la delibera 17, a carico dell'Amministrazione, ma non dei beni comuni bensì dei beni di cui sia stata accertato lo stato di abbandono o di inutilizzo perché per la procedura di definizione di un bene comune, è tutt'altra cosa la procedura, c'è la partecipazione, ci sono tutta una serie di attività, quindi, a questo si riferisce l'emendamento.

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE PASQUINO: Con il parere favorevole dell'Amministrazione pongo in votazione l'emendamento 8.

Chi d'accordo resti seduto.

Chi è contrario alzi la mano.

Chi si astiene lo dichiara.

Approvato all'unanimità.

Passiamo all'emendamento 9. Aggiungere, nel deliberato, dopo il punto A, il seguente punto "l'approvazione della mappatura e dell'elenco dei beni di cui al punto A è di competenza del Consiglio comunale".

PRESIDENTE PASQUINO: La parola all'Assessore.

ASSESSORE PISCOPO: Qui ricalca esattamente le stesse correzioni che abbiamo fatto

all'emendamento 2, quindi, con la stessa dizione che abbiamo approvato prima lo riproponiamo qui rispetto a questo emendamento. Se cambia in quel modo lì il parere è favorevole.

CONSIGLIERE BORRIELLO: Mi dispiace molto che l'Amministrazione dia parere contrario. Nella delibera si chiede al Consiglio comunale di abdicare alla sua funzione dando la delega all'Amministrazione comunale. Parliamo di una disposizione di carattere generale che disciplinerà alcuni dei beni del Comune di Napoli per i prossimi anni. La maggioranza dell'osservatorio è nominata dal Sindaco, abbiamo aggiunto che possono provenire anche dai cittadini. È scritto in delibera e avete approvato il mio emendamento anche dalle Municipalità e vi ringrazio.

Il punto è che questo atto non può iniziare e finire nell'ambito della Giunta, è tutto sbagliato, tra l'altro parliamo di patrimonio. Se si vuole fare un'altra operazione politica, allora parliamoci con molta franchezza, se, invece, si vuole disciplinare l'approvazione di questi beni una volta individuati, devono essere approvati questo elenco e questa mappatura dal Consiglio comunale di Napoli. Non ci potete chiedere di rinunciare ad una funzione propria del Consiglio comunale di Napoli.

Attraverso una delibera, con una delega, si chiede, come Giunta comunale, al Consiglio comunale, di rinunciare ad una funzione che rientra tra le sue prerogative, essendo questi beni pubblici. Mi sconcerta e non credo che il Sindaco di Napoli abbia queste intenzioni così come la Giunta, si fa la mappatura, abbiamo il diritto, visto che rappresentiamo la città, di sapere qual è questa mappatura? La possiamo approvare noi o dobbiamo fare da passa carte? Se si vuole fare da passa carte io non sono disponibile anche perché è un atto che non riguarderà l'esperienza in campo, ma potrà riguardare le prossime esperienze, non possiamo assolutamente accettare che i Consigli comunali siano espropriati di una funzione pubblica, tra l'altro, se ho ascoltato bene il consigliere Amodio, era una delle preoccupazioni, ma è giusto e legittimo che questa preoccupazione possa riguardare i Consiglieri comunali ed è giusto che i Consigli comunali, più che rivendicare per sé una funzione, rivendichino la funzione e il ruolo proprio del Consiglio comunale di Napoli. Se si vuole procedere diversamente siamo ad una sorta di colpe. Starei molto attento, facciamo le cose improntate alla trasparenza e regole che possono essere condivise da tutti e non sia espropriata la funzione del Consiglio comunale.

PRESIDENTE PASQUINO: La parola al consigliere Crocetta.

CONSIGLIERE CROCETTA: Penso che al di là del tenore letterale di questo emendamento, l'emendamento stesso ci riporti un po' su una segmentazione ben chiara che tutti conosciamo, tra quelle che sono le competenze, i ruoli e le funzioni di delineati segmentati da questo corridoio che vede da una parte la Giunta, dall'altra il Consiglio, dobbiamo ricordare che, statutariamente, il Consiglio ha delle prerogative, la Giunta delle altre, quindi, il Consiglio delinea delle linee politiche ed esecutivamente la Giunta le pone in essere. Sembrerebbe quasi che questo emendamento ribalti la questione. Se abbiamo avuto già le linee e stiamo operando esecutivamente con la delibera, questo emendamento ci riporterebbe a ribaltare. Nell'ultimo anno stiamo buttando le basi per quella che è la nostra linea futura che dovrà tratteggiare e far capire, anche successivamente, quelle che sono delle linee di carattere ideale. Stiamo mettendo le basi

per far capire come la pensavamo attraverso degli atti deliberativi. Può mai togliere questo emendamento? Secondo me potrebbe addirittura far capire che nella logica di quest'Amministrazione ci sia addirittura, dopo che il Consiglio comunale ha dato delle linee politiche e la Giunta, esecutivamente, ha fatto l'atto deliberativo, c'è questo ulteriore vaglio, potrebbe, secondo me, tratteggiare ulteriormente quella che è stata un'ansia, una volontà specifica di legalità e di trasparenza che ha caratterizzato tutta la nostra azione. Non penso che questo emendamento potrebbe fare altro se non tratteggiare e sottolineare ancora una volta quello che, in effetti, è anche il nostro spirito di totale trasparenza e di garanzia, sempre tramite un vaglio e una supervisione del Consiglio comunale su tutti quelli che sono gli atti di carattere esecutivo.

PRESIDENTE PASQUINO: La parola all'assessore Piscopo.

ASSESSORE PISCOPO: Comprendo perfettamente le ragioni che vengono espresse. Su questa disciplina ci siamo appena espressi all'interno del secondo emendamento, vale a dire che proponiamo che costantemente, quindi, con periodicità, ogni 6 mesi, venga illustrato al Consiglio, di volta in volta, come procede questo lavoro, quindi: la mappatura di quali terreni, di quali beni, come procede il lavoro delle consulte, quali sono le valutazioni delle consulte rispetto alle destinazioni d'uso e alle funzioni che si intendono definire, poi abbiamo tutti i criteri, anche per la trasparenza, che sono, poi, rappresentati dal momento di evidenza pubblica, non è un voler sottrarre al Consiglio una prerogativa. Il caso di Bagnoli che riguarda la valutazione delle scelte urbanistiche è materia del Consiglio, qui stiamo portando avanti una modalità che riguarda tutta la parte della partecipazione democratica dove il Consiglio già si è dato le proprie regole, che sono le consulte, i laboratori, tutte quelle modalità che sono partite da un'originaria modifica dello Statuto comunale, quindi, stiamo semplicemente intervenendo a valle, a proposito di segmentazioni, però interveniamo all'interno di segmenti amministrativo che vigono pienamente all'interno degli strumenti che il Consiglio comunale già si è dato. È come se, in modo pleonastico abbiamo deciso delle cose che sono già disciplinate dalle consulte, però, poi, torniamo in Consiglio per approvare esattamente quanto abbiamo già disciplinato in un modo che attiene esattamente alla democrazia partecipativa. Ecco perché prima l'abbiamo proposto in quel modo e il parere dell'Amministrazione è stato quello. Concordemente con quel parere lo riproponiamo, ma con l'impegno di presentare, qui, periodicamente, nell'Aula, sia lo stato di avanzamento sia le ragioni che porteranno ad alcune scelte e avremo tutti modo di intervenire, con degli emendamenti, con delle mozioni.

PRESIDENTE PASQUINO: Consigliere Borriello lei ha fatto un emendamento, ha detto delle cose che o le accetta e quindi accetta anche la posizione altrimenti lo poniamo in votazione.

La parola al consigliere Borriello per dichiarazione di voto.

CONSIGLIERE BORRIELLO: Dopo aver ascoltato l'assessore Piscopo ho fatto un solo riferimento: "Stabilito, dopo aver fatto tutta l'istruttoria, qual è l'elenco, l'elenco delle strutture deve essere approvato dal Consiglio comunale di Napoli". Tutte le cose che hai detto, caro Assessore, sono d'accordo che vengono gestite attraverso gli atti di

Giunta. Di problemi ne usciranno trenta, quaranta o cinquanta. Il Consiglio comunale di Napoli deve avere contezza, non può essere convocato per una relazione, deve assumersi la responsabilità di decidere. Poiché l'Amministrazione ha assunto questo orientamento, sempre nel quadro dell'onestà intellettuale che ho nei confronti di quest'Amministrazione, chiedo che tutti possano votare. Sono per votare favorevolmente e farò subito un esposto perché ritengo che il Consiglio comunale non possa essere espropriato della sua funzione sul patrimonio. L'esposto lo farò indirizzato al Segretario Generale del Comune di Napoli e al Prefetto, penso che questa sia una funzione propria, cosa diversa è tutto quello che l'assessore ha detto poc'anzi. Quando uscirà l'elenco questo deve essere deciso dal Consiglio comunale, anche perché abbiamo bisogno di sapere quali sono i beni che destiniamo a queste attività. Rivendico il ruolo e la funzione del Consiglio comunale sull'atto che va a decidere i beni che destiniamo qui. Dobbiamo motivare l'atto e l'atto è motivato se c'è una scelta compiuta dal Consiglio comunale di Napoli. L'elenco e la mappatura vanno decisi da noi. Possiamo sapere che cosa diamo? È preoccupante perché c'è un vuoto estremamente pericoloso. Il Consiglio comunale ha il potere di decidere, ma anche il potere di dire: "Questo bene è preferibile tenerlo nel quadro di altre iniziative". Non vorrei che venissero scelti beni di più facile assegnazione, altrimenti, mettetelo nella delibera o si rende promotore Prisco che sarà solo ed esclusivamente interessato tutto quel patrimonio nostro che versa in uno stato di degrado e di abbandono. Mettetelo come atto perentorio nella delibera.

Non vorrei aprire un conflitto, ma un conflitto si apre tra Giunta e Consiglio comunale che a mio avviso può essere tranquillamente superato, poi c'è la relazione - ogni 50, 60, 80 giorni - degli atti che compie in autonomia la Giunta comunale di Napoli dopo aver deciso l'elenco.

Chiedo su questo l'appello nominale. Ognuno deve assumersi la responsabilità nei confronti della città su questo emendamento che lo ritengo decisivo.

PRESIDENTE PASQUINO: Chi è d'accordo all'emendamento che non viene modificato ma viene lasciato così come formulato dica "sì", chi è contrario dica "no", chi si astiene lo dichiari.

Si procede alla votazione per appello nominale

SINDACO	de MAGISTRIS Luigi	CONTRARIO
CONSIGLIERE	ADDIO Gennaro	ASSENTE
CONSIGLIERE	ATTANASIO Carmine	CONTRARIO
CONSIGLIERE	BEATRICE Amalia	CONTRARIO
CONSIGLIERE	BORRIELLO Antonio	FAVOREVOLE
CONSIGLIERE	CAIAZZO Teresa	ASTENUTO
CONSIGLIERE	CAPASSO Elpidio	CONTRARIO
CONSIGLIERE	CASTIELLO Gennaro	ASSENTE
CONSIGLIERE	COCCIA Elena	CONTRARIO

CONSIGLIERE	CROCETTA Antonio	ASTENUTO
CONSIGLIERE	ESPOSITO Aniello	ASSENTE
CONSIGLIERE	ESPOSITO Gennaro	FAVOREVOLE
CONSIGLIERE	ESPOSITO Luigi	ASSENTE
CONSIGLIERE	FELLICO Antonio	CONTRARIO
CONSIGLIERE	FIOLA Ciro	FAVOREVOLE
CONSIGLIERE	FORMISANO Giovanni	ASTENUTO
CONSIGLIERE	FREZZA Fulvio	CONTRARIO
CONSIGLIERE	GALLOTTO Vincenzo	CONTRARIO
CONSIGLIERE	GRIMALDI Amodio	CONTRARIO
CONSIGLIERE	GUANGI Salvatore	ASSENTE
CONSIGLIERE	IANNELLO Carlo	ASSENTE
CONSIGLIERE	IZZI Elio	CONTRARIO
CONSIGLIERE	LANZOTTI Stanislao	ASSENTE
CONSIGLIERE	LEBRO David	CONTRARIO
CONSIGLIERE	LETTIERI Giovanni	ASSENTE
CONSIGLIERE	LORENZI Maria	CONTRARIO
CONSIGLIERE	LUONGO Antonio	CONTRARIO
CONSIGLIERE	MADONNA Salvatore	ASSENTE
CONSIGLIERE	MANSUETO Marco	ASSENTE
CONSIGLIERE	MARINO Simonetta	CONTRARIO
CONSIGLIERE	MAURINO Arnaldo	CONTRARIO
CONSIGLIERE	MOLISSO Simona	ASSENTE
CONSIGLIERE	MORETTO Vincenzo	ASSENTE
CONSIGLIERE	MUNDO Gabriele	ASSENTE
CONSIGLIERE	NONNO Marco	ASSENTE
CONSIGLIERE	PACE Salvatore	CONTRARIO
CONSIGLIERE	PALMIERI Domenico	ASSENTE
CONSIGLIERE	PARISI Salvatore	CONTRARIO
CONSIGLIERE	PASQUINO Raimondo	ASTENUTO
CONSIGLIERE	RINALDI Pietro	ASTENUTO
CONSIGLIERE	RUSSO Marco	ASSENTE
CONSIGLIERE	SANTORO Andrea	ASSENTE
CONSIGLIERE	SCHIANO Carmine	ASSENTE
CONSIGLIERE	SGAMBATI Carmine	CONTRARIO
CONSIGLIERE	TRONCONE Gaetano	FAVOREVOLE
CONSIGLIERE	VARRIALE Vincenzo	FAVOREVOLE
CONSIGLIERE	VASQUEZ Vittorio	ASTENUTO
CONSIGLIERE	VERNETTI Francesco	CONTRARIO

CONSIGLIERE

ZIMBALDI Luigi

ASSENTE

PRESIDENTE PASQUINO:

Favorevoli: 05

Contrari: 19

Astenuti: 06

L'emendamento è bocciato.

Passiamo all'emendamento 10. Al punto B del dispositivo, sostituire la parola "ricreativo" con la parola "creativo".

ASSESSORE PISCOPO: Parere favorevole.

PRESIDENTE PASQUINO: Questo è l'unico punto che è rimasto, gli altri sono cancellati. Con il parere favorevole dell'Amministrazione pongo in votazione l'emendamento 10.

Chi d'accordo resti seduto.

Chi è contrario alzi la mano.

Chi si astiene lo dichiari.

Approvato all'unanimità.

Passiamo all'emendamento 11. Al punto B del dispositivo della delibera cassare da "e favorire" a "suddetta destinazione".

CONSIGLIERE MOLISSO: Non mi pare che la logica dei beni comuni vada nella direzione di favorire categorie a rischio, anche perché quando, poi, apriamo una parentesi e le elenchiamo queste categorie a rischio e scriviamo solamente che le donne sarebbero una categoria a rischio, avrei qualcosa da dire sul tema. Perché non inserire i senza fissa dimora o gli omosessuali? Dovremmo impegnarci ad un'elencazione molto più omnicomprensiva. Credo che questa delibera vada nella direzione di rifunzionalizzare un patrimonio, introdurre un modo innovativo per gestire il patrimonio, non va a sostenere chi svolge funzioni per le categorie a rischio, per questo abbiamo il Regolamento sull'assegnazione del patrimonio indisponibile, dove abbiamo stabilito gli sconti in conto canone per le associazioni, abbiamo definito dei criteri, delle percentuali, penso che lo spirito vada in un'altra direzione. Questi beni non servono per sostenere le categorie a rischio, ma per gestire, in maniera diversa, una parte del patrimonio.

PRESIDENTE PASQUINO: Parere dell'Amministrazione.

ASSESSORE PISCOPO: Parere contrario perché riteniamo che favorire l'inclusione e l'aggregazione sociale soprattutto delle fasce deboli e delle fasce a rischio sia un dovere di quest'Amministrazione.

PRESIDENTE PASQUINO: Con il parere contrario dell'Amministrazione pongo in votazione l'emendamento 11.2 al punto B.

Chi d'accordo resti seduto.

Chi è contrario alzi la mano.

Chi si astiene lo dichiari.

Approvato a maggioranza.

Passiamo all'emendamento 12. Nella parte deliberante al punto B, ultimo rigo, eliminare "all'Amministrazione" e sostituire con "al Consiglio".

ASSESSORE PISCOPO: Presidente decade perché lo abbiamo appena votato.

PRESIDENTE PASQUINO: Passiamo all'emendamento 13. Alla lettera C dell'articolo 1 dopo le parole "pubblicazione di specifici avvisi pubblici rivolti a singoli soggetti o riuniti in forma associativa, associazione, fondazione, cooperative sociali" aggiungere le parole "comitati di fatto che si ispirano ai valori costituzionali di solidarietà sociale e di non discriminazione di religione e genere di etnia".

Parere dell'Amministrazione.

ASSESSORE PISCOPO: Parere favorevole.

PRESIDENTE PASQUINO: Con il parere favorevole dell'Amministrazione pongo in votazione l'emendamento numero 13.

Chi d'accordo resti seduto.

Chi è contrario alzi la mano.

Chi si astiene lo dichiari.

Approvato all'unanimità.

Passiamo all'emendamento numero 14. Al punto C sostituire le parole da "pubblicazione" ad "individuato come bene comune" con le parole "una volta individuato il bene e definita la destinazione al fine collettivo, l'Amministrazione, d'intesa con il soggetto di democrazia partecipata di cui al punto B, eventualmente, attiva un percorso di condivisione volto a costituire un soggetto aperto ai cittadini attivi singoli o aggregati, informazioni sociali, stabilmente organizzate o meno, destinate ad assumere la titolarità della gestione dell'immobile, a tale scopo l'Amministrazione Pubblica (...) a presentare proposte di collaborazione finalizzate alla definizione del piano delle attività e alla costituzione del soggetto titolare della gestione del bene".

Parere dell'Amministrazione.

ASSESSORE PISCOPO: Parere negativo.

PRESIDENTE PASQUINO: Il Segretario mi dice che abbiamo già votato la lettera C dell'emendamento 13.

L'Amministrazione ha dato parere negativo sull'emendamento 14.

Pongo in votazione l'emendamento 14.

Chi d'accordo resti seduto.

Chi è contrario alzi la mano.

Chi si astiene lo dichiari.

Respinto a maggioranza.

Passiamo all'emendamento 15.

CONSIGLIERE FELLICO: Presidente, dato che è il prosieguo dell'emendamento numero 1, viene ritirato.

PRESIDENTE PASQUINO: Emendamento 16. Nella parte deliberante, al punto C, al secondo rigo, dopo le parole “cooperative sociali (...)”, aggiungere le parole “in regola con il programma 100”.

La parola all'Assessore.

ASSESSORE PISCOPO: L'emendamento viene posto in fase preventiva, invece, la verifica dovrà riguardare l'associazione che si aggiudica il bene e non può essere in fase preventiva. Il punto in cui l'emendamento propone quest'introduzione riguarda una fase preventiva.

Siamo d'accordo con il programma 100, ma non in fase preventiva.

PRESIDENTE PASQUINO: Successivamente si parla dei reati compiuti contro la Pubblica Amministrazione.

ASSESSORE PISCOPO: Il parere, così com'è formulato l'emendamento, è contrario.

PRESIDENTE PASQUINO: Pongo in votazione l'emendamento.

Chi è favorevole all'approvazione dell'emendamento 16, con il parere contrario dell'Amministrazione, resti seduto.

Chi è contrario alzi la mano.

Chi si astiene lo dichiari.

L'emendamento è respinto all'unanimità.

Passiamo all'emendamento numero 17. Al punto C, al secondo rigo, dopo la parola “sociali” aggiungere le parole “che non abbiano compiuti atti e o reati contro la Pubblica Amministrazione”.

ASSESSORE PISCOPO: È pleonastico, perché doverlo precisare in questa sede?

PRESIDENTE PASQUINO: Pongo in votazione, con il parere negativo dell'Amministrazione, l'emendamento numero 17.

Chi è d'accordo resti seduto.

Chi è contrario alzi la mano.

Chi si astiene lo dichiari. Fiola.

L'emendamento è approvato a maggioranza.

Passiamo all'emendamento numero 18. nella parte dispositiva, dopo la lettera C all'articolo 11, aggiungere il seguente capoverso: “Nello spirito di quanto rappresentato in premessa, l'Amministrazione comunale potrà procedere con apposito Regolamento all'eventuale compensazione degli oneri di gestione laddove giustificato dall'alto valore sociale creato prevedendo Regolamenti di uso civico o altre forme di autorganizzazione civica da riconoscere in apposite convenzioni”.

La parola all'Amministrazione per il parere.

ASSESSORE PISCOPO: Favorevole.

PRESIDENTE PASQUINO: Con il parere favorevole dell'Amministrazione pongo in

votazione l'emendamento.
Chi è d'accordo resti seduto.
Chi è contrario alzi la mano.
Chi si astiene lo dichiari.
L'emendamento è approvato all'unanimità.

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE PASQUINO: Per quello l'Assessore ha detto che in sede preventiva non possono essere messe le condizioni.

Passiamo all'emendamento numero 19. Nella parte deliberante, dopo il punto C, aggiungere il punto C-bis: "È fatto salvo il carattere esclusivo la parte delle Municipalità, ad ottenere in uso e gestione i beni comuni in questione ricadenti nel territorio di ognuna di esse".

La parola all'Amministrazione per il parere.

ASSESSORE PISCOPO: Il parere è contrario perché le competenze della Municipalità sono stabilite da apposito Regolamento.

PRESIDENTE PASQUINO: Con il parere contrario dell'Amministrazione pongo in votazione l'emendamento numero 19.

Chi è d'accordo resti seduto.

Chi è contrario alzi la mano.

Chi si astiene lo dichiari.

L'emendamento è approvato a maggioranza, con il voto a favore di Borriello e Fiola.

Passiamo all'emendamento numero 20, al punto D, sostituire la parola "selezionato" con la parola "costituito".

La parola all'Amministrazione per il parere.

ASSESSORE PISCOPO: Il parere è contrario per non cambiare il senso della delibera.

PRESIDENTE PASQUINO: Con il parere contrario dell'Amministrazione pongo in votazione l'emendamento numero 20.

Chi è favorevole resti seduto.

Chi è contrario alzi la mano.

Chi si astiene lo dichiari.

L'emendamento è approvato a maggioranza, con il parere favorevole della consigliera Molisso.

Passiamo all'emendamento numero 21. A pagina 6 della delibera, dopo le parole "convenzione stessa" si aggiungono le parole "atteso il carattere di indirizzo della procedura indicata, l'Amministrazione provvederà a meglio definire l'attuazione delle prassi partecipate connesse all'iter (uffici interessati, luogo della partecipazione e modalità. Vedi delibera 23 del 15 maggio 2014), l'individuazione dei beni comuni, le relative modalità di utilizzo e tutela, la destinazione nonché le forme di *governance* degli stessi attraverso un apposito Regolamento da sottoporre al dibattito pubblico e all'attenzione delle sedi istituzionali deputate. Vedi delibera 17 del 18.01.2013".

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE PASQUINO: Per l'emendamento numero 20 avevo detto che era approvato, rettifico, l'emendamento era respinto.

Chiede di intervenire la consigliera Caiazzo sull'emendamento numero 21.

CONSIGLIERA CAIAZZO: Non c'è molto da aggiungere, secondo la procedura indicata non sono garantite le prassi partecipative, si richiama ancora all'attuare le prassi partecipative connesse all'iter che sono le famose prassi che abbiamo approvato con delibera 23, il 15 maggio 2014, per il Regolamento della partecipazione dei cittadini alle trasformazioni urbane. Non so se l'Assessore ha letto il Regolamento, è uno strumento molto importante con il quale poter attuare la partecipazione che permette dall'informazione alla consultazione, quindi, proprio in questo caso, dove l'individuazione di un bene comune deve necessariamente attraversare una prassi partecipativa regolamentata, oltre a tutto il resto.

La delibera numero 17 a cui si fa sempre riferimento parla anche della definizione con Regolamento delle modalità di utilizzo e tutela della destinazione e le forme di *governance* dei beni individuati come beni comuni. Il riferimento è sempre la delibera 17, se ne parla nella delibera 258 e non capisco perché non si assumono le prassi già individuate in questo senso.

ASSESSORE PISCOPO: L'Amministrazione riconosce quel lavoro, è stato approvato con una delibera di Consiglio comunale, però, riguarda le trasformazioni urbane, riguarda la partecipazione e i temi che sono stati appena espressi.

CONSIGLIERA CAIAZZO: Riguarda anche proposte e progetti. L'individuazione dei beni comuni deve essere sottoposta alla partecipazione. È una prassi partecipativa che si può attuare su qualsiasi modifica di una precedente situazione che può rientrare, in senso più ampio, nelle trasformazioni urbane.

ASSESSORE PISCOPO: Comprendo perfettamente queste ragioni, però, con quest'emendamento cambia tutto l'impaccato della delibera, decade completamente e tutto confluisce all'interno di un'altra delibera.

Significa che tutto il percorso fino ad ora presentato, che comunque richiama la partecipazione, termina. Sembrerebbe porre fine ad un percorso che intravediamo nella partecipazione.

Non è che se va avanti questa delibera neghiamo la partecipazione, tanto è vero che abbiamo proposto proprio quel funzionamento per la partecipazione.

CONSIGLIERA CAIAZZO: Lei come attua la partecipazione?

ASSESSORE PISCOPO: Non siamo d'accordo. Invitiamo a ritirare l'emendamento perché la delibera propone una serie di cose alle quali stiamo dando attuazione.

Non esiste un'unica partecipazione, esiste anche il senso di una partecipazione che quest'Amministrazione, con il parere favorevole del Consiglio comunale, ha portato

avanti attraverso le istituzioni delle consulte.

PRESIDENTE PASQUINO: Consigliera Caiazzo, c'è l'invito dell'Assessore a ritirare l'emendamento. Lo vuole ritirare?

CONSIGLIERA CAIAZZO: No.

PRESIDENTE PASQUINO: Pongo in votazione l'emendamento con il parere contrario dell'Amministrazione.

Chi è favorevole resti seduto. Quattro.

Chi è contrario alzi la mano.

Chi si astiene lo dichiari.

L'emendamento numero 21 è respinto.

Passiamo all'emendamento numero 22. Aggiungere, al termine del dispositivo della delibera, le parole "stabilire che tale procedura sia sottoposta ad un periodo di sperimentazione della durata di 18 mesi dopo il quale essa decade. L'Amministrazione si impegna a dotarsi, entro i medesimi 18 mesi, di un atto regolamentare di respiro e validità generale in coordinamento con le diverse disposizioni vigenti sulla materia che contempli le diverse tipologie di collaborazione tra i cittadini attivi e l'Amministrazione per la cura, la rigenerazione e la gestione condivisa dei beni comuni urbani, materiali ed immateriali, comprese le aree verdi, gli spazi urbani pubblici e privati ad uso pubblico. A tal fine, è dato mandato alla direzione generale, di predisporre entro 15 giorni dall'approvazione della presente deliberazione gli opportuni atti per procedere alla costituzione di un'unità di progetto o altra struttura operativa dotata comunque di figure di livello dirigenziale con la funzione di gestione dei processi di collaborazione tra Amministrazione e cittadinanza attiva rispetto alla quale si formulano i seguenti indirizzi: dotazione di personale altamente motivato e appositamente formato, massima prossimità al territorio dei soggetti deputati alle relazioni con i cittadini, definizione di protocolli operativi che garantiscano il coordinamento con gli organi di indirizzo politico amministrativo e il carattere trasversale dal punto di vista organizzativo, affidamento alla predetta struttura della funzione di supporto organizzativo e amministrativo dell'attività dell'osservatorio permanente dei beni comuni fino al termine del periodo di sperimentazione di cui alla presente deliberazione, funzioni e compiti dell'osservazione e della struttura organizzativa preposta alla gestione dei processi di collaborazione con la cittadinanza attiva potranno essere opportunamente riformulati nell'ambito del dimensionamento del menzionato atto regolamentare generale".

La parola all'Amministrazione per il parere.

ASSESSORE FUCITO: L'Amministrazione dà un parere negativo rispetto alla durata temporaneamente stabilita in 18 mesi perché, dopo un lavoro così articolato sarebbe un'automutilazione, e sugli aspetti strettamente gestionali. L'invito all'unità di progetto il Sindaco non l'ha accolto, ma l'aveva già promosso avvertendo quest'iniziativa come seria e caratterizzante dell'Amministrazione.

Per queste ragioni e al netto che l'unità di progetto già c'è invito a ritirare l'atto o, in subordine, esprimo un parere negativo.

CONSIGLIERA MOLISSO: L'atto non lo ritiro, anzi, lo mantengo per le ragioni che ho diffusamente esposto.

Pare del tutto incomprensibile quale sarà la modalità con cui quest'Amministrazione intenderà gestire questi processi innovativi dal momento che quando si prova a mettere mano ad una macchina comunale obsoleta e per certi versi inadeguata alle novità ci si chiude a riccio. Ormai, alla luce di questo dibattito, è chiaro si fa finta di cambiare tutto perché nulla cambi. Questo atto diventa un modo per eludere l'evidenza pubblica alla norma sulla gara pubblica per concedere i comodati in uso gratuito in vista delle prossime campagne elettorali.

ASSESSORE FUCITO: Mi sembra di scorgere che nel suo emendamento si evitava l'evidenza pubblica che, invece, è fissata nella delibera.

PRESIDENTE PASQUINO: Mi pare non ci sia stata l'accettazione dell'invito. Pongo in votazione l'emendamento 22 con il parere negativo dell'Amministrazione.

Chi è favorevole resti seduto.

Chi è contrario alzi la mano.

Chi si astiene lo dichiari.

Respinto a maggioranza.

Pongo in votazione la delibera di Giunta comunale numero 258 del 20 aprile 2014: "Indirizzo per l'individuazione e la gestione di beni del patrimonio immobiliare del Comune di Napoli".

CONSIGLIERE MOLISSO: Presidente, per appello nominale.

PRESIDENTE PASQUINO: Pongo in votazione, per appello nominale, la delibera con tutti gli emendamenti. Chi è favorevole dica "sì" chi è contrario dica "no", chi si astiene lo dichiari.

Si procede alla votazione per appello nominale

SINDACO	de MAGISTRIS Luigi	FAVOREVOLE
CONSIGLIERE	ADDIO Gennaro	ASSENTE
CONSIGLIERE	ATTANASIO Carmine	FAVOREVOLE
CONSIGLIERE	BEATRICE Amalia	FAVOREVOLE
CONSIGLIERE	BORRIELLO Antonio	ASSENTE
CONSIGLIERE	CAIAZZO Teresa	ASTENUTO
CONSIGLIERE	CAPASSO Elpidio	FAVOREVOLE
CONSIGLIERE	CASTIELLO Gennaro	ASSENTE
CONSIGLIERE	COCCIA Elena	FAVOREVOLE
CONSIGLIERE	CROCETTA Antonio	FAVOREVOLE
CONSIGLIERE	ESPOSITO Aniello	ASSENTE
CONSIGLIERE	ESPOSITO Gennaro	CONTRARIO

CONSIGLIERE	ESPOSITO Luigi	ASSENTE
CONSIGLIERE	FELLICO Antonio	FAVOREVOLE
CONSIGLIERE	FIOLA Ciro	ASTENUTO
CONSIGLIERE	FORMISANO Giovanni	ASTENUTO
CONSIGLIERE	FREZZA Fulvio	FAVOREVOLE
CONSIGLIERE	GALLOTTO Vincenzo	FAVOREVOLE
CONSIGLIERE	GRIMALDI Amodio	FAVOREVOLE
CONSIGLIERE	GUANGI Salvatore	ASSENTE
CONSIGLIERE	IANNELLO Carlo	ASSENTE
CONSIGLIERE	IZZI Elio	FAVOREVOLE
CONSIGLIERE	LANZOTTI Stanislao	ASSENTE
CONSIGLIERE	LEBRO David	FAVOREVOLE
CONSIGLIERE	LETTIERI Giovanni	ASSENTE
CONSIGLIERE	LORENZI Maria	FAVOREVOLE
CONSIGLIERE	LUONGO Antonio	FAVOREVOLE
CONSIGLIERE	MADONNA Salvatore	ASSENTE
CONSIGLIERE	MANSUETO Marco	ASSENTE
CONSIGLIERE	MARINO Simonetta	FAVOREVOLE
CONSIGLIERE	MAURINO Arnaldo	FAVOREVOLE
CONSIGLIERE	MOLISSO Simona	ASSENTE
CONSIGLIERE	MORETTO Vincenzo	ASSENTE
CONSIGLIERE	MUNDO Gabriele	ASSENTE
CONSIGLIERE	NONNO Marco	ASSENTE
CONSIGLIERE	PACE Salvatore	FAVOREVOLE
CONSIGLIERE	PALMIERI Domenico	ASSENTE
CONSIGLIERE	PARISI Salvatore	FAVOREVOLE
CONSIGLIERE	PASQUINO Raimondo	FAVOREVOLE
CONSIGLIERE	RINALDI Pietro	FAVOREVOLE
CONSIGLIERE	RUSSO Marco	ASSENTE
CONSIGLIERE	SANTORO Andrea	ASSENTE
CONSIGLIERE	SCHIANO Carmine	ASSENTE
CONSIGLIERE	SGAMBATI Carmine	FAVOREVOLE
CONSIGLIERE	TRONCONE Gaetano	ASTENUTO
CONSIGLIERE	VARRIALE Vincenzo	ASTENUTO
CONSIGLIERE	VASQUEZ Vittorio	FAVOREVOLE
CONSIGLIERE	VERNETTI Francesco	FAVOREVOLE
CONSIGLIERE	ZIMBALDI Luigi	ASSENTE

PRESIDENTE PASQUINO:

Favorevoli: 23

Contrari: 01

Astenuti: 05

La delibera è approvata.

C'è la proposta di rinviare il Consiglio.

Chi è favorevole resti seduto.

Chi è contrario alzi la mano.

Chi si astiene lo dichiari.

All'unanimità viene rinviato il Consiglio.

La seduta è tolta.